

«Se un pentito inguaia un presunto terrorista islamico è credibile. Se parla di imputati»



eccellenti, Previti... Andreotti..., bisogna cercare mille riscontri. Da magistrato lo dico

ad alta voce: la legge non è uguale per tutti»

Clementina Forleo, gip al Tribunale di Milano «Magazine» del Corriere della Sera, 14 settembre

Prodi-Tronchetti, la guerra di Telecom

Spunta uno studio di Palazzo Chigi che suggerisce lo scorporo della rete fissa Rovati, consigliere del premier: «Opera mia, Prodi non sapeva. Polverone indegno» L'opposizione chiede le sue dimissioni. L'Authority convoca i vertici Telecom

NAPOLITANO A BARI

«Al Sud più lavoro legale Basta sprechi della politica»



Vasile a pagina 6

■ Sul futuro di Telecom è guerra aperta tra Romano Prodi e Marco Tronchetti Provera. Dopo lo scambio di accuse sulla ricostruzione degli incontri tra il presidente del Consiglio e il numero uno del colosso telefonico spunta una piano di Palazzo Chigi per lo scorporo della rete fissa. Il piano è a firma di Angelo Rovati, consigliere economico del premier, che si assume ogni responsabilità: «È un piano artigianale e personale, Prodi non sapeva nulla. È stato sollevato un polverone indegno per altri fini». L'opposizione attacca a testa bassa e ne chiede le dimissioni. Intanto l'Authority convoca i vertici dell'ex monopolista di Stato: «La situazione è delicata».

Andriolo e R. Rossi a pag. 3

L'affare Telecom

RISPOSTE TRASPARENTI

PIER CARLO PADOAN

La vicenda Telecom solleva una serie di domande sul futuro del sistema industriale italiano e sulle politiche che converrebbe adottare per sostenerlo. 1) Quale è la strategia industriale di Telecom? Nel presentare la decisione di scorporare telefonia mobile da fissa la dirigenza della impresa ha giustificato la scelta così: per concentrare e rafforzare una strategia che privilegia banda larga e contenuti.

segue a pagina 27

Staino



Turchia, i musulmani al Papa «Chieda scusa o non venga»

di Roberto Monteforte inviato a Monaco

È a rischio il prossimo viaggio del Papa in Turchia, paese a maggioranza musulmana? A porre il suo veto è il gran Mufti Ali Bardakoglu, massima autorità dell'Islam ufficiale di Stato in Turchia. Non gli sono proprio piaciute le citazioni usate da Benedetto XVI nella sua «lezione» all'università di

Ratisbona a proposito di Islam e «guerra santa». Se non vi saranno «chiarimenti», afferma, il pontefice sarebbe «persona non gradita». E questo proprio alla vigilia del viaggio di Papa Ratzinger a Costantinopoli e Ankara a fine novembre.

segue a pagina 12

Nucleare iraniano

SE LA DIPLOMAZIA ARRIVA A TEHERAN

SIEGMUND GINZBERG

Il «metodo Libano» sta avendo effetti anche sull'assai più intricata questione del nucleare iraniano? Possibile che una paziente, ostinata iniziativa diplomatica europea - di concerto con i cinque grandi dell'Onu - riesca finalmente ad allentare un nodo che le minacce (di sanzioni, di intervento militare, persino di «chirurgia atomica») avevano sinora solo stretto ancora di più? La notizia è che dal più duro e intrattabile dei protagonisti del dramma senza fine e senza soluzione, sono venute parole che suonano «ragionevoli».

segue a pagina 26



BIELORUSSIA Braccio di ferro sulla piccola Maria

LA BIELORUSSIA sospende le partenze dei bambini ospitati annualmente in Italia. Siamo al limite dell'incidente diplomatico, innescato dal caso della piccola Maria, che la coppia ge-

novese non vuol rimandare in Bielorussia, dove avrebbe subito violenze nell'orfanotrofio che la ospita.

Basile, Iervasi e Sangermano a pag 8 Cancrini a pagina 26



COMMISSIONI MISSIONE IN LIBANO E LA DESTRA ALLA FINE È COSTRETTA A DIRE SÌ

De Giovannangeli a pagina 7

Economia PADOA SCHIOPPA-SINDACATI

«Nuovo patto per far crescere l'Italia»

■ Governo e sindacati sono pronti a riscrivere il patto del '93. Ieri il ministro dell'Economia Padoa Schioppa ha incontrato i segretari di Cgil Cisl e Uil, aprendo il confronto su fisco, prezzi e tariffe. «Il problema - ha detto il ministro - non è più l'inflazione ma la ricchezza, o meglio la distribuzione della ricchezza. Se la produttività si trasforma in rendita piuttosto che in lavoro, il sistema si inceppa». Epifani, Bonanni e Angeletti hanno chiesto segnali già nella Finanziaria.

Di Giovanni e Ugolini pag. 2

Concertazione

LO SPIRITO DEL '93

BENIAMINO LAPADULA

Il governo ieri, nell'incontro con le parti sociali, ha annunciato la volontà di rilanciare la politica dei redditi aggiornando il Patto del luglio 1993. Il tavolo formale si aprirà a partire da ottobre, ma è importante la volontà dichiarata di costruire, già nella Finanziaria, una nuova cornice entro cui far riprendere pienamente la concertazione. Il riferimento allo spirito dei Patti degli anni 90 è molto importante e ha un alto valore simbolico dopo la lunga stagione berlusconiana che ha tentato di cancellare la concertazione. Merito fondamentale di quegli accordi è stato quello di garantire una risorsa decisiva per compiere quel miracolo che ha prodotto una vera e propria discontinuità nel nostro sistema economico.

segue a pagina 27

All'interno

RAI

Il sì di Curzi contestato da Rifondazione

Di Blasi e Lombardo a pagina 4

CASA DELLE DONNE

Milano, qui si impara a trovare il coraggio

Ripamonti a pagina 10

PAKISTAN

I mullah bloccano la legge anti-stupro

a pagina 12

Noi INSEGNANTI, ULTIMI DELLA CLASSE

FABIO AMATO

Gessi, lavagne e voti da assegnare. E poi «quelle venticinque paia di occhi impazienti che ti cercano, mentre tu sei nascosto e sommerso da scartoffie che non servono assolutamente a niente, se non a boicottare un lavoro già compromesso». Voci di insegnanti, tra il milione di docenti che ha appena cominciato l'anno scolastico. La Moratti non c'è più, ma dietro tutte le riforme incomplete è sopravvissuta una autonomia scolastica a cui mettere «braccia e gambe». E quel «ruolo svilito» dalla burocrazia - come ha detto ieri il presidente del Censis De Rita a L'Unità - fino a trasformare l'insegnante in un ingrannaggio «del pubblico impiego».

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Meglio ridere

LA CONGIURA di una minoranza faziosa che controlla la stampa italiana ha rappresentato Berlusconi in questi mesi come un allegro vacanziero in cerca di plateali e costosi divertimenti. Contemporaneamente è stata ridicolizzata l'immagine di Forza Italia, il cui seminario di Gubbio è stato descritto come una folcloristica compagnia di sbandati senza capo (né coda), mentre è stato un vivo confronto di idee e di proposte politiche per il Paese schiacciato dall'oppressione prodiana. Perché il problema di Forza Italia non è un problema politico, ma un problema di comunicazione. La linea c'è, ed è quella di un partito di lotta, che tra l'altro ha vinto le elezioni e ora deve riempire le piazze. A mancare, purtroppo, sono i mezzi di informazione. Questa, in sintesi, la tesi espressa ieri mattina ad Omnibus dalla portavoce di quel partito del silenzio che è Forza Italia: Elisabetta Gardini. Una bellissima signora che, dopo un'intensa carriera di conduttrice e attrice drammatica, ha deciso di sfondare nel genere comico.

FESTAUNITA NAZIONALE PESARO 2006
PIERO FASSINO
DOMENICA 17 SETTEMBRE, ORE 16.30
www.dsonline.it www.festaunita.it

io ci credo
Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041
Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"
Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma
www.dsonline.it Info: 848 58 58 00



Il Fondo Monetario

RAPPORTO

Fmi: l'economia italiana accelera conti pubblici sempre in pericolo

■ L'economia italiana sta accelerando, trascinata dalla ripresa di Eurolandia, ma resta intatto in tutta la sua gravità il nodo deficit pubblico, che anche il prossimo anno non riuscirà a scendere sotto il 4%. Sono le previ-

sioni del Fondo Monetario Internazionale contenute nel World Economic Outlook, presentato ieri a Singapore, che ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita del Pil 2006 dell'Italia portandole all'1,5% a fronte del-

l'1,2% stimato in aprile, mentre per il 2007 le previsioni sono state ridimensionate dall'1,4% all'1,3%.

Un risultato stimolato da un'accelerazione del Pil di Eurolandia, che nei due anni in esame vedrà un Pil in crescita rispettivamente al 2,4% e al 2% (rispettivamente, 2% e 1,9% nelle previsioni di aprile) che non annulla tuttavia le preoccupazioni degli economisti di Washington

per la finanza pubblica del Belpaese, che non esitano a giudicare «particolarmente difficile con il deficit pubblico previsto al 4% del Pil quest'anno, malgrado il forte incremento delle entrate fiscali fornisca l'opportunità di conseguire un miglior risultato in presenza di un severo controllo della spesa». Per l'anno prossimo, quello sul quale dovrebbe agire la maxi-finanziaria da 30 miliardi, il deficit

previsto dal Fondo sale al 4,1% del Pil (4,3% nella stima di aprile). Spiega il Fmi: «Sulla base delle politiche attuali, limitati cambiamenti sono previsti per il deficit mentre il conseguimento dell'obiettivo programmato di un deficit al 2,8% del Pil dipenderà dall'attuazione delle riforme strutturali riguardanti aree-chiave della spesa pubblica». È il caso del comparto previdenziale dove, pur constatando

che «riforme dei sistemi pensionistici sono in corso in Francia, in Germania e in Italia», si riconosce che «servono maggiori sforzi».

E non va meglio con il debito pubblico italiano, previsto ancora in ascesa: gli economisti del Fmi stimano che il debito lordo italiano dal 106,4% del Pil dello scorso anno salirà al 107,5% del Pil quest'anno e al 108,7% l'anno prossimo.

Si riparte dalla politica dei redditi

Palazzo Chigi chiede alle parti sociali di riscrivere il patto del '93. Obiettivo rilanciare lo sviluppo

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

SI RICOMINCIA dalla politica dei redditi.

Con l'avvio del tavolo su fisco, prezzi e tariffe ieri il governo ha chiesto (e quasi ottenuto) dalle parti sociali l'ok a riscrivere il patto del '93.

Un'intesa, quella di 13 anni fa, «che in qualche parte non ha funzionato, soprattutto

perché sono mancati gli investimenti da parte delle imprese, e non certo per colpa dei redditi dei lavoratori». Così in apertura dell'incontro il ministro Tommaso Padoa-Schioppa che ha rilanciato - stavolta in una sede istituzionale - la proposta già annunciata a Telese: un nuovo patto per la crescita e lo sviluppo. Il problema non è più l'inflazione ma la ricchezza, o meglio la distribuzione della ricchezza. Se la produttività si trasforma in rendita piuttosto che in lavoro, il sistema si inceppa. Qui sta il problema: ridare valore al lavoro. «Fino a fine settembre saremo impegnati nei conti pubblici» ha scherzato il ministro. Da ottobre, quindi, «sarà il momento di parlare di conti privati».

Ma per i sindacati non esistono i due tempi indicati dal ministro: se si vuole riscrivere un patto, si cominci a dare i primi segnali in Finanziaria. Cgil, Cisl e Uil sottolineano all'unisono il clima positivo che si è instaurato durante il colloquio. Ma piazzano subito un patto invalicabile: saranno le misure contenute nella manovra a determinare la possibilità di successore del nuovo patto. Enrico Letta, in veste di «ospite» all'incontro di ieri, assicura: i primi segnali arri-

ranno nella manovra. I Confederati dal canto loro mettono già nero su bianco le richieste in un documento unitario che sarà presentato lunedì. Nella «piattaforma» si chiede chiaramente l'esclusione della previdenza dalla legge di bilancio. Di pensioni si parlerà più tardi. Nella manovra dovranno comparire le nuove aliquote sulle rendite finanziarie armonizzate al 20%, il ritorno indietro sul secondo modulo della riforma Tremonti, la tassa di successione per i grandi patrimoni, la restituzione del fiscal drag e un sistema speciale di deduzioni/detractions che «premi» i lavoratori dipendenti e i pensionati. Quanto alle tariffe, se il governo intende concedere il cuneo fiscale alle aziende che operano nei settori controllati dalle Authority i risparmi dovranno essere destinati all'abbattimento dei prezzi. Tanto più che - come rivelato ieri dal direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli, in 13 anni le tariffe degli enti locali sono cresciute di circa il 50% e quelle delle autorità centrali di circa il 10%. «Il crollo della produttività, l'aumento del costo del lavoro e delle tariffe - ha concluso Letta - dimostra che l'intervento sul cuneo è necessario. ci saranno altri incontri con le parti sociali per concertarlo».

Prima del patto «è necessario che la finanziaria sia coerente con lo sviluppo e il sostegno alla politica dei redditi da lavoro e delle pensioni - ha osservato il leader Cgil

Padoa-Schioppa: se allora l'intesa non funzionò fu per colpa delle imprese che non investirono

Documento unitario di Cgil, Cisl e Uil: nella manovra sconti fiscali ai lavoratori e tasse sulle rendite



Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Guglielmo Epifani - serve un fisco che aiuti i salari, bisogna rinnovare i contratti pubblici in scadenza e sistemare le grandi sacche di precarietà pubbliche e private». Queste le condizioni per «valutare la possibilità di sedersi a un tavolo». A quel tavolo si parlerà anche di nuova contrattazione, punto su cui le sigle sono tutt'altro che unite. E disunite restano. La Cgil non arretra dalle sue posizioni quanto alla contrattazione nazionale, che resta la base dell'impianto. Più tardi il ministro Luigi Nicolais si è impegnato a inserire nella Finanziaria le risorse per il rinnovo dei contratti dei pubblici, ed ha annunciato un piano per la stabilizzazione dei precari e per l'avvio della previdenza integrativa. Nell'ambito della politica dei redditi, Cesare Damiano conferma l'intenzione di distribuire una parte del cuneo fiscale ai lavoratori, ed annuncia un nutrito pacchetto di misure contro il lavoro nero. Letta conferma il varo il 29 settembre e l'entità di 30 miliardi. Commenti positivi anche da Cisl e Uil. Se «troveremo nella Finanziaria elementi compatibili con la politica dei redditi, allora la cosa procede bene», dichiara Raffaele Bonanni. «Dopo tre anni che diciamo che bisogna riscrivere l'accordo - aggiunge Luigi Angeletti - ascoltare il ministro su questo argomento è musica per le nostre orecchie».

L'analisi

BRUNO UGOLINI

RICORSI La nuova sfida 13 anni dopo quella lanciata da Ciampi, Trentin, Larizza, D'Antoni e Abete

Il ritorno della concertazione

Torna dunque alla ribalta l'accordo siglato nel lontano 1993, tredici anni or sono. Il governo di centrosinistra intende riscrivere, insieme ai sindacati, per dar vita ad una nuova politica dei redditi, ad un nuovo patto sociale. È esattamente il contrario di quanto ha fatto il governo di centrodestra che, in sostanza, nel corso della legislatura uscente, ha ignorato ogni ipotesi di seria concertazione con le parti sociali. Non sarà un tragitto facile. C'è, infatti, da sciogliere definitivamente il nodo della legge Finanziaria. I sindacati, questa volta uniti, hanno le loro idee e le sottoporranno attraverso un documento, al vaglio dei lavoratori. Una decisione importante. Il patto, la riscrittura dell'accordo del '93, verranno dopo.

Che cosa ci si può aspettare? La discussione sul che fare di quella lontana intesa impegna da tempo le segreterie di Cgil, Cisl e Uil nonché studiosi di varie scuole. Con però ricette diverse. La Cgil, con Guglielmo Epifani, ad esempio, ha sempre parlato di

«manutenzione intelligente». Cisl e Uil invece vorrebbero interventi più risolutivi. La stessa Confindustria appare divisa tra chi vorrebbe usare il bisturi e chi teme danni peggiori.

Torniamo a quel luglio di tredici anni fa. Non fu una passeggiata. L'anno prima, nel 1992, era stata cancellata la scala mobile. Ora bisognava ricostruire, tra l'altro, uno scudo per i salari. Al tavolo delle trattative c'era Carlo Azeglio Ciampi (presidente del Consiglio), Trentin, D'Antoni e Larizza per i sindacati, Luigi Abete per la Confindustria. Una lunghissima discussione portò ad una nutrita intesa, poi sottoposta al vaglio e all'approvazione del mondo del lavoro. Era un documento complesso che comprendeva misure ed obiettivi spesso poi lasciati sulla carta. Indicava, ad esempio, la messa in atto di una «Sessione di maggio-giugno» tra governo e parti sociali, prima della presentazione del Dpef. E per la sessione di settembre era prevista la definizione di «strumenti d'attuazione della politica dei redditi». Una massiccia iniezione di

concertazione. Erano inoltre stabiliti criteri di comportamenti per gli imprenditori, per il governo, per i sindacati. Il nuovo assetto contrattuale prevedeva, accanto al contratto nazionale, «un secondo livello di contrattazione, aziendale o alternativamente territoriale» (nessuna esclusione al territorio, dunque). Con una durata quadriennale per la materia normativa del contratto nazionale e biennale per quella retributiva. E una dinamica salariale affidata ai tassi d'inflazione programmata «assunti come obiettivo comune» (in altre parole bisognava discuterli insieme: cosa mai avvenuta). Anche sulla spinosa questione relativa a quale livello erogare aumenti salariali legati ad incrementi produttivi la regola prescelta riconosceva come una parte si dovesse utilizzare per gli aumenti nel contratto nazionale e una parte nelle imprese. Mentre ora molti (nella Cisl e nella Uil spingono per privilegiare incrementi salariali, collegati alla produttività, nelle imprese). Altri aspetti dell'accordo del 1993 andreb-

bero non tanto rivisti quanto applicati. Come quelli relativi alle rappresentanze sindacali aziendali. Oppure quelli inerenti l'obiettivo di una modernizzazione e riqualificazione dell'istruzione e dei sistemi formativi, finalizzati all'arricchimento delle competenze di base e professionali e al miglioramento della competitività del sistema produttivo e della qualità dei servizi».

Tutti nodi che verranno al pettine, dopo il varo della legge Finanziaria. Non so se saranno ascoltate anche le impetuose campagne del «Corriere della Sera» lanciato nella proposta di «liberalizzare i sindacati», dopo che si è toccato avvocati, taxisti e farmacisti. I quali sindacati potrebbero certo essere spinti ad un auto-rinnovamento in molti campi, ad esempio in materia di rappresentanza. Ma i loro presunti «privilegi» non possono certo essere paragonati a quelli di determinati ordini professionali. Le confederazioni rappresentano, con tutti i loro possibili difetti, un perno della democrazia, anche in questi frangenti. E il governo con la sua proposta di patto lo ha riconosciuto.

L'Ue boccia l'Italia sull'Iva, rischio «buco» di 10 miliardi

La Corte a Roma: basta limiti alle detrazioni sulle auto aziendali. Visco: grazie a Berlusconi effetti pesanti

■ / Roma

BOCCIATA dalla corte di giustizia europea, ora l'Italia dovrà reperire circa una decina di miliardi. È l'ultimo capitolo di una storia ventennale di rinvii e proroghe nel regime dell'Iva sull'auto, che finisce nel peggiore dei modi per il nostro Paese, anche per una pesante sottovalutazione dell'inchiesta Ue da parte del governo Berlusconi. «Da anni era chiara la necessità di intervenire per ovviare a questo problema concordando una soluzione adeguata con l'Unione europea - com-

menta una nota del portavoce di Vincenzo Visco - Nulla è stato fatto in questo come in molti altri casi». All'Aja resta ancora sospesa anche l'altra sentenza, quella sull'Irap, che potrebbe comportare effetti molto più pesanti per i conti italiani (120-130 miliardi). La decisione di ieri riguarda la detraibilità dell'Iva su veicoli aziendali che non formano oggetto dell'attività propria dell'impresa. Da oltre 20 anni lo Stato italiano deroga al principio del diritto alla detrazione. La Corte ha stabilito che lo Stato non può escludere dagli obblighi fiscali dei beni per

quanto concerne il regime delle detrazioni previsto dalla sesta direttiva europea sull'Iva del 1977. Con la sentenza l'Iva dovrebbe diventare detraibile al 50 sia sugli acquisti di autoveicoli per gli operatori economici (per i quali è detraibile al 15), che per i beni e servizi necessari per utilizzarli per i quali l'Iva è totalmente indetraibile. Secondo il Centro Studi Promotor, l'impatto sui conti pubblici in un anno a regime dovrebbe essere di 2,5 miliardi di euro. L'impatto immediato dovrebbe essere invece di 10 miliardi, dato che la sentenza della Corte di Giustizia dovrebbe avere efficacia retroattiva immediata dal 2003.

Le Finanze non avanzano cifre, ma Visco parla di ripercussioni finanziarie di pesante entità. «Si dovranno individuare misure compensative equivalenti - dichiara il viceministro - per non creare scompensi nei conti pubblici». Nessun commento da parte della portavoce del commissario europeo per gli Affari economici, Joaquin Almunia, in merito ai rischi che la sentenza genera per i conti pubblici italiani, mentre Maria Assimakopoulou, portavoce del commissario europeo per il Fisco, Laszlo Kovacs, ha spiegato che sta al governo italiano valutare l'impatto della sentenza, ricordando che i limiti alle detrazioni Iva ave-

vano già ispirato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. La portavoce ha poi precisato che la Commissione europea «non può stimare nessun impatto», poiché «dipende dalla legge nazionale» fissare la limitazione di tempo. Dalla Cdl replica a Visco Gianfranco Conte (Fl). «Fu il governo Amato, con Visco ministro, nel 2000 a rispondere alle osservazioni Ue ricordando l'importanza di portare la detraibilità dal 100 al 90%. Negli anni successivi il governo Berlusconi ha soltanto prorogato la norma». Sì, ma nel frattempo era partito il ricorso (2003), di cui evidentemente il vecchio governo non si è «accorto». **b. di g.**

L'ULTIMA DI TREMONTI

«Boicottate i ristoranti cinesi»

«Un consiglio? Mi asterei dalla frequentazione dei ristoranti cinesi». Lo dice Giulio Tremonti alla platea dei giovani di An, al culmine di un battagliero dibattito sul «lato oscuro del miracolo cinese». Un pomeriggio tutto in contrapposizione al viaggio in Cina del premier Romano Prodi, a un esecutivo che, secondo l'ex ministro dell'Economia, «ha una propensione affaristica» pari a quella del governo cinese. «Vorrei dire a Prodi che la vita non è fatta di Pil, ma di valori», tuona Tremonti tra gli applausi dei ragazzi di An. Ricordando l'esigenza di «far cadere il muro di Pechino» e annotando con orgoglio «di essere stato il primo, tra i governanti europei, a parlare di dazi». «Per questo - dice Tremonti - da quelle parti non sono molto amati». In Cina, secondo il vicepresidente di Forza Italia, Prodi e i suoi collaboratori dovrebbero denunciare «la concorrenza sleale e i diritti negati, la mancanza di libertà religiosa», e agire nella consapevolezza che «creare lavoro in quel Paese significa creare disoccupazione nel nostro». «Prodi - aggiunge Tremonti - in campagna elettorale andava dicendo che l'Italia deve diventare in Europa la piattaforma per l'esportazione delle merci cinesi, noi vorremmo invece che accadesse il contrario: vogliamo diventare la piattaforma per l'esportazione in Cina delle merci europee». **a. c.**



Corrado Calabrò

AUTHORITY

**«Separare le reti dai servizi commerciali»
Calabrò convoca i vertici della società**

La prossima settimana, martedì o mercoledì, Marco Tronchetti Provera dovrà spiegare all'Authority per le garanzie nelle comunicazioni come intenda procedere con il riassetto del gruppo. Si è conclusa, come previsto, con la

convocazione dei vertici di Telecom Italia la riunione del Consiglio dell'Authority, chiamato a valutare una situazione che lo stesso presidente Corrado Calabrò ha definito «delicata e complessa». La riunione era stata con-

vocata dopo l'annuncio della virata a 360 gradi impressa da Tronchetti ai destini del gruppo telefonico, con lo scorporo della telefonia mobile e dell'ultimo miglio di rete fissa. Uno scenario che l'Authority vuole analizzare nei dettagli, ma solo dopo un'illustrazione ufficiale da parte del management. L'esigenza, ha infatti sottolineato l'Authority in una nota ufficiale, è quella di «acquisire dall'azienda precise infor-

mazioni sull'operazione». In attesa dell'incontro il Consiglio ha colto l'occasione per ribadire la correttezza del proprio operato. In questi giorni, infatti, è trapelato che uno dei motivi che avrebbero spinto Tronchetti al grande passo sarebbe stata proprio la tenacia con cui l'Authority ha lavorato, in particolare sui temi della convergenza fisso-mobile, con l'indagine conoscitiva e, soprattutto, con il blocco del telefono

Unico su cui Telecom riponeva molte aspettative: «La maggiore concorrenza ha portato a una diminuzione stabile dei prezzi e all'aumento della capacità produttiva dell'industria», rivendica l'ente regolatore, sottolineando che «in tale contesto ha trovato giusta considerazione il ruolo del principale operatore italiano». In sostanza, vuole dire l'Authority, non c'è stato alcun accanimento nei confronti dell'ex monopolista. Comunque viene confermata l'indirizzo in materia di trasparenza nei rapporti tra Telecom e i concorrenti evidenziato nella relazione al Parlamento dello scorso 20 luglio: un indirizzo che prevede tra l'altro una reale parità di trattamento tra tutti gli operatori e una maggiore separazione tra rete e servizi. Paradossalmente, proprio lo scenario verso cui sembra intenzionato a muoversi il colosso telefonico.

Prodi: Telecom, non aggiungo una sillaba

Il consulente Angelo Rovati: «Un'iniziativa personale, il premier non ne sapeva nulla»

di Ninni Andriolo inviato a Canton

CICLONE Apparentemente tutto procede come se nulla fosse, malgrado il ciclone Telecom che imperversa in Italia. I collaboratori del premier passeggiano intorno al giardino del White Swan Hotel.

Lo sguardo di tutti è rivolto all'ascensore. Il Presidente del Consiglio sta per lasciare l'isola di Shamian per raggiungere il Donfang Hotel e il cocktail per l'inaugurazione della grande fiera di Guangzhou, migliaia di espositori, 400 sbarcati dal nostro Paese. L'Italia e il caso Telecom sembrano storie di un altro pianeta gettando lo sguardo oltre le vetrate, verso il profilo di Canton che affaccia sull'altra parte del fiume. Ma «il polverone indegno» - parole di uno dei protagonisti dello scontro di queste ore, Angelo Rovati - fa da sfondo a una giornata che dall'inizio si era messa decisamente male. Fin da quando, cioè, via fax, era giunta da Roma a Nanchino la rassegna dei giornali italiani e la lettera aveva evidenziato la smentita di Palazzo Chigi alle ricostruzioni che mettevano in dubbio un premier all'oscuro dei piani di riassetto di Telecom. Sul Sole 24 ore e sul Corriere, infatti, balzava agli occhi un «piano segreto» per il passaggio della rete fissa alla Cassa depositi e prestiti, una mossa per mettere Telecom sotto l'ombrello dello Stato. Il documento era stato inviato il 5 settembre a Marco Tronchetti Provera da Angelo Rovati, uno dei collaboratori del premier. Se Prodi non sapeva dell'operazione Telecom, tanto da definirsi sconcertato, come mai il suo consigliere economico si era preso la briga di spedire quelle 28 cartelle - accompagnate da un biglietto su carta intestata della Presidenza del Consiglio - al numero uno del gruppo? L'interrogativo circolava, mentre il premier, accompagnato da Luca di Montezemolo, visitava lo stabilimento Fiat di Nanchino e benediceva l'accordo che amplia la collaborazione Iveco-Nacin Cina. L'irri-

mezzano di Prodi per le notizie dall'Italia trapelava dagli umori dello staff, dalle mezze frasi, dai sottintesi. Emergeva con evidenza quando i due Airbus della Repubblica italiana, che trasportavano a Canton premier, ministri, collaboratori e giornalisti, atterravano nella capitale della provincia del Guangdong e il corteo raggiungeva il modernissimo White Swan dell'isola di Shamian, edifici d'epoca coloniale e panorama mozzafiato sulla sky line di Canton. Nella hall del grande albergo l'imbarazzo dello staff del Presidente si tagliava a fette. Un'annunciata conferenza stampa di Rovati veniva rimandata di ora in ora. Il consigliere economico di Prodi l'aveva concordata con il portavoce del premier, Silvio Sircana, che si trovava a Roma. Ma Prodi, «infuriato» con Rovati, si mostrava contrariato. «Era veramente arrabbiato. Non c'entra nulla con quel documento finito sui giornali - spiegavano dallo staff - ne ha conosciuto il contenuto sol-



Romano Prodi e signora al concerto dell'Arma dei Carabinieri a Canton Foto Ansa

tanto a spedizione avvenuta, sul momento non volava crederci». «Ma cosa gli è passato per la testa ad Angelo?», chiedeva Romano, «ma non si rende conto che qualunque cosa faccia lui viene attribuita a me?». «Tra l'altro - sottolineavano ancora i collaboratori del premier - quel piano riguarda la rete fissa Telecom, mentre il Presidente del Consiglio si è detto contrario allo scorporo e all'ipotesi di vendita di Tim a gruppi stranieri». Nella hall, a quel punto, si materializzava Prodi, in tempo per incontrare il governatore del Guangdong. Conferenza stampa di Ro-

va ancora rimandata, quindi. Pochi minuti di colloquio a quattro occhi con il suo consigliere, mentre Luca di Montezemolo chiedeva in giro stupito: «Ma cosa succede?». Poi, via insieme, verso il Dongfang hotel e il concerto della Banda dei carabinieri - ascoltato da Prodi insieme al primo ministro cinese Wen Jiabao - con musiche di Verdi, Puccini, Mascagni e Mozart. Davanti al White Swan, intanto, si materializzava un emozionatissimo Gigi Riva, atterrato in Cina con la Coppa del Mondo che verrà esposta alla fiera di Canton. Il corteo del premier avrebbe fatto

ritorno nell'isola di Shamian due ore dopo. Telecom? «Non è successo niente di nuovo - tagliava corto il premier - Ho già fatto le mie dichiarazioni, puntuali, precise e rigorose. Non c'è da aggiungere o togliere una sillaba». La pubblicazione del piano Rovati - questa la linea - non aggiunge e non toglie nulla alla posizione di Palazzo Chigi. Al venticinquesimo piano del White Swan, dieci minuti dopo, Rovati parlava finalmente con i giornalisti. Si diceva «imbarazzato» per il clamore che lo circondava, si addossava la responsabilità «esclusiva» di quel «piano» e cerca-

La stampa estera

Cedere Tim? Una scelta in controtendenza

La decisione di Telecom Italia di cedere la sua telefonia mobile «va nel senso opposto alle dichiarazioni degli operatori europei che fanno della convergenza tra fisso e mobile la loro strategia». Così il quotidiano parigino Le Monde.

Sfrontata irruzione di Prodi

«Con un'insolita sfrontata irruzione del governo italiano negli affari di una società quotata, il premier Romano Prodi ha rivelato dettagli sui colloqui tenuti con il presidente di Telecom sulle strategie del gruppo».

Un «piano artigianale», ultima scintilla di uno scontro in atto da mesi

Bersani: «Il cuore del problema è politico, non industriale». Nello studio al centro delle polemiche non si parla di scorporare Tim

di Roberto Rossi / Roma

RETE Lo studio «artigianale» di 28 pagine a firma Angelo Rovati, nel quale il braccio destro di Romano Prodi consiglia a Telecom Italia lo scorporo della rete fissa, è solo l'ultima scintilla di uno scontro che vede come protagonisti Telecom e Palazzo Chigi e più in particolare Marco Tronchetti Provera e Romano Prodi. Il primo impegnato in una rivoluzione industriale del gruppo che porterà allo scorporo del gioiello Tim e,

molto probabilmente, alla sua vendita. Il secondo preoccupato per le ricadute industriali che questa mossa potrà avere nel Paese specie nella contesa si inserisse un operatore straniero. Una battaglia politica, quindi, come ha detto il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani ricordando che «il cuore del problema non è industriale». Uno scontro giocato a colpi di lettere e smentite, iniziata quest'estate con i primi contatti tra Tronchetti Provera e il magnate australiano Rupert Murdoch. L'ultimo capitolo, appunto, l'ha firmato Rovati con il documento spedito a Telecom

prima che il consiglio di amministrazione della società approvasse lo scorporo di Tim. Perché Rovati ha scritto a Tronchetti Provera? Perché dopo cinque anni di gestione Telecom l'ex monopolista ha gli stessi debiti del 2001 (circa 40 miliardi di euro). Non solo. È anche una società debole e scalabile. Tronchetti, attraverso l'holding Olimpia, controlla infatti il 18% del colosso telefonico. La società vale (capitalizza) in Borsa «solo» 31 miliardi circa. Teoricamente basterebbe con un gruppo di investitori riuscisse a racimolare 10 miliardi, impresa non ardua per colossi stranieri come Telefonica e Deutsche Telecom o come il fondo

Carlyle (in Italia amministrato da Marco De Benedetti, ex manager di Telecom), per portarsi a casa il 29% della società. Il 29% e non il 30% che obbligherebbe, per legge, a un'offerta di pubblico acquisto sulla totalità delle azioni Telecom assai più costosa. Che una società telefonica, è il ragionamento di Rovati, passi in mani straniere al governo può dispiacere al mercato, alla fine, è anche questo. Ma un governo non può permettersi di perdere la rete fissa, che rappresenta una fondamentale infrastruttura per il Paese. Senza rete, sottolinea Rovati nel suo studio, potrebbero esserci impatti negativi per l'occupazione, per lo sviluppo tecnolo-

gico delle reti di trasmissioni, per la competitività dell'Italia, per la concorrenza tra operatori visto che nel prossimo futuro gli affari non si faranno con i telefonini, i cui margini di guadagno sono ancora alti ma si stanno riducendo sempre di più, ma con i servizi offerti tramite la rete fissa (tv via Internet, per esempio). Da questa esigenza nasce il «piano Rovati». Che prevedeva due opzioni per salvare la rete in caso di opa straniera. La prima prevedeva un «internal breakdown». Le reti avrebbero dovuto far parte di una divisione interna a se stante con un consiglio partecipato per la maggioranza da manager esterni regolata dal-

l'Authority. La seconda opzione, invece, ricalcava lo schema utilizzato in precedenza con Terna (la società che detiene le reti dove corre l'elettricità). Rovati suggeriva lo scorporo della rete fissa, che sarebbe confluita in una nuova società a controllo pubblico (attraverso l'intervento della Cassa depositi e prestiti) da quotare successivamente. Troppo per Tronchetti Provera che ha paragonato il governo ai politici sudamericani. «Si sta parlando del futuro della più grande azienda del paese, almeno per numero di occupati - ha ribattuto Bersani -. Che il governo se ne preoccupi non dovrebbe stupire nessuno». Lo scontro continua.

Berlusconi tace, ma è l'unico italiano che può gareggiare

Mediaset smentisce qualsiasi interesse per i telefonini, persino Baget Bozzo però candida l'ex capo del governo

/ Roma

Mediaset smentisce. Silvio Berlusconi non parla, se non per interposta persona. Eppure nel futuro di Tim, la società che Marco Tronchetti Provera sta mettendo sul mercato, potrebbe esserci la mano dell'ex premier. D'altronde se si vuole che Tim rimanga italiana, ha ricordato il consigliere del premier Gianni Baget Bozzo, «l'unica soluzione sarebbe la sua acquisizione da parte di Berlusconi. Sarebbe una cosa straordinaria. Il Cavaliere potrebbe farlo benissimo: è l'unico in Italia ad avere i capitali necessari e così potrebbe an-

che compensare la possibile diminuzione delle frequenze televisive derivante dalla probabile revisione della legge Gasparri da parte del ministro Gentiloni». È da qualche tempo che si parla di un interessamento di Berlusconi verso la telefonia. Da quando circa un anno fa ha messo sul mercato il 16% di Mediaset ricavando oltre due miliardi di euro. Tim integrerebbe il business di Mediaset e soprattutto è una società molto redditizia, anche se con margini in discesa. «Ci vogliono dimagrire già co-

me siamo, ci mancherebbe un interesse per Tim» ha detto ieri il vicepresidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi. Una Tim targata Mediaset avrebbe però bisogno di un avallo politico molto ampio. E di contropartite. Una strada non semplice da perseguire. I sei mesi stimati da Tronchetti Provera potrebbero non bastare. Visto che Telecom ha bisogno di soldi subito per non soffocare nei debiti il mercato scommette anche nell'interesse di altri tra i quali il fondo azionario Carlyle. Io andrò avanti, dice Marco Tronchetti Provera ai suoi e, se-

condo fonti finanziarie, al di là dei battibecchi «è improbabile sia che si torni indietro sia che il governo possa bloccare l'operazione: di certo i tempi si allungano». «Un ritorno indietro non sembra possibile e non sarebbe giudicato credibile dal mercato - commenta un analista - significherebbe accontentarsi di una seconda scelta, di una strategia giudicata non ottimale». D'altra parte con le tensioni in campo politico e sindacale «i tempi dell'operazione si allungano». Secondo i pareri raccolti tra banche d'affari e sale operative gli investitori esteri «non si curano dei battibecchi

che hanno un'importanza solo domestica: quello a cui il mercato guarda è la tempistica e la libertà di azione di realizzare il progetto». «Abbiamo bisogno di capire qualcosa di più sulle conseguenze di lungo periodo del riassetto societario» fanno sapere da parte loro gli analisti di Standard & Poor's che, in attesa di un incontro con i vertici, hanno posto sotto osservazione con implicazioni negative il rating di Telecom. Intanto il titolo cede l'1,63% a 2,23 euro, dopo aver toccato un minimo di giornata di 2,20 euro.

DIRITTI TV
Tronchetti Provera vende il calcio a Sky

«Vi scriviamo per comunicarvi che nella giornata odierna abbiamo raggiunto con Telecom Italia S.p.a. un accordo che contempla la cessione a Sky, tra l'altro, dei diritti esclusivi satellitari relativi alla trasmissione di tutte le partite casalinghe disputate dal vostro club nel campionato di calcio di Serie A nella stagione 2006/07 appena iniziata». Attraverso questo comunicato il Parma ha annunciato ai propri tifosi e a tutti gli appassionati di calcio di aver trovato un'intesa per la cessione dei diritti televisivi all'emittente satellitare Sky. Già domenica sera quindi sarà visibile sulla piattaforma di Rupert Murdoch il posticipo della seconda giornata di serie A Parma-Milan. Sky e Telecom Italia hanno, infatti, siglato ieri un accordo biennale che prevede la cessione da parte di Telecom Italia a Sky dei diritti satellitari delle partite giocate in casa da Fiorentina, Palermo, Sampdoria, Parma e Catania nel Campionato 2006/2007 e 2007/2008 per un valore di oltre 76 milioni di euro all'anno. L'accordo prevede l'estensione ad ulteriori squadre per la prossima stagione. Grazie a quest'accordo, Sky offrirà ai suoi abbonati l'intero Campionato di Serie A Tim già dal prossimo week end incluse le partite Catania-Atalanta, Parma-Milan in programma domenica 17 settembre.



Rocco Buttiglione Foto Ansa

UDC

Buttiglione: «Noi con Giovanni Paolo II Altri nella Cdl si ispirano a Carl Schmitt»

ROMA Un dubbio è serpeggiato nella platea che affollava la festa dell'Udc al momento del discorso inaugurale del presidente del partito Rocco Buttiglione: l'ex ministro dei Beni culturali ha forse dato del nazista a Silvio

Berlusconi? La domanda non è oziosa visto che, pur non nominando mai il cavaliere, Buttiglione gli attribuisce una visione della politica vicina a quella del «grande filosofo tedesco nazista» Carl Schmitt. Queste le

parole del presidente dell'Udc: «Nel centrodestra si è aperta una discussione su due visioni della politica. La prima la vorrei contrassegnare con le parole di un grande filosofo tedesco nazista Carl Schmitt che dice che la politica è la lotta a morte per la distruzione del nemico. Non importa se va a fondo il paese, importa che il nemico muoia. L'altra visione la vorrei sottolineare con le parole di una encicli-

ca di Giovanni Paolo II che parlava di prudente sollecitudine per il bene comune». Certo, Buttiglione non ha accusato Berlusconi di essere un fan del terzo reich ma certo attribuirgli una parentela politica con un filosofo del regime, attribuendosi contemporaneamente quella con il papa polacco, non lascia ben sperare nel futuro del dibattito politico del centrodestra. «Facciamo noi il partito dei mo-

derati, presente in mezzo alla gente. Perché su questo terreno si costruisce l'alternativa al centrosinistra», ha anche detto Rocco Buttiglione, «Abbiamo perso perché non abbiamo un partito dei moderati che quindi in molti casi non sono andati a votare. Il messaggio dall'alto - prosegue - può funzionare ma non è sufficiente è necessario piuttosto fare un partito dei moderati che sia l'opposto di un partito vir-

tuale». Secondo il presidente dell'Udc «un ciclo politico si va concludendo e così come in Europa, con Blair, Chirac e Aznar, questo scenario si sta verificando anche nel nostro paese». Secondo il presidente del partito «abbiamo perso perché non abbiamo fatto un partito dei moderati. E questo deve essere l'obiettivo. Intanto incominciamo da soli, poi gli altri arriveranno».

Le nomine Rai agitano Rifondazione

Giordano assicura: non c'è polemica. Ma Curzi ha votato sì e Liberazione bocchia Riotta al Tg1

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«**NON C'È MAI STATO** alcuno scontro» tra il presidente della Camera, già padre e segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti e il consigliere d'amministrazione Rai, in quota Rifondazione, Sandro Curzi. Lo assicura il segretario del Prc Franco Giordano, provando a levare alcune castagne dal fuoco. Il giorno seguente la decisione del Cda della Rai di nominare Gianni Riotta alla direzione del Tg1 e Maurizio Braccialarghe alla direzione del Personale, gli esponenti del partito della Rifondazione Comunista provano ad uscire dall'empasse politico nel quale sembrano essere finiti.

Riassumendo: il presidente della Camera Fausto Bertinotti aveva chiesto nei giorni scorsi di posticipare le nomine Rai di modo da permettere l'istituzione della nuova Commissione di Vigilanza prima che il Cda della tv pubblica potesse prendere decisioni sui vertici dell'azienda. Frattanto Piero Sansonetti, direttore del giornale del partito «Liberazione», firmava un fondo dal titolo: «Davvero la nomina di Riotta al Tg1 risolve i problemi della Rai?» in cui sottolinea alcune delle richieste che provenivano dal Prc: maggiore pluralismo, niente lottizzazione. Il giorno stesso, il consigliere d'amministrazione Rai Sandro Curzi, votava a favore delle due nuove nomine. L'equazione potrebbe sembrare chiara. C'è stato un corto circuito. Ma, stando agli interessati, non è questo che è successo.

«Equivoci e malintesi» da parte

della stampa, afferma in una lettera aperta lo stesso Curzi che parla di «un'autentica bufala» e che sottolinea la «complessità della politica, dell'azione di una sinistra che si vuole radicale e di una strana entità che è insieme servizio pubblico e azienda industriale, e che è tuttora sotto il dominio decisionale, amministrativo e operativo di uomini piazzati lì dal centrodestra (a cominciare dalla maggioranza del Cda)».

Non è l'unica precisazione che



Fausto Bertinotti e Sandro Curzi Foto Ansa

arriva ieri da Rifondazione. Il Prc «non è affatto insoddisfatto delle nomine Rai», puntualizza Giordano. Mentre il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena, che il giorno prima aveva firmato con il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore una dichiarazione del tipo: «La nomina di Gianni Riotta alla direzione del Tg1 rischia di non garantire il pluralismo», il giorno dopo fa gli auguri a Riotta «anche a nome del gruppo, per l'incarico ricevuto dal Consiglio d'amministrazione della Rai». Le dichiarazioni, afferma il senatore, «non sono affatto in contrasto tra loro». I tempi del Consiglio d'amministrazione Rai e quelli della Commissione non combaciano. «L'ultimo Cda - spiega Russo Spena - rischiava di far saltare alcuni equilibri». Fatto sta che Rifondazione qualcosa sta chiedendo. Dal punto di vista tutto politico le richieste poste dal Prc sono chiare: «Rispettare la condizione di autonomia e il pluralismo politico e culturale, e far lavorare correttamente la Commissione di Vigilanza fornendogli dei veri poteri di indirizzo sull'azienda», come chiarisce Russo Spena.

Nessuna richiesta di poltrone, assicura il capogruppo al Senato. «Non lo abbiamo mai fatto, e basta vedere quanti siano quelli di Rifondazione in Rai. La lotta vogliamo farla sui contenuti non sulle persone». Il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli lancia una dichiarazione ben più velenosa: «I Ds e la Margherita non pensino di colonizzare la Rai in accordo con la Cdl». Entrambi i temi trovano d'accordo Sansonetti: «Non riesco a capire che fine abbiano fatto i Girotondi che protestavano contro la lottizzazione della Rai al tempo di Berlusconi. I Girotondi sono nati anche così, per protestare contro l'allontanamento di Santoro, Biagi e Luttazzi. Ora, con lo spoil system, va fuori Mimun. Perché non si fanno sentire?». L'idea che è sotto questo disegno, ipotizza il direttore di Liberazione, è quella di «privatizzare la Rai». Il problema da porre, afferma «non è quello di piazzare i propri uomini fidati nei punti nevralgici. È incredibile che questa discussione sia partita senza nemmeno improntare una discussione su cosa deve essere il servizio pubblico».

L'INTERVISTA VALENTINO PARLATO

«Non ricordo nemmeno più in quanti dal Manifesto hanno fatto carriera, come Riotta e Annunziata»

«Abbiamo allevato giornalisti democratici»

di **Valentino Parlato** / Roma

«Il Manifesto ha una componente ebraica nella diaspora...». Valentino Parlato, tra i padri fondatori del quotidiano di via Tomacelli, fatica a ricordare tutti i redattori passati per le stanze del giornale comunista nato «appena» 35 anni fa e approdati in grandi giornali o ai vertici della televisione di Stato. «Gianni Riotta, Lucia Annunziata, Giorgio Casadio, Carlo Bonini, Sandro Bianchi, Andrea Bianchi, Guido Moltedo, Stefano Menichini, Riccardo Barengli...», inizia a enumerare, mettendo le mani avanti: «Qualcuno certamente lo dimenticherò. Ovviamente senza volerlo».

Avete allevato, tra gli altri, un direttore del Tg1 e un ex presidente della Rai...

«Credo che sia uno dei tratti positivi di questo collettivo stravagante. D'altronde se trovano lavoro significa che sono dei bravi giornalisti, che hanno delle buone qualità». Il Manifesto nasce come un collettivo politico ben definito. Chi va via da via Tomacelli un po' «scolorisce»? «Siamo un collettivo politico fatto di molti giovani. Anche Riotta arrivò che aveva più o meno diciotto anni. Poi si cresce, ci si forma delle idee proprie, ci si fa una famiglia: anche la componente economica conta. Con il tempo la loro soggettività si definisce meglio. Lucia Annunziata arrivò alla fine degli anni Settanta. Era corrispondente dall'America... D'altronde, salvo qualche rara ecce-

zione, tutti quelli che sono passati di qui hanno conservato una certa «idea democratica»». **Quale «rara eccezione»?** «Mi ricordo ad esempio l'assessore milanese di Forza Italia, Tiziana Maiolo». **Ne riprenderebbe qualcuno dei giornalisti che sono andati via?** «Credo che per prenderli tutti avrei bisogno di un finanziamento dell'Aga Khan. Probabilmente direi di no alla Maiolo, ma credo che, allo stesso tempo, anche lei non vorrebbe venire». **Darebbe un consiglio al nuovo direttore del primo tg del servizio pubblico?** «Io credo che non esista in sé il servizio pubblico. Il servizio pubblico non si può identificare solo con la Rai. Anche «Il Manifesto», «Il Corriere della Sera» e tutti gli altri giornali che sono nelle edicole ogni giorno fanno servizio pubbli-

co. Quello che c'è da fare è un buon giornalismo». **Il nuovo direttore, come quelli che lo hanno preceduto, dovrà fare i conti anche con le pressioni della politica...** «Tutti, alla fine, siamo condizionati. I più liberi alla fine siamo noi, non avendo dietro un partito né sponsor particolari. Liberi o quasi. Nel senso che anche noi siamo condizionati dalle nostre idee. E a volte finiamo per litigare anche su quelle». **Il direttore del Tg1 è stato nominato con un accordo tra partiti politici. Dovrà rispondere anche a loro...** «Uno dei nostri direttori Luigi Pintor, amava ripetere, reinterpretando la frase di Gertrude Stein «una rosa, una rosa, una rosa»: «Un giornale, un giornale, un giornale». Ecco, è questo quello che si deve fare. Giornalismo». **e.d.b.**



Gianni Riotta Foto Ap

di **Natalia Lombardo** / Roma

SOMMESSO SOLLIEVO In perfetto Tg1 style la redazione ha accolto così l'arrivo di Gianni Riotta, che avverrà il 20. E Mimun fa le valigie, ma per i mari del Sud.

A Saxa Rubra si attende il neo direttore al varco del recupero delle professionalità interne, ferite dalla «mortificazione» dell'era Mimun. Il primo esame di autonomia nel Dna sarà la scelta della «squadra» che Gianni Riotta vorrà al suo fianco, tanto più venendo dalla carta stampata. Dalla prima ora la redazione fremeva nell'ansia: «Chi si porterà da fuori?». Sembra che sia orientato a non portare alcun esterno. Ma l'altra prova di autonomia saranno le

scelte dei vicedirettori più o meno «taggati» politicamente. Dalla trincea di Saxa temono che «sarà fatto di tutto per ridurre l'autonomia, anche con colpi bassi». Col fiato sospeso fino a mercoledì alle tre meno cinque, quando è scattato il flash della nomina di Riotta, la redazione del «tiggì» si è abbandonata a un minimalista «sommesso sollievo», racconta. Lo stile «ammiraglio» non si concede di più. Ma cela la «contenenza» anonima per «la fine di questi anni orribili». O anni «indefinibili». E anche ieri a Saxa «nessun clima da 25 aprile», dicono, né si è strappato i capelli chi era nelle grazie del direttore uscente. Vince il fair play. Ma se le pareti si sono sollevate nel sollievo, ora fremono nell'attesa. E nella curiosità per l'arrivo di «un nome importante del giornalista

italiano». Clemente J. Mimun ieri era alla riunione del mattino. Nessuna decisione prima di mercoledì 20, quando la nomina di Riotta sarà formalizzata dal Cda. Lunedì dovrebbe esserci un incontro fra i due direttori al bivio entrata e uscita. Ma per ragionare con distacco sul suo futuro sembra che Mimun stia studiando una vacanzetta nei mari del Sud (magari nell'Isola di Cayo Culebra in Honduras...). «Tranquillità ostentata» dall'ex direttore, racconta il tam tam di Saxa. La rabbia si era già scongelata tutta la sera prima sul target sbagliato: una sfuriata per la gaffe tecnica che ha fatto spuntare il Prodi cinese sui titoli del cambio al Tg1. Si narra del Clemente furioso urlante per i corridoi e piombato nella stanzetta del montaggio per sfogarsi col povero tecnico, ostaggio dell'ira del di-

rettore uscente. La «macchina» Tg1 vuole tornare a girare nel verso della normalità. «L'unica cosa che mi importa è che Riotta ci faccia fare i giornalisti», commenta Maria Luisa Busi. Volto di punta del Tg1, da conduttrice si è scontrata più volte con l'ex direttore per ogni titolo o pezzo contestato. Come Lillo Gruber, che ha mollato scegliendo la candidatura a Strasburgo. La normalità si chiama «scelte che premiano la professionalità», spiega Alessandra Mancuso

del comitato di redazione. Ricorda «tante omissioni e censure di un tg parziale, che in questi anni ha appannato la missione di servizio pubblico». Si risveglia la «spina dorsale» del tg ammiraglio, quella mortificata ma alla quale, come fa notare per il Cdr Filippo Gaudenzi, «si è rivolto il direttore quando il giornale ha avuto bisogno». Dai servizi sui Papi alle guerre in Iraq e in Afghanistan. Il «vero motore del giornale» dimenticato da chi «si auto-complimenta» (le lettere di Mimun ai vertici Rai). Le ferite sono molte, in chi si è trovato a fare un giorno da inviato anziché 80 (Bruno Luvera) o due «pezzi» in un anno sui cento precedenti, come Andrea Montanari, al quale è stata anche cancellata la rassegna stampa internazionale. La normalità si chiama ritorno al racconto del paese normale, come nelle «Storie» di Giovanna Ros-

siello, rubrica tolta di mezzo per dare spazio al Truman Show felice dell'Italia berlusconiana. Scelte che contribuirono a spingere Daniela Tagliarico a dimettersi da vice-direttore, nell'enclave mimuniana di centrodestra. Da Riotta si attende un restauro di fiducia con una redazione sofferente: «Al Tg1 non è mai stato utilizzata in questo modo la svallorizzazione delle persone», denuncia Gaudenzi. Mimun ha travasato dal Tg2 e non solo una trentina di persone quando il tetto Rai scendeva: ha «militarizzato il servizio politico». Le donne del Coordinamento Rai alzano un cartellino rosa: «Riequilibrio nelle mansioni e funzioni» per ridare dignità alle «quote rosa umiliate da una Rai sessista». Insomma, «i direttori passano, ma le redazioni restano». Riotta ascolti la voce di Saxa.

VANITY FAIR

Il cuore di Bondi per la commessa Roberta

ROMA Secondo quanto rivela Vanity Fair alla Camera dei deputati c'è una commessa «particolarmente affascinante» che fa battere il cuore a Sandro Bondi. Si conosce solo il nome, Roberta. È lo stesso coordinatore di Forza Italia a rendere noto il suo ardore. Nell'ultimo numero di «Vanity Fair», nella sua rubrica, Bondi dedica una poesia a quella che definisce «la bellezza incontrata alla Camera». Poche righe per dire che «alla Camera dei deputati vi sono delle giovani commesse che operano nell'aula parlamentare, belle e gentili. Fra queste ve n'è una particolarmente affascinante, di una bellezza sfuggente e dolente. Si chiama Roberta. I versi scelti da Bondi sono: «Dolente fulgore/ mite regina/ misteriosa malia/ polvere di stelle».



Barbara Palombelli Foto Ansa

DOMENICA IN

**La Palombelli rinuncia alla rubrica
«Decisione presa in libertà e autonomia»**

ROMA Barbara Palombelli ha rinunciato alla sua rubrica all'interno di Domenica in. «Alla luce delle recenti polemiche, Barbara Palombelli, da me assistita - scrive la sua agente - ha deciso in totale libertà ed auto-

nomia, di rinunciare alla conduzione del segmento di «Domenica in». L'Italia domanda, da lei ideato e che avrebbe dovuto far parte del contenitore domenicale di Raiuno». «Apprezzo la decisione di Barbara

Palombelli, molto più intelligente di certi suoi avvocati e avvocatesse, di rinunciare al servizio pubblico radiotelevisivo. Ha compreso che la polemica in commissione di vigilanza sarebbe stata elevatissima». Così Francesco Storace, che nei giorni scorsi aveva criticato la presenza della giornalista, con una sua rubrica a Domenica In commenta la rinuncia



Michele Santoro, con Sandro Ruotolo, alla presentazione di «Anno Zero» Foto Ansa

Santoro lascia la piazza e riparte dall'inchiesta

«Anno zero», quasi un ritorno al passato. «Perché Biagi Luttazzi e Sabina Guzzanti non sono ancora in tv?»

di **Roberto Brunelli** Roma

«IO SONO BEATRICE BORROMEO e ho 21 anni». Recita il suo arguto testo, la bella modella *aristò* messa lì a rilanciare il più arrabbiato degli ex-epurati. Sembra un po' un saggio di fine corso di aspiranti attori, per la verità, ma è comunque un colpo di scena.

Perché tutti si aspettavano Michele Santoro alle 21 di ieri sera su Rai2, tutti erano in ansia per quello che è uno dei più attesi «come-back» in tv da anni anni a questa parte. Eccoli, insomma, *Anno Ze-*

ro, che - bene o male - rappresenta il primo apprezzabile segno del fatto che il berlusconismo in tv inizia ad essere storia.

Tanto per cominciare, il Santoro ruggente - che è ancora biondo (cioè, un po' meno biondo di quanto fosse il giorno della conferenza stampa di qualche giorno fa) - si è costruito addosso un ruolo più da «regista» dell'intera baracca che non di mattatore. Insomma, è un Santoro vecchio-nuovo, a quattro anni e passa dall'editto bulgaro

e da quel *Bella ciao* che gli costò il posto all'apice del berlusconismo trionfante: un po' lo stesso di sempre, ma in qualche modo più trattenuto, un po' *Samaritana* con quello sguardo scrutatore, un po' qualcos'altro ancora in cerca di una completa definizione. Non ha paura, Santoro, di lasciare «la piazza» e di mettere davanti a sé un mega-reportage su una Milano fatta di periferia e immigrazione: musica di pianola e circense, qua e là telecamere nascoste un po' co-

Puntata sull'immigrazione a Milano La Borromeo da rivedere

me nei servizi delle *lene* (ma lui potrebbe dire che questo tipo di servizi sul campo l'ha inventati lui, da *Samaritana* in poi), interviste rapide, voce fuori campo un po' impostata a raccontarci realtà che non conosciamo (eppure ci pare di conoscere). Realtà fatta di volti di gente «dimenticata da Dio», di immigrati in fila per ore e ore, di amianto assassino, di corse di metropolitane fatte di solitudine, di ragazzi rapati («che facciamo, viviamo sotto i ponti?»), di case fatiscenti, di caporali spietati. «Ce l'hai il permesso di soggiorno?». Il marocchino dice sì ma la sua testa fa no. «Sono muratore, fatto tanti lavori... nessuno fa favori a stranieri, vedono stranieri come schiavi». Al centro dello studio c'è un cubo multicolor. Finalmente compare lui, l'ex epurato. «Abbiamo dovuto aspettare quattro anni: stessa ora, stessa rete. Grazie a voi che ci

avete aspettato». «Io come noto sono un privilegiato. Per battersi, per opporsi al sacrificio dei propri diritti, bisogna essere privilegiati». Cita la Costituzione. E poi attacca: «Se in Italia esiste la libertà d'espressione, perché Biagi, Luttazzi, Sabina Guzzanti non sono ancora in televisione?». E ancora: «Nessuno può essere privato della sua dignità, siamo tutti uguali davanti alla legge e tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. L'informazione non può essere sottoposta ad autorizzazioni preventive o a censure, deve essere libera». Ma allora è lui, è proprio lui. Un po' più vecchio, forse, ma è lui. In trincea, come quelli che vedi qui in video e che di solito in tv non vedi, come quel ragazzo di periferia, che fa, più o meno, il giustiziere di quartiere a Rogoredo. «Quelli che lavorano, ben vengano... comunque, non è mai mor-

to nessuno». L'altro, Stefano, dice: «Mia sorella con un extracomunitario? Mai». Il clima è strano, un po' sommoso, lontano dal clamore e dalla rumeur cui siamo ormai assuefatti in tv. Ecco Marco Travaglio - toh, un altro bandito dalla tv, in questi anni - giacca chiara e cravatta larga, che racconta i paradossi dell'immigrazione. «In Italia, quelli che vengono per delinquere vengono premiati, chi per lavorare, punito...». Racconta la storia della badante lle-

La presenza di Travaglio che lancia l'appello «La satira continua»

ana, «presa come un camorrista». Poi Travaglio punta dritto all'indulto, ai suoi paradossi e alle sue implicazioni con l'immigrazione. «Madame Jenet, responsabile di un traffico umano, è uscita grazie all'indulto... L'aveva detto, Santoro, che *Anno Zero* sarebbe stata «scomoda a 360 gradi». Chiosa Travaglio: «Sì, la satira continua». Pubblicità. Si passa ai cinesi («Ma i cinesi morti, dove finiscono?»), ai ricchi che ci speculano. Poi, cifre. Statistiche. «Il 70% degli immigrati entra in Italia legalmente», snocciola Michele. C'è Fabrizio Gatti, l'inviato dell'Espresso che si è travestito da immigrato per raccontare quel dramma dal di dentro. C'è Rula Jebreal, momentaneamente transfuga da La7, che tenta di intervistare il presidente della Camera Bertinotti con piglio autoritario. Il passato è tornato presente. Basterà?

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd "CLARA HASKIL" in edicola domani con

I'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Napolitano: «Basta con gli sprechi della politica»

L'appello di Bari: «Il lavoro al Sud deve essere legale e garantito. Riforme? Si parta dal federalismo solidale»

di Vincenzo Vasile inviato a Bari

C'È UNA CITTÀ IN PUGLIA, dell'importanza di Taranto, in bancarotta. Nel senso che tra un po' mettono i sigilli al Palazzo del Municipio. Il Comune ha un "buco" (finora accertato) di 420 milioni di euro. Che sarebbe come dire un intero, grande capitolo della

Finanziaria. Probabilmente pensa anche a questo esempio-limite di un fatto più generale, Giorgio Napolitano quando incita a "combattere fenomeni di spreco da congestione istituzionale" e "in special modo di dilatazione del costo della politica", in mezzo al discorso clou della sua visita alla città di Bari, alla Fiera del Levante. La terapia è difficile, ma non impossibile. Rivedere attentamente l'architettura dei livelli istituzionali che uno sull'altro si sono sovrapposti via via. Razionalizzare e semplificare un quadro segnato da "duplicazioni e confusioni di responsabilità e di poteri", a "moltiplicazioni di istanze decisionali ed enti derivati", incarichi elettivi e non elettivi "retribuiti in modo ingiustificato". In altre parole, la dilatazione del costo della politica, lo spreco da congestione istituzionale. Parole e incitamenti detti non a caso qui, nel Mezzogiorno. E accompagnati da un'altra, parallela esortazione alle forze politiche nazionali, maggioranza e opposizione: mettere concretamente a frutto le prove di dialogo che proprio il capo dello Stato ha auspicato e spinto sin dalla sua elezione. O meglio: "il confronto per larghe intese sui temi istituzionali all'ordine del giorno".

In particolare: il federalismo. E ancor più in dettaglio: il federalismo fiscale. Bandiera da non lasciare alla corrida tra Nord e Sud, tra Regioni forti e deboli. Nella visione di Napolitano non c'è posto per lo slogan caricaturale del drenaggio di risorse fiscali limitato alle aree forti e l'abbandono conseguente delle regioni meridionali al loro destino. "Dispute divisive" sono da superare, è questo il momento. Perché

proprio in questi giorni in Parlamento (nella sede delle commissioni competenti) si sta cercando di capire la "possibilità di soluzioni condivise" per correggere la riforma del 2001, lascio della prima stagione del centrosinistra. E' noto che Napolitano insiste da sempre sul fatto che dopo e nonostante l'esito del referendum sulla "riforma" del centro-destra è possibile riannodare i fili. Pensa a un federalismo "cooperativo" e "solidale". E' auspicabile - dice - un "concorde riconoscimento" della necessità di intendere l'evoluzione federalista della forma di Stato in questo senso. Ciò risponderebbe allo spirito della Costituzione e alla stessa riforma del Titolo quinto. Non solo. Sarebbe un obiettivo "corrispondente all'interesse complessivo del Paese". Che al contrario sarebbe solo danneggiato, se prevalessero gli egoismi e i particolarismi. E invece di una "responsabile e virtuosa competizione" venissero negati

Pacs, sono due le proposte dell'Unione

ROMA Sarà un autunno parlamentare caldo per l'Unione. La Rosa nel Pugno, infatti, chiede che la proposta di legge sui Pacs sia esaminata subito in Commissione Giustizia. La proposta, arrivata ieri in commissione alla Camera da parte del responsabile giustizia dello Sdi, Enrico Buemi è per la Rnp, «Un punto dirimente anche se già ci sono avvisaglie delle resistenze che potrebbero arrivare da parte dell'Udeur e della Margherita». L'esponente della Rnp ha sottolineato che il presidente della commissione Giustizia, Pino Pisicchio (Idv), di fronte alla richiesta della Rnp si è riservato «un complessivo esame da parte dei capigruppo, martedì prossimo, prima di inserire la pdl nel calendario della commissione». Ma dal fronte Margherita il vicepresidente della Commissione giustizia al Senato, Roberto Manzione, ha fatto sapere di aver lavorato ad un testo di legge che riguarda rigorosamente le coppie eterosessuali. E comunque, dice Manzione, «questo tema non rientra certo tra le priorità dell'Unione». Intanto il Ds Franco Grillini ha fissato a Roma per ottobre il congresso della Lega italiana delle Famiglie di fatto.

"i principi di equilibrio e di solidarietà" che garantiscono, appunto, il Mezzogiorno. Il presidente anche su questo argomento ha interpellato a luglio tutti i partiti e le coalizioni, convocandone i rappresentanti al Quirinale. Bossi l'ha visto a Milano. L'altro giorno ha incontrato i presidenti delle due Camere per capire come si evolve l'agenda dei lavori. La tessitura di questi contatti, che si sono rivelati già molto proficui per la vicenda del voto della missione in Libano (proprio ieri a Bari Napolitano ha ricevuto e commentato sod-

disfatto la "buona notizia" del voto parlamentare unitario), ha lo scopo di imprimere - ha spiegato - "un forte senso del carattere nazionale unitario dello sforzo di cui l'Italia ha bisogno nella fa-

Troppi incarichi elettivi e non elettivi «retribuiti in modo ingiustificato»



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano tra la gente a Bari Foto Ansa

se di trasformazione mondiale che stiamo vivendo". Insomma, tutto si tiene. C'è il dramma dei morti sul lavoro (incontra in mattinata i familiari delle vittime dell'ultima strage bianca): «Più lavoro e più lavoro legale e garantito - ha invocato il presidente - contro fenomeni di spaventosa regressione che calpestanto i diritti e mettono in pericolo la vita dei lavoratori». Non ultima, anzi in primo piano, la questione meridionale. Il capo dello Stato più "meridionalista" della storia del Colle non teme di attirarsi l'accusa di usare

come una bandiera questo termine, considerato da taluni un esempio di "vecchia retorica". Perché in tal modo, e coltivando "la nuova retorica della questione settentrionale", si vorrebbero semplicemente "rimuovere" i problemi di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno. Questo è solo una forma di "scetticismo rinunciatario". Inadeguato ai cambiamenti. Del mondo sempre più globale, e dell'Italia. Dello stesso Mezzogiorno. Ha trovato qui in Puglia, anche nell'intervento del presidente regionale Niki Vendola, i segni di un'attenzione a un

tema cruciale, l'innovazione. E l'essenziale è proprio "comprendere che le sempre più ardue prove della competizione globale richiedono la valorizzazione di tutte le energie e potenzialità di cui l'Italia dispone". Dal Nord al Sud. E la convergenza di tutti gli sforzi. Senza cedere a "contrapposizioni fuorvianti". Il suo è un "appello" alla più leale "cooperazione istituzionale" tra governo e autonomie, Regioni del Nord e del Sud. Parla di nuove "sinergie" da sviluppare. Per rilanciare il Paese e il suo "ruolo". In Europa e nel mondo.

L'INTERVISTA **MASSIMO VILLONE** Il senatore Ds: non voterei una legge di spesa che non imponga rigore. Ci sono pesi impropri sui cittadini

«Si cominci a tagliare con la Finanziaria»

di Maria Zegarelli / Roma

«Nel momento in cui si chiedono al paese sacrifici, sarebbe impresentabile, e comunque per noi invotabile, una legge Finanziaria che non prevedesse consistenti riduzioni dei costi impropri della politica e dei privilegi politici». Cesare Salvi e Massimo Villone, senatori ds, hanno accolto con grande favore le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una battaglia, quella contro gli sprechi della politica, che ha ispirato a entrambi un interessante libro, ricco di dati e cifre a dimostrazione di quanto costano agli italiani le istituzioni. «Il costo della democrazia», (edito da Mondadori) è una vera e propria inchiesta sugli sprechi, le clientele e i privilegi.

Senatore Villone, davvero non



voterebbe una Finanziaria che non prevedesse un taglio degli sprechi?

Ho detto che sarebbe molto difficile votare una Finanziaria che porterà tanti sacrifici agli italiani - le cifre le conosciamo già -, se non dovesse contenere anche misure tese a rimettere in equilibrio i conti di apparati pubblici che sono diventati un grave peso per questo paese. Ci sono costi della politica evidentemente impropri e eccessivi. Non basta tagliare qualche per cento dello stipendio dei parla-

mentari perché sono spiccioli, né basta tagliare un po' di consulenze.

E allora dove si deve tagliare?

Nel nostro paese c'è un bell'esercito, come ricorda Napolitano, di eletti a vario titolo tutti retribuiti sullo stesso centimetro quadrato di territorio. Oggi abbiamo un consigliere circoscrizionale; uno comunale; uno provinciale; un esponente

C'è una vera armata tutta a carico del pubblico erario e delle tasse dei cittadini italiani

di comunità montana; un consigliere regionale, un parlamentare nazionale e un parlamentare europeo. Poi, ci sono sindaci, presidenti e assessori, e si aggiungono ancora un numero indeterminato di consorzi e un esercito di società miste che producono a loro volta presidenti, amministratori, consiglieri, sindaci e revisori dei conti. Una vera armata tutta a carico del pubblico erario e delle tasse dei cittadini italiani.

Quindi lei propone di eliminare parte degli enti locali?

Propongo che si abbia una forte iniziativa di razionalizzazione e semplificazione istituzionale, come già avevamo proposto con Salvi e Maccanico, e norme assai più rigorose sullo spoil system - che ha consentito e consente le realizzazioni di veri e propri doppietti - e un deciso

contrasto contro società miste che sono oggi il vero luogo della cattiva politica e della cattiva amministrazione. Il governo non ritenne di seguire la nostra proposta e anzi ci impose di ritirare la mozione.

Perché?

Fu un chiaro errore politico perché se è giusto, come è, battersi per la modernizzazione del paese come si è fatto con il decreto Bersani. Bisogna capire che non basta qualche blanda e parziale liberalizzazione ma bisogna togliere dalle spalle dei cittadini i pesi impropri di una ipertrofica politica che si traduce in superfezioni organizzative e amministrative pesanti e costose perché è questo oggi tra i principali carichi che impediscono al paese di raggiungere un più elevato livello di competitività del sistema.

VENERDÌ 15 SETTEMBRE ORE 17.00
SABATO 16 SETTEMBRE ORE 10.00-13.00
SALA EUROPA

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI TESORIERI, DEI RESPONSABILI DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLE FESTE DELL'UNITÀ

Intervengono:

Andrea Orlando, Ugo Spostetti, Roberto Montanari, Lino Paganelli, Marco Marchetti, Floriano Tegacci

www.festaunita.it
www.dsonline.it



Missione in Libano Alla fine arriva il voto bipartisan

Il decreto approvato in commissione, ora andrà in Aula. Soddifazione di Napolitano

■ di Umberto De Giovannageli

E ALLA FINE la Lega restò sola. La sola ad astenersi. Perché alla fine il decreto sulla missione in Libano ha ottenuto un sì quasi unanime dalle commissioni Esteri e Difesa della Camera. Un sì bipartisan. È il primo via libera parlamentare, un buon viatico per l'ap-

provazione in aula. «È una buona notizia». È il commento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al voto in commissione. «Spero che si sia tenuto conto - aggiunge il capo dello Stato - anche del mio appello rivolto con assoluta equanimità a entrambi gli schieramenti. Mi pare soprattutto che si sia compresa l'esigenza nazionale e che si sia in questo modo, con questo voto, tutelato l'interesse nazionale. Mi complimento con la maggioranza e l'opposizione». Forza Italia e An, dunque, hanno raccolto gli appelli alla ragionevolezza venuti dal Quirinale. L'ultimo, da Bari, a poche ore dal voto di Montecitorio.

Da Canton, interviene il presidente del Consiglio. «Non posso negare la soddisfazione - dichiara Romano Prodi -». Si è riconosciuto il lavoro fatto dall'Italia e si è unanimemente riconosciuto che è stato fatto per la pace e in un ambito multilaterale. «Il Paese - rileva ancora il premier - ha capito e si è presentato unito». Unito nel sostegno ai soldati impegnati nella missione Unifil 2. «Non ho mai avuto dubbi. La saggezza ha prevalso. La saggezza e la maturità. I nostri soldati hanno il diritto di sentire dietro di loro un Paese unito», annota il ministro della Difesa Arturo Parisi. «Noi abbiamo il dovere - sottolinea Parisi - di costruire l'unità più ampia possibile a partire da una posizione chiara e forte capace di tenere nel tempo». «Per questo obiettivo abbiamo lavorato, per questo continueremo a lavorare», conclude il ministro. Alla Farnesina c'è «soddifazione» per quel voto quasi unanime, per il quale aveva lavorato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Quel «sì» quasi unanime, rilevano fonti della Farnesina, è di grande importanza. «Era questo uno degli obiettivi», fanno notare le fonti, visto che la partecipazione italiana a Unifil 2 è considerata «fondamentale per la stabilizzazione dell'intera regione».

«Sono soddisfatto che le commissioni della Camera abbiano votato a larghissima maggioranza per la missione in Libano: è una decisione saggia e giusta», riflette il segretario Ds Piero Fassino. «È una missione voluta dalle Nazioni Unite - spiega il leader della Quercia - e i nostri soldati vanno in Libano non per fare la guerra, ma per restituire in quell'area la parola alla politica e per risolvere i problemi che ci sono a partire dal conflitto israelo-palestinese. È quindi saggio far partire i nostri militari sapendo che hanno alle spalle il sostegno dell'intero Paese».

Nessun imbarazzo a votare assieme al centrodestra (Lega esclusa): lo sostiene il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto. «In ogni caso - dice il segretario leader del Pdc - eravamo autosuf-

prepara a governare il Paese». Un passo avanti. Importante. Ma che non chiude ancora la telenovela sul voto parlamentare sulla missione. Il provvedimento, entro la fine del mese, dovrà essere approvato dall'aula di Montecitorio. È difficile, però, immaginare che Forza Italia e Alleanza Nazionale possano cambiare atteggiamento. Ignazio La Russa, capogruppo di An, spiega che la decisione di votare sì in commissione rappresenta «un'apertura di credito» verso la maggioranza. Un credito vincolato. Il sì in aula, sottolinea infatti il dirigente di An, è ora subordinato al riconoscimento da parte dell'Unione del carattere umanitario e di pace delle missioni in Iraq e in Afghanistan, volute dal governo Berlusconi. «Il nostro è un sì alla politica internazionale, non alla politica del governo Prodi», è il tirato commento del capogruppo di Forza Italia Elio Vito. Chi non nasconde dubbi e nervosismo è Roberto Maroni. L'ex ministro leghista dispensa critiche ai suoi alleati: «Avrebbero dovuto astenersi anche loro», sentenza.

Prodi: «Il Paese si è presentato unito»
Diliberto: «Nessun imbarazzo a votare col centrodestra»

La "vendetta" di Casini: «Il populismo non fa parte del patrimonio di una seria opposizione»



Soldati italiani in Libano Foto Ansa

«No a trasversalismi il governo durerà»

Rutelli alla Festa di Pesaro: la destra è divisa e sta entrando in confusione

■ di Simone Collini inviato a Pesaro

L'«ampia convergenza» registrata sulla missione in Libano è per Francesco Rutelli da valutare in modo positivo e va anzi ricercata anche in altri campi oltre che in politica estera. Ma per il vicepremier deve essere chiaro a tutti che l'Unione deve essere «autosufficiente ed autonoma». Parlando alla Festa nazionale dell'Unità di Pesaro, il ministro per i Beni culturali assicura il migliaio di persone presenti nella sala dibattiti che il mandato degli elettori verrà rispettato: «Noi abbiamo una maggioranza e per 5 anni ci sarà una sola maggioranza, che non cambierà. Il centrosinistra deve essere e rimarrà compatto. Non ci saranno trasversalismi». Parole che fuggono i dubbi instillati in una parte della coalizione dopo che Rutelli interviene, solo qualche ora prima di trasferirsi a Pesaro, alla festa dell'Udc. A Fiuggi il leader della Margherita aveva parlato della necessità di un «bipolarismo mite», spendendo anche parole di apprezzamento per i centristi: «Nella diversità di collocazione, l'Udc ha dato prova di correttezza e di coerenza, soprattutto in decisioni di politica internazionale». Da qui l'invito a «trovare convergenze di buon senso» anche su altri temi, «gli interventi sulla Costituzione» ma anche la riforma del sistema radiotelevisivo e quella delle professioni: «Per quanto riguarda i temi etici credo che si troverà facilmente una convergenza», era stato anche l'auspicio del vicepremier davanti ai centristi. Un intervento che aveva suscitato qualche maldipancia in una parte del centrosinistra. A Pesaro, intervistato dal direttore del Tg3 Antonio Di Bella, Rutelli sgombra il campo dagli

equivoci. «Non ci saranno trasversalismi», dice invitando anzi gli alleati ad approfittare dello scenario che si è aperto dopo la vittoria alle politiche: «La destra sta entrando in contraddizione e in confusione. La maggioranza di loro non vuole più Berlusconi premier o candidato premier. Nella Cdl c'è un inizio di articolazione di diverse posizioni. Dobbiamo sfidarli sui temi che interessano il paese». E per rendere più forte la maggioranza, secondo Rutelli è necessario dar vita al più presto al partito democratico. «Decisioni formali già nel 2007» è l'auspicio del vicepremier, per il quale «per risolvere i problemi del XXI secolo serve un partito nuovo del XXI secolo». Le diversità tra Ds e Margherita, dice il leader diellino, «non ci devono spaventare ma spingerci a trovare il denominatore comune». Inevitabile, in questa giornata, parlare di Telecom e Alitalia. Per quanto riguarda il gruppo telefonico, Rutelli riprende le parole pronunciate da Prodi e D'Alema: «Ci vogliamo vedere chiaro, non possiamo dare il via libera ad operazioni di cui non sia chiaro l'approdo». Per quanto riguarda l'Alitalia, Rutelli sottolinea che «il paese non può rimanere senza una compagnia di bandiera» e che serve «un piano di ristrutturazione forte», che sia «condiviso dai sindacati». Ora, secondo il vicepremier, è il momento di scegliere un alleato: «Ma non deve essere europeo, perché le compagnie europee oggi sono più forti di Alitalia e la conquisterebbero, meglio sarebbe una compagnia asiatica».

IL CASO Tra i ragazzi di Azione Giovani a Roma, «postfascisti» immaginari

«Evola? Meglio Moccia»

■ di Andrea Carugati / Roma

Tra Julius Evola e Federico Moccia preferiscono senz'altro il secondo. Del fascismo parlano come di un parente scomodo, la frase standard è «un pezzo della storia italiana, con tantissime ombre, che va ancora capita fino in fondo». Del governo Berlusconi sembrano avere poca nostalgia, così come del Cavaliere come leader. Sognano Fini capo della Cdl e non ne fanno mistero. E alla destra rimproverano, negli anni del governo, di essere stata poco destra. «Le nostre battaglie? Concentrate in fretta e furia nelle ultime settimane della legislatura, come quella sulla droga», sospira Emanuele. La cosa più bella di quei cinque anni? «La fiction sulle foibe e Gasparri a Trieste per il cinquantesimo del ritorno all'Italia», dice Giovanni senza dubbi. Roba forte, insomma. E Giovanni non è uno dei duri e puri: fa il consigliere comunale a Firenze, ha una maglietta bianca ben diversa dalla marea di maglie, felpe, t-shirt, polo nere con tricolori che invadono la platea di «Atrèju», la festa dei giovani di An che si svolge in questi giorni all'Eur di Roma. Pochissime quelli con riferimenti al fascismo, ma il colore resta. Come l'Italia, che è il primo dei valori che elencano. Cosa significa essere di destra oggi? «Difendere i nostri valori». Che sono la Patria («E non solo quando ci sono i mondiali»), la famiglia, la tradizione. Ma anche, e con forza, la meritocrazia, in tutte le forme, le istituzioni, il rispetto, il coraggio. Sono molto idealisti, i ragazzi di An. Lontani dai compromessi del Palazzo, spontaneisti, sognatori un po' rigidi. Lo dice il nome della loro festa: Atrèju. Che è il giovane guerriero della «Storia Infinita», romanzo di Michael Ende trasformato nel 1984 in

un fortunatissimo film. Combatte, il giovane Atrèju, per difendere dal «Nulla» il regno di «Fantasia». Ma che cos'è il Nulla, oggi? «È il disimpegno, le carriere, le pasticche, chi sta su un muretto tutto il giorno e non sa cosa dirsi, chi resta incollato davanti al Grande Fratello o alla Fattoria, chi sceglie le scorciatoie», dice Giovanni, supportato da Elena, che ha 20 anni, è arrivata a Roma da Lecce e ha scelto la destra «perché all'Università quelli di sinistra pensano solo a far casino, appena c'è un problema subito occupazioni e nessun rispetto per l'istituzione». «Noi vogliamo portare nella politica la spontaneità e la purezza», spiega Giovanni. «Ai ragazzini di 16 anni che arrivano qui da noi non gliene frega niente della politica politica, o di chi fa il direttore del Tg1. Non cresciamo aspiranti portaborse». C'è una dilagante voglia di identità, qui al parco delle Tre Fontane: di nuovi simboli: e allora immagini di Wojtyła e Borsellino, Gandhi e Quattrocchi, visto che i libri di Evola se ne stanno un po' rintanati nella libreria, dove spunta anche un libro sul «Che». Simboli: e allora, dopo il successo l'anno scorso dei manifesti «Versus» (uno tra tutti il signore degli anelli contrapposto a Folini, «signore dei tranelli»), ecco quest'anno il video con «essere e sembrare», lo slogan della kemesse: «sembrare capitani» e l'immagine di D'Alema in barca contro Captain Harlock, «sembrare onesti» con Consorte, «sembrare buoni» con Veltroni, «sembrare campioni» con la Melandri contrapposta agli azzurri, «sembrare belli» con Rutelli contro Raul Bova, addirittura «sembrare liberi» con Napolitano e «sembrare epurati» con Santoro contro Solze-

nicy. Infine un «sembrare solidali» con Legacoop, vero bersaglio, oltre al regime cinese, di Azione Giovani. Tanto che un altro video identitario mostra l'ingresso della sede bolognese con la scritta «distinguerle il bene dal male». Addirittura. Eppure la questione è assai sentita, quasi come i fatti di Ungheria del '56, e la critica che arriva è quasi «di sinistra»: «Hanno tradito i loro ideali per fare affari». Uno dei paradossi di questo popolo in cerca di identità, come quella ragazza cinese che spella le mani per il dissidente cinese che racconta delle libertà negate e c'ha addosso una maglietta con scritto «amicizia nere Milano». Cercandoli, i paradossi non mancano. E sono tutti figli della metabolizzazione, che pure procede, di Fiuggi. E di una certa paura verso ciò che è diverso, lontano, fuorviante: la droga, ma anche l'immigrazione, il confronto con l'Islam. «Su questi temi il governo Prodi non ci sembra adeguato, non lancia messaggi chiari», è la critica, che in fondo non è particolarmente violenta. Ma segnala un disagio, anche la voglia di un nemico, che da un po' di tempo è la Cina. «Che il destino ci trovi sempre forti e decisi», racconta la maglietta di un ragazzino dall'aria non proprio dura. Mentre il confronto con gli avversari non è un problema: «Bertinotti? Ha capito che non siamo dei marziani, che si può parlare anche con noi, probabilmente grazie a Giorgia (Meloni, presidente della Camera)», raccontano. «Il suo arrivo qui sabato è un gesto che per noi vale moltissimo». Non è il solo, a sinistra, a ricevere affettuosità. «Ci piace il modo con cui Cofferati sta affrontando il tema delle regole», dicono Andrea e Massimo. Un altro paradoss.

Festa Nazionale dell'Unità

Pesaro 31 agosto - 19 settembre

programma incontri promossi dal



Forum Energia e Società

presente con la Mostra Energia e Ambiente (padiglione n° 77 - via Montessori)

SABATO 16 settembre alle ore 17
presso il Padiglione della Mostra

ENERGIA E TERRITORIO: I SERVIZI PUBBLICI TRA MERCATO E SOLIDARIETA'

Presiede Andrea Margheri, Presidente del Forum Energia e Società
Introduce Pier Giorgio Cargasacchi, Confservizi International-Italian Utilities

Intervengono:

Pietro Colonnella	Sottosegretario di Stato Ministro degli Affari Regionali
Erminio Quartiani	Segretario Gruppo parlamentare dell'Ulivo
Sergio Garribba	Direttore Gen.le Energia e Risorse Minerarie, Ministero Sviluppo Economico
Luigi Poletti	Presidente Lega Cooperative
Renzo Capra	Amministratore Delegato ASM Brescia
Mauro D'Ascenzi	Presidente Vicario Federutility
Adolfo Spaziani	Direttore Area Energia ACEA - Roma
Lorenzo Rossi	Presidente ASPES - Pesaro
Costanza Fanelli	Presidente Lega Coopsociali
Adriana Vigneri	Docente diritto amministrativo Università di Venezia
G.B. Zorzoli	Studio di problemi energetici e ambientali

E' prevista la partecipazione di altri esponenti del Governo e di rappresentanti delle imprese ed associazioni del settore.

Ci sono 550 famiglie in attesa che si completi l'adozione. Il sottosegretario alla giustizia: il governo non vi abbandonerà

10 IN ITALIA

Il prete del paese ligure
«Ha gli occhi terrorizzati:
questa bambina
la nascondo in Chiesa...»

Adozioni, braccio di ferro con la Bielorussia

Lukashenko blocca le partenze dei bambini fino a che non sarà risolta la questione di Maria. Il «padre» che ha in affido la piccola: «Hanno sempre minacciato di non farli più venire in Italia»

di Matteo Basile / Genova

LA BIELORUSSIA ha deciso di sospendere le partenze dei bambini annualmente ospitati in Italia dall'epoca della catastrofe nucleare di Chernobyl del 1986 (in questo programma cosiddetto "di risanamento" sono 28 mila i bambini da noi ospitati). Lo ha annuncia-

to il giornale locale on line *Bdg.by*, attribuendo la decisione al dipartimento affari umanitario della presidenza bielorusa (quindi allo stesso leader Aleksander Lukashenko). Siamo al limite dell'incidente diplomatico, innestato dalla triste vicenda della piccola Maria, che la coppia genovese non vuol rimandare in Bielorussia dove avrebbe subito violenze nell'orfanotrofo che la ospita. L'ambasciatore bieloruso Alexei Skripko ha però fornito i contorni della notizia, spiegando che «non fermeremo le adozioni con l'Italia. Per il caso Maria siamo capaci di risolvere tutti gli aspetti con lo Stato italiano». Per farla chiara, Minsk attenderà la soluzione del caso della piccola, poi dovrebbe sbloccare una prassi di viaggi e adozioni consolidata: una crisi diplomatica sarebbe estremamente deleteria per la bimba e per tutte le famiglie in attesa di completare l'iter per l'adozione. La Bielorussia

non fa parte del consiglio d'Europa e non esistono dunque accordi ufficiali ratificati tra i due stati in tema di adozione. I "buoni uffici" sono fondamentali: «È necessario evitare di esasperare la situazione ed inasprire gli animi già profondamente toccati dal punto di vista emotivo - spiega il sottosegretario alla giustizia Daniela Melchiorre, che si è offerta di mediare le parti in causa - Il nostro impegno principale è tutelare la minore come se fosse a tutti gli effetti italiana ma anche sostenere la famiglia. Il tutto ovviamente nel pieno rispetto dell'autorità e della sovranità della Bielorussia». Il sottosegretario incontrerà lunedì la famiglia di Cogoletto. Non va sottovalutato poi l'aspetto generale della vicenda, in particolare per quanto riguarda le prospettive future. «Medieremo con la Bielorussia - afferma Melchiorre - per evitare che vengano chiuse le porte ai bambini sia per le adozioni che per i periodi di soggiorno temporaneo». Ma cosa dirà a questa famiglia? «Dirò che sono con loro come rappresentante del governo ma soprattutto come donna e come madre e garantisco il mio personale impegno, anche per seguire la bimba in Bielorussia.

Devono sapere che il governo non li abbandona». Più preoccupata il ministro per la famiglia Rosy Bindi, che auspica «una particolare attenzione verso i bambini e le famiglie che da anni si conoscono e si frequentano, anche perché le numerose procedure di adozione avviate si possono concludere nel rispetto dei bambini e del desiderio di maternità e paternità di tanti genitori italiani». Intanto la famiglia genovese su cui pende una denuncia per sottrazione di minore e che domani sarà nuovamente ascoltata dal procuratore capo di Genova Francesco Lalla, apprezza lo sforzo del governo ma giudica ricattatoria la posizione delle autorità bielorusse. «Sono addolorato, spero che la notizia sia realmente priva di fondamento - dice Alessandro Giusto, "padre" di Maria - Ufficialmente è sempre stata smentita la possibilità di ritorsioni, ma durante i nostri incontri con i diplomatici bielorusi è stata ripetutamente paventata la possibilità di bloccare le adozioni per l'Italia a scopo intimidatorio». Ci sono attualmente 550 famiglie italiane in attesa di completare l'iter di adozione di bambini bielorusi: un peso che grava sulla famiglia ligure. «So già che ci verranno addebitate colpe più grandi di noi, ma spero che questo fatto possa contribuire ad aprire gli occhi a tutti su chi sia in realtà il nostro interlocutore». Tra le più sentite prese di posizione a favore della famiglia c'è quella di don Danilo, parroco di Cogoletto. «Per una bambina di nove anni che ha quegli occhi terrorizzati io scavalco le leggi e la ospito anche in chiesa».



La partenza di bambini bielorusi dalle famiglie affidatarie a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

IL CASO

Quando Mastella trattò con Minsk e adottò Sasha

C'è anche il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, tra le migliaia di italiani che hanno vissuto in prima persona le difficoltà legate alle adozioni di bambini bielorusi. Nel marzo del 1997 l'attuale Guardasigilli, allora vice presidente della Camera, andò in visita a Minsk con la moglie Sandra e un gruppo di parlamentari del Ccd per una serie di colloqui con le autorità bielorusse proprio per affrontare il tema delle adozioni internazionali e delle iniziative organizzate per i bambini sopravvissuti alla catastrofe nucleare di Chernobyl. Per Mastella quel viaggio aveva anche un risvolto personale legato al tentativo di adottare, dopo averla avuta in affidamento, una bambina che allora aveva nove anni, Sasha, ospite in un orfanotrofo bielorusso. Nei colloqui con gli esponenti politici di Minsk, Mastella ricordò che in Italia venivano accolti ogni anno - dati di allora - circa 6 mila piccoli bielorusi (spesso provenienti dagli orfanotrofi). Tenendo conto dell'atteggiamento negativo delle autorità bielorusse sulle adozioni («non vogliamo rinunciare ai nostri bambini»), Mastella propose di fissare un numero limite per gli orfani adottabili all'estero. Restò in zona qualche giorno in più per vedere Sasha: «Potevo portarla via con me, ma rifiutai: occorreva trovare una soluzione per tutti i bambini in attesa di adozione da parte di famiglie italiane». Negli anni - mentre si lavorava per cercare accordi fra i Paesi - l'adozione è andata a buon fine: oggi Sasha ha 18 anni e sta concludendo gli studi a Benevento. Al termine del viaggio in Bielorussia, il fondatore del Ccd lasciò intendere che dagli incontri con il presidente della Repubblica e con gli esponenti politici erano emersi margini di trattativa dall'esito, però, «non scontato». Pochi giorni dopo l'Associazione amici dei bambini» chiese a Mastella di «farsi portavoce delle coppie che, come la sua, desiderano accogliere un bambino, intervenendo per sollecitare il Parlamento a recepire quanto prima la convenzione dell'Aja».

p.can.

L'INTERVISTA MELITA CAVALLO Giudice per i minori presso il ministero della Giustizia

«La famiglia deve stare alle regole, anche per la bimba»

di Maristella Iervasi

«La famiglia Bornačin ha sbagliato. È chiaro che quando uno stato straniero non si sente garantito negli impegni si prenda una pausa di riflessione... Era già accaduto due anni fa». Melita Cavallo, ex presidente Cai (Commissione per le adozioni internazionali) ed oggi giudice esperto di minori presso il gabinetto del ministero della Giustizia, non è stupita di questa sorta di caso diplomatico scaturito dalla vicenda della piccola Maria. **Giudice Cavallo, perché la famiglia Bornačin sarebbe in torto?** «Ha sposato la marcia sbagliata fuori dalle regole. Quando c'è un accordo tra istituzioni afferenti a due Stati, e l'accordo prevede il rientro dei bambini,

il mancato rientro non può essere accettato, soprattutto perché la Bielorussia ha garantito il percorso assistito al minore e ha permesso alla coppia ex affidataria di accompagnare la bambina in patria. È immanicabile la pausa di riflessione».

Si, ma la bimba ha subito violenze e loro vogliono tutelarla e proteggerla... «Il fatto che è emerso, i

«Una cosa simile è accaduta due anni fa: si rispettò la legge e adesso siamo vicini alle adozioni»

traumi, non debbono impedire il corso degli accordi tra i due Stati, soprattutto se il paese d'origine della bambina ti garantisce tutto il sostegno per il minore. È capitato altre volte?

«Sì, una cosa simile sempre con la Bielorussia è accaduta due anni fa. Un bambino con una situazione particolare ma poi la coppia che lo aveva in affido ha osservato la legge e adesso è in attesa di definire la posizione e di accogliere definitivamente il bambino che in precedenza aveva trattenuto. Mentre altre persone che pure hanno avuto in affido bambini con situazioni particolarmente gravi di salute, sono state rispettose nel rientro e continuano a seguire il bambino nel paese di origine».

E per il caso della piccola

Maria come pensa che se ne esca?

«Spero ancora, come cittadina e giudice, che la coppia di Genova possa riflettere e comprendere che la bambina può ricevere piena tutela nel suo paese e i genitori affidatari potranno essere i riferimenti affettivi. Spero ancora che la coppia comprenda di aver sbagliato. Tutti possiamo sbagliare facendoci trascinare dall'emozione, ma è fondamentale il rispetto delle regole che vigono nello Stato».

Nel frattempo, altri bambini che hanno bisogno di cure mediche e di affetto vengono bloccati. A chi spetta sbrogliare tutto questo?

La questione riguarda un po' tutti i ministeri: esteri, welfare, giustizia e famiglia. Sono sicura che ci riusciranno».

p.can.

I numeri delle adozioni internazionali

Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri

2000	386
2001	1.843
2002	1.529
2003	2.300
2004	2.764
2005	2.203
2006*	1.018

* dati al 30/6/2006

Da dove sono arrivate più richieste (% di richieste sul totale)

MILANO	14,4%	BOLOGNA	8,5%
VENEZIA	11,6%	FIRENZE	8,2%
ROMA	8,6%	BRESCIA	5,7%

L'età media delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione

UOMINI	41,4 anni
DONNE	39,2 anni

P&G Infograph

LA STORIA Una famiglia fiorentina, un bambino dell'est, sette estati passate a conoscersi. E un ragazzo che adesso ha un futuro.

Micha, occhi grandi per vedere il nuovo mondo

di Francesco Sangermano

La prima volta che Micha è entrato nella nostra casa aveva undici anni. Biondo, gli occhi grandi e spaventati di chi arriva in un mondo ignoto. Lo andammo a prendere a Roma, all'aeroporto, lui in mezzo a un aereo intero di altri bambini dagli occhi sempre più interessati. Quelli che facevano capo alla nostra parrocchia erano una ventina, più due accompagnatrici adulte. Rientrammo a Firenze in pullman, tutti insieme. Lui guardava fuori dal finestrino e parlava appena coi suoi compagni. Per Micha comunicare era difficile, spesso quasi impossibile. Il vocabolario aiuta per

una parola, non per spiegare due mondi opposti. Avevamo portato della frutta da offrir loro durante il viaggio. Prese timidamente una banana ma non la mangiò: la mise nel suo zaino semivuoto. Quello, per lui e il suo mondo, era un bene prezioso e andava custodito con cura. Per giorni, anche in casa nostra di fronte al cesto pieno di frutta, ripeteva il solito rituale: mangiava una banana e portava nella sua stanza una pesca. O viceversa. Gli ci volle più di una settimana per capire che qui di frutta ne abbiamo in abbondanza (sana, non impregnata di radiazioni) e che lui poteva mangiare a piacimento. Molto meno, invece, servì per sentirlo parte della no-

stra famiglia. La piccola borsa che aveva con sé conteneva pochi vestiti ma era piena di regali per noi. Cioccolatini, centrotavola di trina, matroske, soprammobili. Li mandava una mamma, insegnante che guadagnava 20 dollari al mese e con quelli sfamava tre figli.

Arrivò insieme agli altri bielorusi Saventato, metteva da parte la frutta per non sprecarla

Giorno dopo giorno Micha imparò da noi i rudimenti dell'italiano e noi da lui qualche parola di russo. Ben presto gli occhi spaventati dell'arrivo mutarono in sguardo curioso per ogni cosa nuova che il nostro mondo gli proponeva. I videogames, il motorino, il cellulare. Perfino le onde del mare furono una scoperta da cui, ogni volta, non si sarebbe staccato. Non aveva paura di niente, Micha. Si comportava da duro. O per lo meno questo gli avevano insegnato che doveva far credere. Quando lo accompagnammo la prima volta all'aeroporto piangemmo tutti, nella mia famiglia. Lui non voleva. E quando anche i suoi occhi diventarono lucidi, una

volta arrivati alla porta d'imbarco, corse via e non guardò indietro. Da noi è tornato per 7 anni, tutte le estati, un mese ogni volta. E ogni volta era gioia il suo arrivo e tristezza il saluto. Ci siamo sentiti per telefono, qualche volta. Sua mamma, ogni anno, ci manda un biglietto d'auguri per Natale e ci racconta qualcosa di lui. Oggi che sono passati dieci anni da quella prima volta lo sappiamo studente universitario che lavora per costruirsi un futuro nel suo mondo lontano. In casa nostra sono rimaste le foto del bimbo che era e dell'adolescente che abbiamo salutato. Sono su un tavolo, insieme a tutte quelle della nostra famiglia.

Chiamateli Aquile

Viaggio nel vicino est: l'Albania non è solo povertà e mafia. La sottile linea rossa: l'assemblea nazionale dei call center. Ordine pubblico: se il Siede si accorge che la Val di Susa. Cittadini globali: le metropoli in un saggio di Saskia Saesen.

IL SETTIMANALE DAL 16 SETTEMBRE IN EDICOLA 2 €

Commissione sul G8 di Genova l'Unione vuole farsi del male

Dipietristi e Udeur dicono «no» all'indagine, Rosa nel Pugno divisa
Rifondazione: è nel programma, se non passa la maggioranza rischia

di Massimo Solani / Roma

ERA SCRITTO chiaro, nero su bianco a pagina 77. Solo che dalle parti della Rosa nel Pugno, dell'Italia dei Valori e dell'Udeur, qualcuno deve aver letto con ben poca attenzione il programma dell'Unione, se è vero che da ieri la maggioranza rischia di spac-

carsi in commissione Affari Costituzionali sull'esame della proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti del vertice del G8 del luglio 2001. E si perché prima ancora che cominciasse la discussione sul testo IdV, Udeur e Rosa nel Pugno (per bocca di Angelo Piazza, Sdi) avevano già fatto sapere di essere contrari all'ipotesi contenuta nel progetto di legge che ha come firmatari gli onorevoli Mascia, Boato, Licandro, Leoni, Zaccaria e Zeller. Un anticipo che non solo ha colto tutti di sorpresa ieri all'arrivo nella sede della prima commissione, dove i rappresentanti dei partiti «scissionisti» non hanno assistito alla relazione del vicepresidente del gruppo dell'Ulivo Gianclaudio Bressa, ma che rischia adesso di gettare altra benzina sul fuoco della maggioranza. «Il fatto che abbiano espresso la loro contrarietà ancor prima che si entrasse nel merito - commentava infatti Graziella Mascia, di Rifondazione - dimostra che c'è un nodo politico. E se c'è un nodo politico questa va risolto in via preliminare e non certo da noi in

commissione». Bersaglio degli strali della Mascia, soprattutto il partito del ministro della Giustizia Mastella: «Potrei adottare anche io il suo metodo in fondo... Ma dico, come si fa a dire che non ci si sente vincolati su una cosa che invece fa parte del programma della coalizione che anche lui ha sottoscritto? E se seguissi il suo esempio, che so, per altre questioni come l'ordinamento giudiziario?». Dall'Udeur, nessuna risposta. E tutto tace anche nelle stanze dell'Italia dei Valori. Ben diversa la situazione in casa della Rosa nel Pugno dove la spaccatura sembra tutta interna: e se soltanto ieri mattina Piazza ripeteva la sua contrarietà alla commissione d'inchiesta spalleggiato dai colleghi di partito dello Sdi Rapisardo Antinucci e Roberto Villetti, nel pomeriggio sia il segretario dei Radicali Daniele Capezzone che il responsabile giustizia dello Sdi Enrico Buemi rilasciavano dichiarazioni di tutt'altro tono. Del resto nella scorsa legislatura (appena dieci giorni dopo la morte di Carlo Giuliani a Piazza Alimonda) era stato proprio un rappresentante dello Sdi (il senatore Giovanni Crema) a firmare assieme ad Angius una proposta di legge del tutto simile nei contenuti a quella in discussione ora. Un bel pasticcio insomma. Forse «una tempesta in un bicchiere d'acqua» (per usare le parole di

Gianclaudio Bressa), o forse «una questione dirimente per il futuro della maggioranza» (per dirla con Graziella Mascia). Sta di fatto che il futuro del progetto di legge n.1043 è appeso ad un filo e entro martedì (giorno in cui riprenderà la discussione in commissione) toccherà ai vertici dell'Unione ricomporre una crepa che rischia di allargarsi a vista d'occhio. Anche perché è stata proprio Heidi Giuliani, la madre di Carlo, a chiedere l'intervento del presidente del Consiglio: «Prodi faccia rispettare il programma di governo perché qui è in gioco la verità, e chi ha cuore la verità non ha nessun motivo di opporsi a questa commissione». Parole cui si sono associata gran parte della maggioranza: dal diessino Furio Colombo al Verde Paolo Cento, da Ermete Realacci della Margherita al ministro per le Politiche Giovanili Giovanna Melandri. E tempo per una soluzione ce n'è.

C'è scritto

Il programma dell'Unione

«La politica del centrodestra (sulla sicurezza) si è mostrata del tutto indifferente: a vuoti annunci si sono affiancate misure che contrastano con il rispetto della legalità, (...) l'utilizzo delle forze di polizia per operazioni repressive del tutto ingiustificate; basti pensare ai fatti di Genova, per i quali ancora oggi non sono state chiarite le responsabilità politiche e istituzionali (al di là degli aspetti giudiziari) e sui quali l'Unione propone, per la prossima legislatura, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.



Gli scontri di Genova in occasione del vertice del G8. Foto L.Zennaro/Ansa

SI ALLA COMMISSIONE URANIO Salta la virgola 10mila militari senza risarcimenti

Una virgola fantasma impedisce ai militari volontari ammalati per causa di servizio di ottenere gli indennizzi. A scoprire «l'errore» è Falco Accame, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime delle forze armate. «Tutto parte dalla battaglia per Valery Melis, caporal maggiore morto per uranio impoverito - spiega Accame - il ministero sosteneva che ai parenti non spettino gli indennizzi perché la legge esclude i volontari». Accame fa una ricerca e trova l'errore: «Nel '91 il Parlamento modifica la legge che disciplina gli indennizzi per i militari. Si stabilisce che destinatari del provvedimento sono "gli allievi delle scuole e collegi militari, i militari volontari o trattenuti"». Ebbene nel testo della Gazzetta ufficiale del 14 agosto '91 sparisce la virgola: un guaio, visto che la categoria di "militari volontari e trattenuti" non esiste. Il passaggio elimina dall'elenco i volontari, «diecimila persone che hanno perso gli indennizzi, perché la norma riguarda anche la Polizia e i Vigili del fuoco». Se ne occuperà il ministero della Giustizia.

Ieri intanto la commissione Difesa al Senato ha licenziato il testo di legge che istituisce la commissione sull'uranio impoverito. S'interesserebbe anche dei danni provocati da vaccini multipli e solventi.

Davide Madeddu

«Spari contro un'ambulanza a Nassiriya, processate tre italiani»

«Battaglia dei Ponti», la Procura militare di Roma chiede il rinvio a giudizio. I militari: era un'autobomba

La procura militare di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per tre soldati italiani che hanno combattuto a Nassiriya. La notizia è stata diffusa ieri dal Corriere della Sera secondo cui, dopo un'indagine relativa alla famosa «Battaglia dei Ponti», gli inquirenti hanno accertato che i nostri militari spararono contro un'ambulanza. Il rinvio a giudizio riguarda due sottufficiali, fra cui il caporal maggiore Raffaele Allocca, il maresciallo Fabio Stival e un altro militare. Sono accusati di aver violato il codice penale di guerra. La Battaglia dei Ponti fu combattuta nella

notte fra il 4 e il 5 agosto 2004: da una parte i soldati del nostro contingente, dall'altra i seguaci del leader scita Moqtada al Sadr. Per la procura, durante l'attacco una pattuglia italiana colpì un'ambulanza e uccise le quattro persone che si trovavano a bordo del mezzo. Il primo a denunciare il fatto è stato il giornalista americano Micah Garen che nel libro «American Hostage», spiega di essere andato sul luogo dell'esplosione e di aver notato «i resti carbonizzati di un grosso veicolo... le parole in lingua araba che significano ambulanza, Sayarats If Af, scritte chiaramente su una delle fiancate».

Garen scrive anche di essersi informato sull'accaduto al Direktorat della Salute, dove le ambulanze vengono smistate in città. I funzionari gli avrebbero confermato la versione dell'ambulanza colpita. «L'ambulanza numero 12 - si legge nel libro - era stata inviata alle ore 3 del mattino per trasferire una donna incinta, che aveva un travaglio difficoltoso, e la sua famiglia, dall'ospedale generale, situato nella zona nord della città, all'ospedale per le maternità che si trova oltre il fiume». L'esercito italiano, prosegue, «dislocato sul lato sud del ponte, sparò contro l'ambulanza mentre stava attra-

versando. Il mezzo prese fuoco e quattro dei passeggeri all'interno furono uccisi». Ma la versione dell'esercito italiano è diversa. Secondo Mario De Caprio avvocato del caporal maggiore Raffaele Allocca, non si trattava di un'ambulanza, ma di «una station wagon imbottita di esplosivo e diretta contro la pattuglia italiana». Anche il comandante della task force Serenissima Emilio Motolese, in un rapporto scritto tre giorni dopo gli scontri, sottolinea la «piena legittimità» del comportamento dei militari italiani avvenuto «nel rispetto assoluto delle regole d'ingaggio».

venerdì 15 settembre

Ore 16 - Sala 2 Giugno
"Non si sa se i tedeschi in un'occasione per il nostro paese"
Livia Turco, Betty Leone, Silvano Minardi, Girolamo Minardi, Aldo Zappalà, presidente Silvia Bartolini

Ore 18 - Sala 2 Giugno
"Vento Italia che oggi anno in buona salute"
Livia Turco interpretata da Lucia Annunziata.
Parole d'arte Achille Passoni, Almirante Mezzoboni, Marina Teresa Patrignolini

Ore 21 - Sala 2 Giugno
"Dopo referendum, ripensare la "tepatilibs"
Vannino Chilli, Roberto Maroni
Interventi di Stefano Maroni e Miriam Casenza

Ore 17 - Sala Europa
Assemblea Nazionale del Pasorabill
con l'organizzazione, con le autorità e con i deputati
"Festa de l'Unità"
Andrea Orlando, Ugo Spaccati, Roberto Montanari,
Lino Paganelli, Marco Marchetti, Floriano Tognoli

Ore 19 - Sala Europa
"Cooperazione Internazionale: per il dominio o per la
liberazione?" Donato Di Santo, Giuliano Testa,
Luigi Panzieri, Italo Nannini, Federica Balustelli,
Sabina Peccchia

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"
Gigi Riva intervista Walid Jomblatt "Presidente
co Partito Agrarista Socialista Libanese"

Ore 21 - Sala "Luciano Lama"
Diretta lavoro: idee e strategie per combattere
l'economia sommersa
Pietro Gasparoni, Antonio Montagnino, Fulvio
Famini, Giorgio Santini, Guglielmo Luy,
Veronica Marco Miccoli

Ore 17 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"
Incontri su libertà e esilio proiettati: quale
informazione?
Lella Mazzoli, Carlo Flamigni, Adriana Mollardi

Ore 18 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"
Valdo Spini "Compagni svedesi del '68"
Partecipare: Nicola Tranfaglia, Gianfranco Pasquino,
Ida Dominijanni

Ore 21 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"
Giovanni D'Alò "Venti taglieri" di Luca Torre
Partecipano Giovanni Polara, Simona Cigliana,
Graziella Falconi. Drammi scelti da Mariano Rigillo,
scomparimenti di POPE della Contabbanda

Ore 18 - Sala Verde
"Qualità e sostenibilità per l'agricoltura multifunzionale e la
sida delle comunità rurali"
Antonello Cabras, Gianni Pletti, Giuseppe Politi,
Franco Ferroni, Andrea Cozzolino, Pietro Colonnaletti,
Marco Belloni, Concetto Scivoletto, Stefano Bocca,
Massimo Michela Mezza

Ore 21 - Sala Verde
Davide Paolini "Il mestiere del gastronomo"
Sperting & Kupfer
Rosalia Panella "Cala di Porto" Giulio Ferraro Ferraro

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"
Laboratori di teatro, giochi e letture.
Laboratorio creativo "Viva diversità"
con Serena Riglietti e Marcella Tenucci

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"
Teatro Papaz. Commedia "Vissidale"
nella spazzolina - Racconti di Muntherzari

Ore 19 - Spazio Slow-food
Degustazione per bambini

Ore 18 - D&F - Villaggio SG
Fausta Fasina e DJ Crisp

Ore 20.45 - Cinema
Incontro con l'autore: Giovanni Gagliardo presenta:
"Bellissima. Seconda parte. Dal 1950 a oggi dalla
parola di lei" - documentario in 3 teleparti

Ore 23 - Cinema
"Crossing the Bridge: The Sound of Istanbul"
di Fatih Akin

Ore 21 - Arena Iva - Villaggio SG
Da Zelig... Marco Marzocco

Ore 21 - BPA PALAS
"Ginnastica in primo piano" a cura di Ghinelli, Scieria,
Pizzurri, Auror

Ore 22.30 - Irìdecafé
Andrea Rivera con Vittorio Bonatti

Ore 19.30 - Jazz Village
AP - DJ VO: JAZZ / Ippolito Lamedica Quintet

Ore 21.30 - Jazz Village
GIANLUIGI GIULIANI Quartet

Ore 21 - Jazz Village
JAZZ SESSION "Around Midnight"

Ore 21 - Balera
Athos Mancini

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dbanline.it www.festaunita.it

«Non vogliamo essere un esercito di passacarte»

I docenti italiani sono più di un milione: dequalificati, demotivati
Ma non mollano: «Vogliamo più considerazione, guai piangersi addosso»

di Fabio Amato / Segue dalla prima

LA BUROCRATIZZAZIONE cresce mentre gli stipendi sono sempre quelli, tanto che a qualcuno viene il dubbio: «Siamo davvero i formatori della classe del domani?». La risposta, dice Patrizia Ercoli, una vita da insegnante di scuola media a Roma, due figlie

piccole e 1.300 euro al mese, è solo quella che il prof. trova nella sua «buona volontà». Perché a guardare oltre si vede una scuola economicamente «agonizzante». «Siamo obbligati a sembrare dei poveracci - dice Patrizia - per ottenere qualcosa. Se una banca butta via i computer, dobbiamo essere pronti a farceli regalare». Guai, comunque, a rifugiarsi nell'autocommiserazione. «Non sopporto - dice Giuseppina Todarello - che i miei colleghi diventino i primi detrattori del loro lavoro». Lei, insegnante di liceo della capitale arriva a 1.500 euro al mese. Come Patrizia non fa drammi, se da dicembre in poi «bisogna pagare di tasca propria le risme di carta, per la fotocopiatrice che puntualmente si romperà». L'alternativa, per chi non è «caparbio, persino un po' tignoso» è di cedere al luogo comune: «Cerca di levarti di mezzo la scuola, poi la vita è un'altra cosa».

Patrizia, Giuseppina, o Mariuccia, in una scuola quasi tutta al femminile, non accettano l'equazione «insegnante uguale impiegato». «Fin tanto che la sensibilità personale non ti fa smettere» dice Patrizia, «la responsabilità nei confronti dei ragazzi non deve avere niente a che fare con il sentirsi gratificati». Anche se la tua professione - come dice Mariuccia Puleo - viene «soffocata dalle esigenze della società di tutti i giorni». Quali? «Quelle che dalla scuola portano direttamente all'impresa, e dall'impresa al denaro». «Mi trovo a combattere con la passività - dice Mariuccia - con l'idea che la formazione deve essere la più rapida possibile, e con la minore fatica possibile». Per quali gratificazioni poi si combatta non sta certo scritto nella sua busta paga. Diciassette anni di insegnamento nelle scuole medie di Vicenza, dieci da precaria, arriva a 1.320 euro. Con due figli e una macchina vecchia di undici anni. Non è un caso se tra gli insegnanti gira la battuta: «mai spo-

sare un collega». Uomo o donna per una volta non fa nessuna differenza. Danilo, insegnante delle secondarie superiori a Venezia, arrivato a 48 anni guadagna 1.532 euro al mese, guida una utilitaria, e «se va bene» finirà di «pagare il mutuo a 60 anni». «Ogni singolo progetto da includere nella offerta formativa - racconta - deve passare così tanti balzelli burocratici che la cosa più semplice è starnare fuori e dire "a me chi me lo fa fare"». «Soddisfazione e considerazione» dice in ogni caso Rosa Martignello, insegnante in un liceo classico a Firenze, non sono legate tra loro, ma dipendono dall'opportunità «di formare ragazzi svegli e vivi». Nella sua scuola ci sono 35 computer per 1.600 persone, ma quel che importa «è la capacità del singolo, non una visione appiattita della categoria». Lei un collega lo ha sposato davvero - Giandomenico Honnorat, insegnante di scuola media - e la loro esperienza li allontana dalle generalizzazioni. E così Giandomenico, che ha visto scuole di provincia e scuole del centro, sposta per un attimo l'attenzione dalla sua categoria ai genitori. «Molta della considerazione di cui godiamo dipende dalle famiglie di provenienza dei ragazzi. Se la scuola è percepita come inutile la sarà anche per loro». «Per questo - dice Mariuccia - si cerca di dare una alternativa ad una visione preconfezionata. Altro che impiegati, siamo ogni giorno psicologi, animatori, formatori, anche showmen. Siamo liberi professionisti e manager...». Una battuta, certo, ma detta molto seriamente. «Alle imprese vengono dati finanziamenti e agevolazioni. Ma anche noi abbiamo il diritto e il desiderio di aggiornarci. Con un libro, con il teatro, con i manuali. Perché non possiamo fatturarli come spese per la nostra credibilità professionale?».

«Altro che impiegati... Siamo ogni giorno psicologi, animatori showmen, manager e liberi professionisti»

ieri l'intervista a «l'Unità»

«Insegnanti ridotti a impiegati così la scuola non ha futuro»

De Rita:
«Docenti ridotti a impiegati»

«I docenti? Il loro ruolo è stato svilito. C'è un aspetto odioso, ma reale nei fatti: l'impiegatizzazione dei docenti. Ormai fanno parte del pubblico impiego e per questo si pensa che debbano essere pagati come degli impiegati». Così ieri a l'Unità il presidente del Censis Giuseppe De Rita. «L'insegnamento era una missione ed era vissuto come tale, come mi ha mostrato mia madre. Quel tempo non può tornare e ora il corpo insegnante è frustrato. Per rilanciare la professione bisogna ridisegnare il loro ruolo, la loro funzione. Devono riscoprire il gusto di sapere più degli altri, di essere un punto di riferimento per i loro studenti. Per farlo bisogna dare spazio alla valutazione, alla meritocrazia. In questo senso Berlinguer fu coraggioso: dopo di lui non si è più tentato».

ANNO 2006-2007

710.232

DOCENTI A TEMPO indeterminato (di ruolo)

140.201

DOCENTI A TEMPO determinato

296.946

ISCRITTI NELLE graduatorie (dato comprensivo dei docenti precari)

Donne all'angolo: a Milano c'è una Casa per ricominciare

Stupri, violenze grandi e piccole: «Abbiamo seguito 17 mila casi, diamo ascolto e protezione»

di Susanna Ripamonti / Milano

ESISTE DA VENT'ANNI

la Casa delle donne maltrattate di Milano, due numeri telefonici in funzione, quattro indirizzi segreti presso i quali trovano accoglienza le donne costrette a fuggire di casa per sottrarsi alla violenza, un sito internet (cadmi.org) per comunicare via mail e 17 mila casi seguiti in questi due decenni, quasi sempre con esiti positivi. Ieri, nella sede di via Piacenza 14 hanno iniziato una serie di corsi di formazione, aperti a tutte, per la prevenzione degli omicidi. Eccessivo? Negli ultimi cinque anni in Italia più di 400 donne sono state ammazzate dai loro mariti, spesso nel momento in cui sono diventati ex. 74 casi si sono riscontrati in Lombardia - spiega Barbara Carattoni, avvocato dell'associazione - non si è trattato di raptus: il 70%

degli uxoricidi è preceduto da lunghi periodi di violenza e minacce che sono stati taciuti. «Nella maggior parte dei casi si è trattato dell'ultimo atto di una lunga serie di violenze, che non ha trovato capacità di lettura e di ascolto». Gabriella Ferraro, psicologa, parla della necessità di capire anche i segnali deboli di una violenza latente, che cresce in famiglia, nella relazione di coppia: non sottovalutare il ceffone, la scenata, l'insulto. «Quante volte, dopo un omicidio si dice: "era una famiglia tranquilla, persone per bene". E poi avviene la strage». Da vent'anni queste donne insegnano ad altre donne a trovare il coraggio di denunciare, anche quando si è in presenza del più doloroso e avvilente episodio di lacerazione degli affetti familiari: «Sono sempre più frequenti - spiega la vice-presidente, Tiziana Catalano - i casi di madri anziane

picchiate dai figli, che fino all'ultimo tentano di giustificarli». Le donne che chiedono aiuto spesso sono indirizzate alla Cadmi dai servizi sociali ma la presidente, Marisa Guarnieri, chiarisce che questa violenza è un fatto assolutamente trasversale, che riguarda l'immigrata come la moglie del docente universitario, senza distinzioni di cittadinanza, età o estrazione sociale. «Anzi, spesso sono proprio le donne che appartengono ai ceti sociali più elevati che sono più disposte a nascondere la violenza subita, perché fanno più fatica a distrutturare la loro immagine sociale». L'intervento dell'associazione si articola su diversi piani: il primo passo è il contatto, l'ascolto, l'individuazione condivisa di un percorso, che può essere la denuncia e l'allontanamento del partner violento, l'assistenza legale, psicologica, la ricerca di un lavoro, di un'autonomia economica. Quando questo non basta c'è l'ac-

coglienza in strutture segrete, dove inizia un faticoso processo di liberazione dalla paura, dalle notti insonni tormentate dall'ansia, di riconquista della serenità. La Cadmi si autofinanzia, non perché disegni i finanziamenti pubblici, ma perché i Comuni li erogano col contagocce. E si finanziano facendo il loro lavoro: corsi di formazione nelle scuole, progetti europei, o cercando sponsor. Quattrini che servono a garantire una retta alle assistite, che spesso nella loro fuga coatta, sono state costrette ad abbandonare il lavoro per non essere rintracciate dai loro bellicosi partner. Pierangela Pavone si occupa di orientamento al lavoro: «Spesso ci troviamo di fronte donne che non hanno mai lavorato, che hanno figli a carico e che devono ritrovare un'autonomia economica. Il primo passo è quello di far emergere le loro potenzialità. E poi aiutarle a sostenere un collo-

quio di lavoro a stendere un curriculum, a indirizzare le loro capacità». Continua Marisa: «Tenendo presente che una donna maltrattata ha subito una violenza che umilia le sue capacità, che ha eroso competenze e autostima. Il nostro primo lavoro è quello di scongelare le loro risorse, di aiutarle a pensarsi nel futuro». Un altro fronte di lavoro è quello della violenza economica: donne che si lasciano derubare dai propri partner, che si indebitano per loro. Sprovvedute? Troppo generose? Anche questo è un fenomeno più vasto di quanto sembri, nascosto dall'amore, dalla fiducia o dall'idea che parlare di soldi quando ci sono di mezzo gli affetti sia volgare. Tiziana ha preparato una guida per imparare a difendersi. Commentano in copertina le due donne di EleKappa: «Il maltrattamento economico è difficile da riconoscere». E l'altra: «Si confonde coi lividi del maltrattamento normale».

RAVENNA, NUOVA GIURIA

Piccolo golpe al premio giornalistico Guidarello: gli industriali mettono fuori Zavoli per far posto a Vespa

RAVENNA Sergio Zavoli da un lato, Bruno Vespa dall'altro, e in mezzo una città che si divide, almeno dal punto di vista istituzionale. Con le più alte cariche amministrative - il neosindaco Ds Matteucci e il presidente della Provincia Giangrandi - che criticano apertamente la locale Associazione Industriali, scatenando accuse di «regime» da parte di Fi. Motivo della disputa, il Premio Guidarello per il giornalismo d'autore: una delle iniziative culturali cittadine di maggior rilievo su scala nazionale, che nel prossimo autunno celebrerà la sua 36ª edizione. La prima, dopo oltre 15 anni, a non avere più come presidente della giuria Sergio Zavoli: con scelta au-

tonoma, che non è piaciuta affatto all'amministrazione, Confindustria - che da alcuni anni ha ereditato la titolarità del premio - ha preferito al senatore ulivista il conduttore di Porta a Porta. «Una decisione legittima ma unilaterale», commentano Matteucci e Giangrandi, che di fatto rompe i «rapporti di concordia e collaborazione che hanno sempre caratterizzato la vita del Premio. E il Guidarello in questo modo prende un'altra strada, allontanandosi dal solco della sua storia». Facile pensare alla scelta come a un segnale forte contro l'establishment di una città nettamente di centrosinistra (Matteucci e Giangrandi furono eletti, nella scorsa primavera, con

il 70%); anche se il presidente degli Industriali ravennati Andrea Trombini, forse per placare la polemica, replica che «il nostro operato non può prestarsi ad errate interpretazioni di natura politica», parla di «finalità rivolte esclusivamente alla valorizzazione ulteriore di un patrimonio cittadino». E Zavoli, in tutto questo? Con grande classe rifiuta la proposta di presidenza onoraria (un «singolare compromesso») ma smussa anche i toni, definendo una sciocchezza il presunto «scontro» con gli industriali. E rivela di aver ricevuto, proprio ieri, una «cortese telefonata» di Bruno Vespa: «Abbiamo sorriso di tante cose...».

a. m.

CRIMINALITÀ

Sparatoria a Napoli, turista canadese ferito da una pallottola vagante

Continua il vortice di violenza a Napoli. Ieri pomeriggio un turista canadese è stato ferito a una gamba da una pallottola vagante, sparata probabilmente durante un agguato di camorra da alcuni ragazzi (forse ragazzini) a bordo di alcuni scooter. L'uomo, 43 anni originario del Quebec, stava tranquillamente passeggiando con la compagnia all'angolo tra via Serra di Cassano e via Nuova Pizzofalcone, quando ha sentito dei forti botti. «Ero convinto che si trattasse di fuochi di artificio», ha detto alla polizia. Marc St Pierre, questo il nome dello sfortunato turista, si è poi accorto di essere stato colpito da un proiettile. Sottoposto a un in-

tervento chirurgico nell'ospedale Vecchio Pellegrini, se la caverà in quindici giorni. L'assessore Gennaro Mola e il console del Canada a Napoli Marinella de Nigris si sono recati a far visita all'uomo che ha raccontato loro: «Stavo progettando insieme alla mia fidanzata di acquistare un appartamento qui...». E la futura moglie ha chiesto: «Queste sparatorie avvengono soltanto lì o anche in altri posti della città?». Ma altro sangue è scorso ieri nel napoletano. A Varcaturò, comune di Giugliano, un uomo è morto ed un altro è rimasto ferito in quello che i carabinieri ritengono l'ennesimo regolamento di conti della camorra.

DOMANI AL VERANO I FUNERALI

La scomparsa di Sergio Crespi una vita di lavoro per «l'Unità»

Si è spento ieri, all'età di 83 anni, Sergio Crespi, padre del nostro critico cinematografico Alberto Crespi. Sergio Crespi aveva vissuto un lungo e importante periodo della sua attività professionale proprio a l'Unità. Era entrato giovane nella tipografia dove si stampava il nostro giornale, nella sede «storica» di viale Fulvio Testi, a Milano, ed aveva assunto via via più alte responsabilità, in particolare per la diffusione, fino agli anni assai complessi della ristrutturazione tecnologica. Dopo la pensione aveva continuato a seguire da vicino il lavoro degli ex compagni tipografi e giornalisti.

Milanese di uno dei quartieri popolari più «rossi» di Milano, Niguarda, aveva scelto alla fine di trasferirsi a Roma, accanto al figlio. Quanti l'hanno conosciuto potranno ricordare di lui la simpatia, la gentilezza, la disponibilità, anche nei momenti più difficili del lavoro, il piacere di una conversazione che poteva toccare tanti argomenti (anche sportivi e calcistici, per la sua passione di interista). Ricorderanno anche il suo attaccamento al giornale, mai venuto meno e il suo impegno politico. I funerali si svolgeranno domani, sabato 16 settembre, alle ore 11, nel tempio del cimitero del Verano, a Roma.

SCUOLA PUBBLICA

La Cgil: rimborsare le private? Fioroni non scherziamo

«Fioroni dovrebbe innanzitutto preoccuparsi del drammatico impoverimento che in questi anni ha subito la scuola statale». Enrico Panini, segretario generale della Flc-Cgil, attacca: rimprovera il ministro della Pubblica Istruzione che ha rilanciato il «finanziamento compensatorio» da parte del governo verso la scuola non statale. Le dichiarazioni rilasciate dal ministro ieri a Trento, durante l'inaugurazione dell'anno scolastico, secondo Panini «destano profonda preoccupazione e contrarietà». Fioroni, infatti, ha affermato che con la Finanziaria del 2005 i finanziamenti alle scuole non statali sono stati ridotti di ben 167 milioni di euro rispetto ai 500 stanziati dal governo D'Alema con la legge sulla parità scolastica. «Partendo da questa considerazione - spiega Panini - il ministro chiede che alla scuola non statale venga restituito il "maltolto". Ma il ministro dovrebbe innanzitutto preoccuparsi del drammatico impoverimento che in questi anni ha subito la scuola statale! I dati ufficiali dello stesso ministero ci rappresentano una scuola pubblica statale deprivata di finanziamenti e di personale». Panini snocciola dati e cifre che disegnano uno scenario piuttosto grigio: «Pensate che solo per le spese relative alla retribuzione supplenti, autonomia, funzionamento il taglio è stato di ben 624.193 milioni di euro». «Citando Don Milani, - conclude Panini - il ministro dice che non è politicamente corretto fare parti uguali tra diversi. Siamo proprio d'accordo con questa sua affermazione: per questo con la Finanziaria per il 2007 si deve restituire tutto quello che è stato sottratto alla scuola statale ed investire ulteriormente!».



Foto di Andrea Sabbadini

Il duro del regime iraniano conferma le aperture emerse nell'incontro con l'europeo Solana

L'agenzia atomica dell'Onu: «Nel rapporto americano gravi distorsioni sui progressi sull'uranio»

Nucleare, Ahmadinejad promette dialogo

Il presidente iraniano: «Pronti a nuove condizioni, possibile risolvere insieme i problemi»
L'Aiea attacca commissione del Congresso Usa: «Nel rapporto su Teheran inesattezze disoneste»

di Umberto De Giovannangeli

LE APERTURE di Teheran. La denuncia dell'Aiea. «Noi sosteniamo il dialogo e i negoziati e crediamo che sia possibile risolvere insieme i problemi in un contesto di dialogo e di giustizia». Ad affermarlo è il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in una

conferenza stampa durante la sua vita a Dakar. Parlando con alcuni giornalisti all'aeroporto della capitale del Senegal, il presidente iraniano ha affermato di non credere a possibili «sanzioni» del Consiglio di sicurezza dell'Onu di fronte al rifiuto di Teheran di sospendere il programma di arricchimento dell'uranio. «Non credo che ci saranno sanzioni perché non c'è ragione per cui debbano esserci», sostiene Ahmadinejad aggiungendo che «sarebbe preferibile che i vertici degli Stati Uniti in carica non agissero in maniera spiacevole come accade già da 27 anni (in seguito alla rivoluzione khomeinista del 1979, ndr.) a causa delle loro sanzioni nei nostri confronti». «Quello che sto annunciando - insiste Ahmadinejad prima di raggiungere Cuba dove parteciperà al vertice dei Paesi non allineati - è che siamo disponibili, che siamo pronti a nuove condizioni». Nessuna indicazione, tuttavia, viene data dal presidente iraniano su quali potrebbero essere, per Teheran, queste «nuove condizioni».

Il giorno delle «aperture» del «duro di Teheran» è anche il giorno della clamorosa denuncia avanzata dall'Aiea sulla attività dell'Iran». In particolare, gli errori suggeriscono che il programma nucleare iraniano sia in uno stadio molto più avanzato di quanto attestato da una serie di rapporti dell'Aiea e dagli stessi servizi di Washington. Le contestazioni dell'Aiea internazionale delineano qualcosa di molto grave: più che una sommatoria di errori, un tentativo di forzatura costruita ad arte per drammatizzare ulteriormente il contenzioso aperto con il regime di Teheran. Il rapporto afferma fra l'altro erroneamente che l'Iran avrebbe prodotto in aprile uranio altamente arricchito, idoneo per costruire armi, nel suo principale impianto di centrifughe a Natanz, mentre gli ispettori Aiea avevano viceversa messo in chiaro che l'Iran aveva arricchito uranio solo a un livello basso non utilizzabile per alimentare un reattore nucleare. Nella lettera, l'Aiea protesta inoltre ferma-

L'ambasciatore iraniano presso la sede dell'agenzia Onu: «Pronto al confronto con gli americani»

mente per la «falsa affermazione» che un ispettore sarebbe stato sostituito perché convinto del fine militare della ricerca nucleare di Teheran. Il rapporto del Congresso, si legge nella lettera di protesta dell'Aiea, contiene «una vergognosa e disonesta» insinuazione che l'ispettore sia stato rimosso perché si sarebbe rifiutato di sottostare a una asserita politica dell'Aiea di impedire «ai funzionari di dire tutta la verità». Lo stesso ambasciatore iraniano presso la sede dell'Aiea Onu a Vienna, Ali Asghar Soltanieh, ha sfidato il collega statunitense a un dibattito televisivo «senza limitazioni» sulla questione nucleare. «Sono assolutamente pronto ad avere un confronto esauritivo sugli aspetti tecnici, legali, politici e di sicurezza», spiega Soltanieh, «allo scopo di dimostrare che certe asserzioni sono destituite di qualsiasi fondamento e che la Repubblica Islamica d'Iran è vittima di discriminazione e del sistema dei due pesi e delle due misure».



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Foto di Orlando Barria/Ansa

Sudan, 100mila bimbi muoiono sotto i 5 anni

L'allarme dell'Unicef sul Paese africano dilaniato dalla guerra

di Pierpaolo Velonà

Su 1.000 bambini nati vivi, 91 non raggiungono il quinto anno di età. È questo il Sudan raccontato dall'Unicef nel suo ultimo rapporto, in occasione della conferenza stampa che ha offerto a Roberto Bolle - ballerino etiole alla Scala e ambasciatore dell'Unicef-Italia - la possibilità di ripercorrere il proprio viaggio umanitario nel tormentato stato nordafricano: «Nulla di più contrastante con l'ambiente della danza in cui vivo, un mondo di sogni e magia che non considera né povertà né disperazione». I dati Unicef raccontano in cifre un Paese dilaniato dalla guerra. Dove ogni anno muoiono 106.000 bambini sotto i cinque anni. Dove appena il 34% della

popolazione può accedere ai servizi igienico sanitari di base. Numeri preoccupanti in quanto parziali, che necessariamente aumentano nelle aree più colpite dalla guerra intestina: il Sud del paese, cristiano e animista, sfiancato dal lungo conflitto con il Nord musulmano; e il Darfur, un fronte di guerriglia ancora aperto tra la minoranza araba e la maggioranza nera. Inevitabilmente, le conseguenze del conflitto gettano una grave ombra sulle speranze di vita di bambini e adolescenti, che sono quasi la metà della popolazione. Su 35 milioni di sudanesi, infatti, oltre 16 milioni hanno meno di 18 anni. Cinque milioni 180mila hanno meno di 5 anni. Proprio questi ultimi, percentualmente numerosissimi, sono i più indifesi. Sin dai primi giorni. Il 31% dei neonati è già sottopeso e il 17% dei bambini al di sotto dei cinque anni presenta forme gravi o moderate di malnutrizione. Per chi supera l'infanzia, la sopravvivenza non è affatto scontata. Appena il 69% della popolazione può usufruire di fonti idriche sicure. Oltre il 2,3% dei sudanesi sono affetti da Hiv, con più di 400mila persone contagiate dal virus. Di questi, 220mila sono donne e 21mila bambini. Gli indicatori sulla scolarizzazione rivelano problemi altrettanto urgenti: il 50% dei bambini e il 58% delle bambine non ha la possibilità di accedere alla pubblica istruzione. Una situazione complessa, che l'Unicef cerca di arginare per gradi. Tra gli obiettivi finora raggiunti, la vaccinazione di quasi tutti i bambini sotto i cinque anni contro le principali malattie dell'infanzia e in particolare la somministrazione del vaccino antipolio, sia nel Nord che nel Sud del Paese. Tredicimila bambini affetti da malnutrizione sono stati curati, grazie all'invio di alimenti terapeutici e vitamine. Sono nati 108 nuovi punti di rifornimento idrico. La guerra, come è già successo, potrebbe vanificare tutto.

Ucciso numero due della Banca Centrale russa

Il governo: gli attentatori lo hanno colpito perché voleva fare pulizia negli istituti di credito

di / Mosca

IL MONDO FINANZIARIO russo torna nella spirale di violenza che aveva caratterizzato il nuovo corso economico degli anni 90: è morto ieri in ospedale

il vicesegretario della Banca centrale Andrei Kozlov, 41 anni, colpito ieri mercoledì sera da due sicari mentre usciva da uno stadio dove aveva giocato con degli amici una partita di calcio. La dinamica dell'agguato aveva tutte le caratteristiche del delitto su commissione: gli assassini hanno atteso l'uomo e il suo autista-guardia del corpo al parcheggio, poi hanno aperto il fuoco, pare con armi automatiche. L'autista, che aveva cercato di fare da scudo al principale, è morto subito per un proiettile

alla testa. Kozlov è stato colpito al petto, alla schiena e al capo: al momento di venire trasportato in ospedale era già in coma. Di nemici, il giovane vicesegretario della Banca centrale russa se ne era fatti parecchi negli ultimi anni: aveva lanciato una campagna di pulizia nel settore bancario per mettere al bando le decine e decine di istituti di credito implicati in operazioni di riciclaggio e truffe o quelli senza coperture finanziarie a garanzia dei clienti. Dal crollo dell'Urss, le banche in Russia si sono moltiplicate come funghi, spesso nate come braccio finanziario di grandi imprese, spesso fondate ad hoc da alcune cosche per ripulire il denaro dei vari traffici, spesso create da veri e propri truffatori segugi dei sistemi piramidali. Al momento, il panorama ne conta 1.200, ma solo una trentina



Il corpo di Andrei Kozlov. Foto Reuters

corrispondono ai criteri occidentali. Con il suo lavoro, Kozlov era riuscito a liquidare oltre un centinaio di banche fasulle o infiltrate dalla criminalità. Era universalmente stimato come un professionista molto serio, rigoroso: «Un uomo onesto e coraggioso che con il suo lavoro ha spesso messo i bastoni fra le ruote di finanziari sen-

za scrupoli», lo definisce il ministro delle Finanze Aleksej Kudrin. «Pensavo che questo genere di vicende facesse parte del passato - ha commentato il capo della commissione finanze alla Duma, Vladislav Reznik - purtroppo mi sbagliavo». Secondo il presidente della Duma, Boris Grisolov, «gli assassini vanno cercati proprio fra i ban-

chieri». L'uccisione del vicesegretario riporta a un clima che sembra tramontato con l'avvento dell'era Putin: gli anni '90, che a Mosca hanno ricalcato i mitici anni '20 di Chicago. La torta del nuovo mercato era tutta da spartire, e le bande si contendevano le fette a suon di bombe, agguati, sicari. Nel mondo finanziario la strage è stata particolarmente intensa: sono finiti assassinati dirigenti e proprietari anche di grandi banche come Nazionalne Credit, Mosstroj Bank, Yugorski, Promstrojbank. Se però all'epoca i bersagli erano i rivali in affari, oggi chi rischia di più sono coloro che cercano di imporre le regole basilari a un mercato sviluppatosi in totale anarchia. «Siamo coloro che devono sfoltire la foresta malata - aveva recentemente detto in una intervista Kozlov - e quindi non siamo amati».

COMPLEANNO Compie 80 anni l'artefice del legame «speciale» che si creò fra il Pci e la socialdemocrazia di Willy Brandt

Sergio Segre, tessitore di rapporti internazionali

di Adriano Guerra

Sergio Segre compie oggi ottant'anni (anche Fassino gli ha inviato gli auguri). Benvenuto fra i sopravvissuti a un secolo del quale si è detto tutto il male possibile ma le cui pagine spesso buie sono state forse in qualche modo riscattate dal fatto che in ogni Paese uomini coraggiosi e saggi si sono mossi per tempo, prima che si potesse giungere a sbocchi rovinosi. Quello di definire squallido il presente e imprevedibile, o quasi, i suoi rappresentanti nei confronti dei politici del passato, è - lo so bene - un vezzo pericoloso e in gran parte ingiusto. Ma è un fatto che nel pieno della «guer-



ra fredda» fra i «campi contrapposti» ci sono state forze politiche e uomini che, senza rinunciare a sostenere una loro precisa identità, hanno puntato sul dialogo e sulla ricerca dell'intesa sulle grandi questioni. E Segre, al quale le leggi razziali avevano impedito di frequentare le scuole con gli altri ragazzi, e che dunque ha conosciuto presto il dramma di chi, considerato «diverso», viene messo ai margini, è stato uno di questi uomini. Un combattente

per la libertà, quando il problema era di liberare il campo dal fascismo. E poi un tessitore. Un paziente, instancabile tessitore di rapporti. Un comunista che non pensava che tutto dovesse svolgersi entro le mura del «campo», al di qua della frontiera, dietro ad una barricata, perché dall'altra parte non c'erano che nemici. Il lavoro del tessitore Segre ha incominciato a praticarlo a Berlino quando era corrispondente dell'Unità nella Rdt e cioè nella «Germania socialista». Da Berlino Est non era troppo facile raggiungere in quegli anni - anche se il Muro non era ancora stato costruito - Berlino Ovest. O anche soltanto porsi domande, guardare, pensare, parlare con la gente, coi vicini di

casa. Ma Segre era instancabile nel cercare i rapporti e curioso. E forse proprio per queste qualità - sapeva il tedesco e cercava di parlarlo il più possibile - al termine di una fallita operazione giornalistica (il tentativo di esportare nel Nord una formula giornalistica romana, quella del «Paese sera») Luigi Longo lo volle presso di sé come segretario (settembre 1964). E stato dapprima lavorando al fianco di Longo, poi alla sezione Esteri del Pci, e poi ancora come parlamentare dapprima a Montecitorio e poi a Bruxelles, che Segre venne conosciuto come l'uomo del dialogo fra il Pci e la socialdemocrazia tedesca. Divenne di fatto l'amico

personale dei massimi dirigenti della Spd. Si deve in gran parte a lui - è opinione generalmente accettata - se con Berlinguer il rapporto del Pci con la socialdemocrazia tedesca, e in particolare con Brandt, divenne - come si incominciò a dire - «speciale». E questo - va ricordato - nel momento in cui con l'eurocomunismo, del quale Segre era divenuto un sostenitore, l'identità comunista, veniva ribadita. Di un comunismo diverso, però, democratico e occidentale che - in particolare - abbandonando il «movimento comunista internazionale» poneva il problema di un suo ingresso nell'Internazionale socialista. Ma il lavoro di tessitore di Segre

non si limitò all'area socialista e socialdemocratica tedesca e nordica. Forse meno noto è il contributo da lui dato allo sviluppo di relazioni politiche fra il Pci e le forze politiche americane. Anche qui la strada non era facile. Basti dire che un incontro che Segre aveva preparato con il noto esponente politico Zygmunt Nagorski a Bellagio e che avrebbe dovuto svolgersi alla fine dell'ottobre 1975, non ha potuto aver luogo perché il Dipartimento di Stato americano fece sapere che a Segre non sarebbe stato concesso il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Molte cose sono cambiate da quell'ottobre 1975. Ma altre devono cambiare perché è davvero difficile guardare con un po' di speranza al futuro, allo stesso problema della necessaria continua ridefinizione delle storiche identità - penso al dibattito in corso sul socialismo - senza puntare ancora sul lavoro dei tessitori di dialogo.

«Jihad contro Dio» L'Islam insorge per la frase del Papa

Raffica di critiche. Il Mufti turco: non venga da noi
Il Vaticano: rispetto, ma diciamo no alla violenza

■ di Roberto Monteforte inviato a Monaco /Segue dalla prima

HA SCATENATO una bufera quella citazione dell'imperatore bizantino Manuele II il Paleologo su Maometto e la jihad, usata dal pontefice per mettere in guardia dal pericolo della fede imposta con la

violenza. Quella citazione è da ritirare afferma perentorio il gran Mufti Bardakoglu. «Quel discorso - commenta - è stato molto provocatorio, ostile e pregiudiziale». Sono molte voci del mondo musulmano a chiedere «chiarimenti» al Vaticano e a giudicare «inopportuno» quelle dichiarazioni, anche perché rischiano di alimentare il «fondamentalismo».

Dal pachistano Hafiz Hussain Ahmed, uno dei maggiori leader del partito fondamentalista pachistano Jamiat Ulema-e Islam (Jui), che ha raccomandato al pontefice, «di non allinearsi sulle posizioni del presidente americano George W. Bush», al rettore della moschea di Parigi, Dalil Boubakeur che «auspica prima possibile dalla Chiesa un chiarimento, in modo da non confondere l'Islam, una religione rivelata, e l'islamismo, che non è una religione ma un'ideologia politica». Aspre critiche al discorso del Papa tedesco sono arrivate anche da Aiman Mazyek, presidente del Consiglio Centrale Musulmano in Germania. «Non è accettabile un collegamento tra jihad, guerra santa e terrorismo», tuonano Haken al-Mutairi, segretario generale del partito della comunità islamica degli emirati, e Sayed Baqer al-Mohri, capo dell'assemblea sciita degli Ulema. Il fuoco della protesta si estende. Cerca di smusare le polemiche, di chiarire padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana. «Papa Ratzinger vuole coltivare un atteggiamento di rispetto e di dialogo verso le altre religioni e culture, evidentemente anche verso l'Islam», assicura. «Ciò che sta a cuore al Papa -

spiega - è un chiaro e radicale rifiuto della motivazione religiosa della violenza». Quindi Lombardi prova a rassicurare: «Non era certo nelle intenzioni del Papa svolgere uno studio approfondito sulla jihad e sul pensiero musulmano in merito, e tanto meno offendere la sensibilità dei credenti musulmani». Ricorda l'omelia pronunciata domenica a Monaco da Papa Ratzinger contro «il disprezzo di Dio e il cinismo che considera il dilieglio del sacro un diritto della libertà». Sarà sufficiente?

È con questa delicata situazione che dovrà ora fare i conti la Santa Sede e lo stesso pontefice proprio al momento del cambio della guardia in segreteria di Stato, con il cardinale Tarcisio Bertone che questa mattina si insedierà alla guida della curia romana in sostituzione del cardinale Angelo Sodano. Molto probabilmente sarà questo il primo dossier per mons. Dominique Mamberti, dato per certo come nuovo «ministro degli Esteri» della Santa Sede, dopo il trasferimento dell'arcivescovo Giovanni Lajolo alla guida del Governatorato. L'esperienza delle situazioni difficili non manca a mons. Mamberti: 54 anni, nato a Marakesch in Marocco da genitori francesi, è stato nunzio in Sudan, Somalia e Eritrea, membro della delegazione vaticana all'Onu e collaboratore del «sostituto» ai rapporti con gli Stati, mons. Tauran. In Vaticano si considera un successo il viaggio in Baviera di Benedetto XVI, le cui ragioni le ha indicate lo stesso pontefice nel discorso di saluto all'aeroporto di Monaco. «Riproporre ai miei concittadini le eterne verità del Vangelo e confermare i credenti nell'adesione a Cristo, figlio di Dio fattosi uomo per la salvezza del mondo».

Viaggio nella memoria, quindi, nei luoghi che hanno segnato la vita di Joseph Ratzinger, ma anche occasione per sostenere una Chiesa nel cuore dell'Occidente secolarizzato. Un percorso spirituale quello proposto da Benedetto XVI, ma anche con effetti sulla vita sociale. «È la via non solo per raggiungere la felicità eterna - ha chiarito -, ma anche per costruire un futuro degno dell'uomo già su questa terra». La Chiesa - ricorda - ha «sempre cercato nuove risposte alle sfide emergenti». Alla Germania e al ricco Occidente ne indica una molto precisa: il rapporto tra l'uomo e il lavoro. È quella «questione operaia» posta dalla Chiesa già alla fine dell'800. Ratzinger la ripropone, cita l'enciclica «Laborem exercens» del suo predecessore, Giovanni Paolo II, ribadisce il primato dell'uomo sul lavoro. Un concetto che se applicato - osserva - «può portare grandi vantaggi anche per l'odierna situazione sociale in Germania».



Benedetto XVI in partenza da Monaco al termine del viaggio in Germania. Foto Ap

I mullah contro la legge anti-stupro

In Pakistan riforma rinviata sine die
Musharraf ostaggio dei religiosi

■ / Islamabad

Il governo pachistano ha rinviato sine die la presentazione in parlamento di una riforma della legge sulla violenza sessuale chiesta a gran voce dalla comunità internazionale, apparendo sempre più impotente di fronte alle spaccature interne e alla pressione dei partiti islamici. Il ministro dell'Informazione Mohammad Ali Durrani ha spiegato che l'esame della Legge sulla protezione delle donne è stato posticipato perché l'esecutivo è alla ricerca del consenso di tutti i partiti.

In realtà questo progetto è da settimane al centro di un'aspra battaglia politica tra i partiti progressisti favorevoli all'abrogazione delle leggi Hudood, ispirate dal Corano e molto discriminatorie nei confronti delle donne, e i partiti islamici che le difendono a spada tratta. Secondo le leggi Hudood, adottate nel 1979 nel quadro dell'islamizzazione del Pakistan intrapresa dal generale Mohammad Zia-ul-Haq, le donne devono presentare la testimonianza di quattro «buoni musulmani» per provare di aver subito violenza sessuale, altrimenti incorrono in severe pene per adulterio. Lanciando nel 2002 la sua politica di «moderazione illuminata», l'attuale presidente pachistano Pervez Musharraf si era impegnato a studiare una riforma delle leggi Hudood, più volte oggetto di denuncia da parte delle organizzazioni di difesa dei diritti delle

donne.

La Legge per la protezione delle donne, stilata dal Partito popolare (Ppp) dell'ex primo ministro Benazir Bhutto, prevedeva un ripensamento delle modalità più penalizzanti della legge senza arrivare alla sua abrogazione. Dalla sua prima presentazione in parlamento a metà agosto le commissioni ed i comitati interparlamentari si sono riuniti per tentare di trovare un ampio consenso attorno a questo disegno di legge. In seno a queste commissioni figurano in particolare gli ulema dell'alleanza islamica Muttahida Majlis-e-Amal (Mma), principale forza d'opposizione, i cui leader si sono più volte espressi sulla stampa contro ogni riforma delle leggi Hudood. I pochi emendamenti concessi ai tradizionalisti islamici in seguito ai negoziati sono stati successivamente respinti dal Ppp e dal movimento Muttahida Qaumi (Mqm), alleato progressista del partito del presidente Pervez Musharraf, che si rifiutano di fare «concessioni agli integralisti islamici». «Musharraf ha ceduto di fronte ai mullah?», titola amareggiato il quotidiano anglofono liberale 'Daily Times'. «Le conseguenze di questo cedimento di fronte ai mullah saranno gravi, sicuramente per le donne, ma anche la credibilità personale del generale Pervez Musharraf ha subito un forte colpo», aggiungeva il giornale.

Usa, mamma suicida per le accuse di reporter Cnn

La giornalista in tv l'ha accusata di essere responsabile della scomparsa del suo bimbo

■ di Bruno Marolo / Washington

HA CONDOTTO una giovane madre al suicidio una misteriosa storia americana, che ricorda la vicenda di

Annamaria Franzoni e il delitto di Cogne. Due settimane dopo avere denunciato alla polizia il rapimento del figlio in culla, Melinda Duckett, di 21 anni, è stata messa sotto il torchio alla Cnn da Nancy Grace, una giornalista famosa per la sua aggressività, con un passato di pubblico ministero. L'intervista è finita con Nancy Grace che batteva il pugno sul tavolo gridando: «Confessal Confessal! Perché non vuoi dirti dove eri?». Prima che fosse trasmessa, Melinda si è sparata. Del bimbo non c'è traccia. Sembra che la cronaca si ripeta. Cambia lo sfondo: il mare della Florida invece delle mon-

tagne della Valle d'Aosta. Melinda Duckett abitava a Leesburg, una cittadina di 19 mila abitanti fuori dal percorso dei turisti, noiosa e solitaria come la sua vita. Il figlio di due anni, Trenton, le era rimasto sulle braccia dopo un divorzio astioso, e non sapeva come mantenerlo. Comunicava con l'ex marito soltanto tramite l'avvocato. Per tirare avanti aveva trovato lavoro in una ditta di manutenzione dei giardini, ma un mese fa era stata licenziata. Il 28 agosto, Melinda ha denunciato la scomparsa del figlio. «È successo ieri sera - ha raccontato. - Dopo avere messo a letto Trenton ho guardato un film in televisione. Quando sono passata in camera sua prima di coricarmi ho trovato uno squarcio di trenta centimetri nella zanzariera che copriva il lettino. Il bambino

non c'era più».

In un primo tempo la polizia ha sospettato del padre, Josh Duckett di 21 anni, ma lo ha lasciato in pace dopo che si è sottoposto volontariamente alla macchina della verità. Melinda, su consiglio dell'avvocato, ha rifiutato di affrontare lo stesso esame. A quel punto entra in azione Nancy Grace, la regina della cronaca giudiziaria in tv. Ha fatto parte della magistratura e ha sostenuto l'accusa in molti processi. Ora interroga per la Cnn i protagonisti della cronaca

La giovane diceva di non aver trovato più il figlio nella culla ma rifiutava di sottoporsi alla macchina della verità

nera, e a volte si comporta come se avesse ancora il potere di mandarli in carcere per reticenza. Ha chiesto a Melinda di raccontare per filo e per segno cosa avesse fatto il 27 agosto. La donna ha risposto di essere stata con il bambino in un centro commerciale. L'intervistatrice incalzava: «In quali negozi sei entrata? Cosa hai comprato? Hai conservato gli scontrini? Hai incontrato qualcuno che conoscevi? Chi può confermare che il bambino era con te e stava bene?». Negli Stati Uniti vi è un precedente orribile. Nel 1994 una donna bianca della Carolina del Sud, Susan Smith, denunciò che i suoi due bambini erano stati rapiti da un nero. I neri non osavano più avventurarsi nei quartieri dei bianchi, e viceversa, quando si scoprì che la donna aveva annegato i figli in un lago per andare a vivere con un amante che rifiutava di

provvedere anche per loro. Melinda Duckett rischiava di apparire come una seconda Susan Smith. Balbettava e si contraddiceva ed è crollata quando l'intervistatrice le ha rinfacciato di essersi sottratta alla macchina della verità. L'intervista registrata è stata trasmessa venerdì. Melinda non ha atteso. È andata in casa del nonno, Bill Eubank. Voleva farla finita e sapeva che in un cassetto avrebbe trovato una pistola carica. Ora il nonno accusa la Cnn. «Nancy Grace - sostiene - ha trattato Melinda come una criminale, non le ha lasciato via di scampo». Una portavoce della Cnn ha spiegato: «Il suicidio è uno sviluppo tristissimo di questa vicenda, ma il nostro dovere di cronisti è di raccontarla e di richiamare l'attenzione del pubblico, nella speranza che il bambino sia ritrovato».

Cari lettori dell'Unità, cari compagni, cari amici

SERGIO CRESPI

non c'è più. Ci ha lasciati a 83 anni: mancherà moltissimo alla moglie Liliana, al figlio Alberto, alla nuora Lucrezia (e a tutta la sua meravigliosa famiglia), alla cognata Licia, al nipote Luca e a tutti coloro che hanno avuto l'onore e il piacere di conoscerlo e di lavorare con lui. L'onore perché era bravo e onesto; il piacere perché, lo dicono tutti, era proprio simpatico. Non piangete: il modo migliore di ricordarlo è continuare a comprare questo giornale, nel quale ha lavorato dalla Liberazione agli anni '70, costruendolo e vivendone gli anni più avventurosi ed esaltanti; e non perdendone, da pensionato, nemmeno una copia.

Antonio Padellaro e Furio Colombo, insieme a tutta la redazione de l'Unità sono vicini ad Alberto Crespi per la morte del

PADRE

Roma, 14 Settembre 2006

Il Presidente, l'Amministratore delegato, i consiglieri e sindaci di Nie partecipano al dolore di Alberto Crespi per la morte del

PADRE

Roma 14 settembre 2006

Caro Alberto, un abbraccio fraterno in questo doloroso momento. Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini.

Toni de Marchi, Rachele Gonnelli, Roberto Arduini, Beatrice Montini e Giovanni Visone sono vicini ad Alberto nel difficile momento della perdita del padre

SERGIO

Caro Alberto, ti abbracciamo forte Edoardo, Marco, Anna, Maristella, Massimo e Roberto

Per il tuo amato papà

SERGIO

ti siamo tutti vicini. Toni, Stefano, Gabriella, Roberto, Maria Novella, Dario, Lorenzo e David

Marco, Barbara, Carlo, Eloisa, Enrico, Paola, Renato, Roberta, Simonetta e Tiziana abbracciano Alberto Crespi in questo doloroso momento.

Roma, 14 settembre 2006

Commosi partecipiamo al lutto del figlio Alberto e della moglie per la scomparsa di

SERGIO CRESPI

che ci fu fraterno e generoso compagno di lavoro. Gli amici della redazione milanese de l'Unità.

Milano, 14 settembre 2006

Ci uniamo nel profondo dolore per la perdita di

SERGIO CRESPI

Nicoletta, Gianni ed Edda Gemmi

Tutta l'area di preparazione partecipa al dolore per la scomparsa di

SERGIO CRESPI

ed è vicina ad Alberto in questo triste momento.

Caro Alberto, un abbraccio forte. Il servizio Sport: Aldo, Massimo Filippini, Alessandro e Massimo Franchi

Gli amici della Cultura, Bruno, Cristiana, Maria Serena, Pietro, Renato e Stefania, abbracciano Alberto nel momento doloroso dell'addio al papà

SERGIO CRESPI

Roberto e Jane ricordano con un sorriso e con affetto

SERGIO

e abbracciano Alberto e la sua famiglia

Caro Alberto ti abbracciamo commossi. Fabio, Roberto, Ella, Ninni, Wanda, Federica, Natalia, Eduardo, Simone, Andrea, Vincenzo, Maria

Caro Alberto ti siamo vicini nel momento della scomparsa del tuo

PAPÀ

e ti abbracciamo con tanto affetto Rossella, Antonella, Marina, Cinzia, Gabriel, Toni, Umberto, Sergio.

È mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO CORALLI

ne danno il doloroso annuncio la moglie Loredana, le figlie Roberta, Giampaola e parenti tutti. L'ultimo saluto domani sabato 16 settembre alle ore 15 presso il cimitero di San Lorenzo a Sasso Marconi. Non fiori ma offerte all'A.N.T.

Sasso Marconi,

15 settembre 2006

O.F. Grandi R. Sasso

Marconi T:051842806

A sei anni dalla tragica scomparsa di

CELESTE STANZANI

Le compagne e i compagni della Fillea-Cgil di Bologna e Emilia Romagna ti ricordano sempre.

L'Accordo

Intesa tra Vodafone e Fastweb per una nuova offerta commerciale che consentirà ai clienti del colosso della telefonia mobile di usufruire della banda larga offerta dall'operatore su rete fissa per la connessione ad internet. Oggi i vertici delle società presenteranno l'accordo



FALLITA LA IP.OSAS, LA CGIL DENUNCIO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Mentre sta per scadere la cassa integrazione straordinaria dei 40 dipendenti per l'Ip.Osas di Vicari (Palermo), fabbrica dell'indotto Fiat che produceva le componenti della Punto, è arrivata la dichiarazione di fallimento. L'azienda era finita al centro dell'attenzione per le denunce di infiltrazioni mafiose fatte dalla Cgil. La fabbrica era rimasta fuori dai circuiti produttivi della Fiat negli anni della crisi che aveva messo in ginocchio di Termini Imerese.

MICROSOFT: IN EUROPA 100MILA POSTI DI LAVORO DA «VISTA»

L'arrivo in Europa di Vista, il nuovo sistema operativo di Microsoft, produrrebbe effetti economici positivi nell'area per 40 miliardi di dollari e porterebbe alla creazione di 100mila nuovi posti di lavoro. Lo afferma uno studio commissionato dal colosso informatico, che prevede di lanciare il prodotto a gennaio, ma che ancora attende chiarimenti sulle obiezioni in merito alle regole antitrust che potrebbero giungere dalla Commissione europea.

Fiat: con la vendita di Fidis utili sopra il miliardo

Marchionne ottimista: il 2007 dell'auto sarà grandissimo. Gli obiettivi 2008 verranno rivisti al rialzo

di Giampiero Rossi / Milano

RISULTATI «L'auto avrà un grandissimo anno nel 2007, con la nuova Bravo, la Cinquecento e parecchi prodotti che verranno lanciati». E ancora: «Se riusciamo a chiudere la partita Fidis-Agricole chiaramente i risultati saranno superiori. Con la plusvalenza

sulla cessione di Fidis infatti faremo più di un miliardo di utile netto». La cornice della turboeconomia cinese induce l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, ad annunciare che - se possibile - superano in ottimismo quelli che ha già generosamente concesso durante i mesi estivi. Risultati di mercato e risultati finanziari impensabili in un passato ancora recente. Il manager che ha rimesso in piedi il Lingotto coglie l'occasione della missione imprenditoriale italiana nel nuovo Eldorado, per rilanciare le prospettive del gruppo torinese.

Per quanto riguarda il core business dell'auto, secondo Marchionne a trascinare le vendite Fiat sarà soprattutto l'immissione su mercato dei nuovi modelli. «La nuova Bravo - spiega - ma anche la Cinquecento, e parecchi prodotti che verranno lanciati». Per quest'anno invece, confermati in Italia i traguardi annunciati da tempo: «una quota di mercato sopra il 30%. Poi si vedrà».

Positive, per il 2007, anche le prospettive del gruppo: «farà oltre 1 miliardo di utile netto. E un utile operativo di 2 miliardi». Marchionne è ottimista anche sui risultati del gruppo. Già

a partire da quest'anno. In attesa di sapere i risultati del terzo trimestre («strutturalmente un trimestre debole, perché c'è in mezzo il buco estivo per quanto riguarda la produzione»), l'amministratore delegato appare sicuro che a fine dicembre i conti saranno «in linea» con le previsioni (800-850 milioni). Ma l'obiettivo è fare meglio, anche grazie all'eventuale buon esito della partita Fidis-Agricole.

Il buon andamento dei conti del gruppo - secondo Marchionne - continuerà anche nel 2008 e nel 2009. Una sicurezza che gli consente di annunciare una revisione al rialzo delle stime. «I primi di novembre ci vedremo con gli analisti e aggiorneremo il piano industriale - spiega - e faremo vedere anche gli obiettivi per il 2008 e per il 2009. Sarà una revisione totale. Con una previsione di crescita, ovviamente. Del resto - conclude non senza una punta di orgoglio - non siamo mai andati indietro dagli obiettivi». E poi c'è la Cina, appunto. Proprio nel cuore del più grande mercato del pianeta, Marchionne indica la prossima sfida. L'operazione di rilancio del marchio Fiat è partita anche qui. «La Cina - afferma il manager nel giorno del lancio della Perla - è una battaglia che bisogna fare adesso, perché tra il 2010 e il 2020 diventerà il mercato più importante per l'auto». La casa torinese, annuncia lo stesso Marchionne, «sta investendo su una gamma di



La presentazione della Fiat a Manichino Foto Ansa

prodotti nuova. Lanceremo almeno un prodotto all'anno, da adesso al 2010». E a proposito di Cina, Fiat firmerà lunedì a Pechino un accordo strategico nel settore dei veicoli pesanti. L'intesa finale prevede la fondazione di una joint venture tra Iveco-Saic e Chongqing Heavy che consentirà alla società italiana di sbarcare in questo comparto. Prima con l'acquisizione dell'attuale business (circa 15 mila mezzi pesanti all'anno), poi con la costruzione di un nuovo stabilimento, Iveco potrà contare su una gamma estesa di prodotti anche in questo segmento.

Sottoscritta l'intesa tra Iveco e Nac per la produzione di veicoli commerciali in Cina

Alitalia, Cimoli è sempre più solo

Cresce la richiesta di un cambio al vertice. Rutelli: serve un alleato asiatico

di Giuseppe Caruso / Milano

CAOS Continua il momento nero per Alitalia e soprattutto per il suo amministratore delegato Giancarlo Cimoli. Dopo il crollo in Borsa di mercoledì dovuto al pesante

«rosso» nei conti, la maggioranza di governo (e non solo) ed i sindacati chiedono la Testa di Cimoli ed un riassetto per l'intera società.

Dal mondo politico si sono levati moltissime voci contrarie all'amministratore delegato. Per Francesco Rutelli, sui vertici della com-

pagnia serve «un riordino molto radicale. È necessaria una svolta e una strategia industriale per Alitalia. Solo dopo aver delineato una strategia per far entrare partner privati è necessario definire alleanze internazionali che non siano europee, in quanto sono paesi concorrenti, ma invece piuttosto con i paesi asiatici».

Il sottosegretario all'Economia, Paolo Cento, non capisce perché «quando si sbagliano operazioni gestionali poi nessuno presenta il conto e anzi quando c'è di mezzo lo stato siamo costretti anche a preoccuparci di non essere troppo sommersi nel cambiare i vertici delle aziende. Credo che il go-

verno farebbe bene a rivedere e riconsiderare la posizione che ha mantenuto Cimoli ai vertici di Alitalia». Oliviero Diliberto, leader dei Comunisti italiani, dice di aver «letto con raccapriccio tutto quanto riguarda il crollo in Borsa di Alitalia. Crollo che è dovuto al disastro dei conti di Alitalia. Io chiedo a Padoa-Schioppa di occuparsi meno della riforma delle pensioni, anzi di non occuparsene proprio, e di rimuovere Cimoli».

Le critiche all'amministratore delegato arrivano però anche da destra. Secondo Gianni Alemanno, di Alleanza Nazionale, la compagnia di bandiera «deve essere difesa, cominciando con il dotarla di un vertice veramente in grado di

ragionare in modo moderno e volto alla competitività e allo sviluppo. I recenti dati sull'Alitalia dimostrano che i sindacati dei lavoratori della compagnia avevano ragione nel criticare il piano industriale. Nella lunga vertenza tra l'Amministratore delegato Cimoli e i sindacati, al centro del contendere c'era un piano industriale che i lavoratori giudicavano inadeguato a rilanciare la compagnia».

Anche i sindacati, come detto, sono sul piede di guerra. Per la Fit-Cisl, se c'è bisogno di altri sacrifici, è l'ora che «Cimoli si azzeri lo stipendio, per pesare meno sui conti». Secondo Guglielmo Epifani l'Alitalia è «a un passo dal punto di non ritorno».

Benzina, gasolio ed elettricità guidano la corsa ai rincari

Inflazione secondo l'Istat: agosto come luglio. I consumatori: la verità è che i debiti delle famiglie sono saliti del 45 per cento

/ Milano

Ad appesantire l'indice dei prezzi al consumo è sempre il caro-energia: se la scorsa estate erano sufficienti 60 euro per fare il pieno all'automobile prima di partire per le vacanze, quest'anno il conto è salito a 66 euro. Sono queste le ultime cifre fornite dall'Istat nel confermare le stime preliminari relative al mese d'agosto, secondo cui l'inflazione è rimasta stabile al 2,2% registrato anche a luglio.

I rincari subiti dai carburanti non lasciano, infatti, alcuno spazio a possibili raffreddamenti. Dall'agosto 2005 allo stesso mese del 2006 il prezzo della benzina

verde è cresciuto del 10,4%, mentre il gasolio negli ultimi dodici mesi ha conosciuto un aumento del 5,9%. Di conseguenza gli aumenti tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili, cresciuti del 6,1%, nonché nei trasporti, lievitati del 3,4%.

Due voci che, con gli alimentari e le bevande, danno corpo da sole al sessanta per cento dell'intero tasso d'inflazione, le cui uniche variazioni negative si sono verificate nelle comunicazioni, scese del 4,1%, e nei servizi sanitari e per la salute, calati dello 0,1%. Restano dunque scettiche le associazioni dei consumatori:

«L'Istat continua con le buone notizie, secondo cui l'inflazione è ferma e le retribuzioni aumentano del 2,9%. Come si spiega allora i debiti delle famiglie - chiede Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - aumentati del 45% per finanziare un tenore di vita in discesa? Qual è la genesi

Impennata dei prezzi nel settore delle vacanze: 11 per cento in più per l'ombrellone

di un indebitamento di 2.250 euro in più a famiglia e la crescita del 36,5% del credito al consumo?».

Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, chiede inoltre al ministro Rutelli di «intervenire immediatamente, per evitare che il prossimo anno si ripeta l'impennata dei prezzi nel settore delle vacanze, anche introducendo sanzioni severe contro gli speculatori del turismo».

Mese di vacanza per eccellenza, agosto è stato infatti un mese di rincari per i prodotti e i servizi più utilizzati dagli italiani in ferie. Prima di tutto per gli stabilimenti balneari: per lettini e ombrelloni si è registrato un aumen-

to dell'11,3%, ma non è andata meglio a chi ha cercato di risparmiare scegliendo il campeggio, salito del 10,8%. Impennata anche per i servizi di navigazione, visto che i prezzi dei traghetti sono cresciuti dell'8,6%. Più contenuto l'incremento dei pacchetti vacanza, che si è attestato al 3%. La raffica di rincari, infine, non ha risparmiato i generi alimentari: il prezzo del pesce è salito del 4,5% rispetto ad agosto 2005, in netta accelerazione rispetto al 3,6% annuale registrato a luglio. E uno scatto tra luglio e agosto c'è stato per tutti gli alimentari non lavorati, cioè i prodotti freschi, che da un tasso di inflazione dell'1,3% sono passati al 2%.

Le variazioni dell'inflazione

Prezzi al consumo

(variazioni % annuali) - Indice Nic



(variazioni % mensili)



Le variazioni per capitoli di spesa

Agosto 2006	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,2	+2,2
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,1	+5,1
Abbigliamento, calzature	0,0	+1,2
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)	+0,2	+6,1
Mobili, articoli casa	+0,2	+1,6
Servizi sanitari	0,0	-0,1
Trasporti	+0,4	+3,4
Comunicazioni	-0,6	-4,1
Ricreazione, spettacoli	+0,8	+0,6
Istruzione	0,0	+2,9
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,3	+2,2
Altri beni e servizi	+0,1	+2,9
INDICE GENERALE	+0,2	+2,2

Fonte: ISTAT

P&G Infograph



La mia Auto è tutta nuova.

La mia Auto si distingue dalle altre riviste di produzione non solo per le anticipazioni delle vetture a venire e per le prove competenti ed esaurienti, ma anche per il modo di trattare il mondo dell'auto, i suoi temi e la sua cultura. Un mensile per esperti creato da esperti e da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo... da "guidare" per capire la differenza.

Guidata da ESPERTI

In edicola dal 10 di ogni mese

BARBERO EDITORI S.p.A.

TuttoRally

la mia auto

La mia 4x4

GRACE

Nei piani di Unipol nuove acquisizioni Se il prezzo è giusto

Intanto nel mirino gli sportelli di Intesa-Sanpaolo
Non sarà ceduta la quota del 2% in Montepaschi

di Giampiero Rossi / Milano

STRATEGIE L'operazione Intesa-Sanpaolo ha riaperto il rischio bancario e Unipol non intende stare a guardare, forte dell'ingente disponibilità rimasta in cassa dopo il tramonto dell'operazione Bnl. Ma i manager bolognesi fanno sapere che eventuali acquisizioni

non verranno fatte a qualsiasi prezzo e sacrificando gli obiettivi di redditività. E questo vale anche per gli sportelli che il nuovo polo dovrà cedere. Unipol presenta un piano 2006-2009 nel solco della continuità, con una sempre maggiore unione fra banca e assicurazione e per questo il braccio bancario, ancora ridotto, deve raggiungere una dimensione adeguata. La crescita interna continua con la prevista apertura di nuovi sportelli bancari (398 al 2009 contro i 250 del 2005) integrati con l'attività as-

sicurativa ma di certo al gruppo di Bologna serve un soggetto bancario «con una rete di sportelli a maglie strette, anche circoscritte» che abbia la sua stessa clientela tradizionale. Famiglie e piccole-medie imprese, quindi, e magari quel mondo cooperativo che il presidente Pierluigi Stefanini intende porre al centro della sua azione. Anche per questo si rinnovano le attenzioni verso il mondo delle Banche di Credito Cooperativo per un accordo che possa mettere insieme un grande network. Quanto a Hopa, uno dei perni finanziari della precedente gestione, la quota «non è strategica» e si valuterà l'assetto che la finanziaria bresciana si darà in futuro. La rinnovata attenzione di Unipol verso le banche era stata chiesta alla fine di giugno con la nomi-

na ad amministratore delegato dell'ex presidente di Unicredit Carlo Salvatori, che ieri ha subito chiarito come l'operazione Intesa-Sanpaolo apra nuovi scenari e che la compagnia potrebbe rilevare parte degli sportelli che la nuova superbanca dovrà cedere anche se preferirebbe «qualcosa di più strutturato». Unipol, tuttavia, non si muoverà a qualsiasi prezzo. Le possibilità teoriche di aggregazioni ci sono e Salvatori cita, solo come esempio ideale, una banca come Mps che risponde alle caratteristiche richieste. Unipol peraltro smentisce i rumors dei giorni scorsi e conferma l'intenzione di mantenere la sua quota del 2% nella banca senese e intende mantenere una collaborazione nella banca assicurazione, anche se Mps guarda all'estero per il settore Vita e fa sapere di voler uscire da Finsoe, la holding che controlla Unipol. «Non c'è una trattativa», spiega Stefanini. E conferma che il patto fra Mps e Holmo nella holding scade il 15 ottobre. Proprio in Finsoe è prossimo l'ingresso dei francesi di Bnp nell'ambito degli accordi per la cessione della quota Bnl. Contestualmente Unipol rileverà l'1% di Bnl Vita ottenendo la maggioranza.

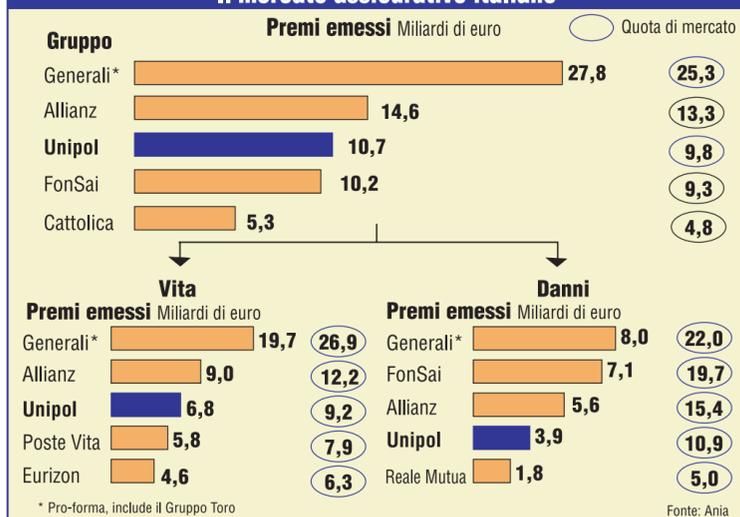


Pierluigi Stefanini e Carlo Salvatori Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

INTEGRATIVO Alla Indesit si riapre la trattativa

Si è aperta la trattativa per il contratto integrativo del gruppo Indesit, che in Italia conta circa 5mila dipendenti occupati sugli otto stabilimenti in territorio nazionale. Ieri ad Ancona si è svolto il primo incontro tra i rappresentanti sindacali e il management aziendale, che si è detto disponibile a fissare un calendario di appuntamenti per discutere la piattaforma presentata dalle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici e dalla Rsu. Un buon inizio, «anche se - avverte Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom Cgil - la reale volontà negoziale è ancora tutta da verificare». A sciogliere i primi nodi saranno gli incontri già fissati per i giorni 9, 10, 24 e 25 ottobre, quando i sindacati sottoporranno le loro richieste all'attenzione dell'azienda produttrice di elettrodomestici. «Il nostro obiettivo è quello di giungere rapidamente al rinnovo dell'accordo di gruppo. Le richieste più importanti della nostra piattaforma - spiega Landini - riguardano il potenziamento industriale degli stabilimenti italiani attraverso significativi investimenti. In oltre puntiamo a un miglioramento del sistema informativo e, in senso più ampio, delle relazioni industriali». Per quanto riguarda i livelli occupazionali, i sindacati chiedono «la definizione di percorsi per la stabilizzazione dei posti di lavoro» che attualmente sono a tempo determinato e «la previsione di percorsi di formazione e di qualificazione professionale» per tutti i dipendenti Indesit. Dal punto di vista retributivo, infine, la piattaforma avanza la richiesta di un aumento del premio di risultato pari a 1.200 euro lordi all'anno.

Il mercato assicurativo italiano



ABITAZIONE

Vent'anni di stipendio per una casa E con l'affitto va ancora peggio

Quasi vent'anni di stipendio per un appartamento di 90 metri quadri in una zona semicentrale di una grande città. Secondo i calcoli di Federconsumatori, le annualità di reddito necessarie per acquistare una casa di media dimensione sono infatti oggi 19,6. Nel 2001 ne bastavano invece poco più di 15. Un risultato che deriva soprattutto dalle impennate dei prezzi. Il costo medio a metro quadro in una zona cittadina semicentrale è infatti passato dai circa 3.100 euro del 2001 ad oltre 4.500, con un aumento del 46 per cento. I redditi, continua l'associazione, sono invece passati, sempre in media, da 18.400 euro circa a 20.900 euro, con un incremento molto più modesto e pari al 13 per cento. Quello della casa continua dunque ad essere, secondo Federconsumatori, «un problema gigantesco per le famiglie» che si sta aggravando negli anni. E non solo per l'acquisto. Per chi una casa non la compra, ma la affitta, le cose vanno in-

fatte anche peggio. In questo caso i costi sono addirittura aumentati in 5 anni di poco meno del 74 per cento. L'affitto di un appartamento di 90 mq in una zona semicentrale di grande area urbana è passato, secondo l'organizzazione, da 610 euro nel 2001 a 1.060 euro nel 2006, con un aumento del 73,8 per cento. Se a queste cifre si aggiungono le spese mensili sostenute per condominio, riscaldamento, luce, telefono, acqua e nettezza urbana, oltre che per la normale manutenzione dell'appartamento, il costo mensile di una casa di 90 mq lievita a 1.383 euro per chi vive in affitto e a 908 euro per chi ha invece scelto di acquistare affidandosi ad un mutuo. Secondo Federconsumatori, tra tutte le utenze la voce più pesante per il portafoglio è il riscaldamento, che ogni mese assorbe circa 117 euro (contro i 102 del 2005 e i 90 del 2004). Seguono il condominio con 65 euro, la luce (38 euro al mese) e il gas per cucina (28 euro).

BREVI

Arti grafiche Esuberi alla Calderini di Ozzano Emilia 39 posti a rischio

Situazione di crisi alla Calderini di Ozzano dell'Emilia, storica azienda di arti grafiche alle porte di Bologna che dà attualmente lavoro a 97 persone. Entro la fine dell'anno 39 di loro rischiano il posto. E, secondo il sindacato, lo stesso moderno stabilimento inaugurato da pochi mesi rischia la chiusura. Oggi è in programma un incontro tra la proprietà dell'azienda e i sindacati; senza un accordo si annunciano iniziative di lotta.

Alfa Romeo Sciopera azienda dell'indotto produzione sospesa a Pomigliano

La Fiat auto di Pomigliano d'Arco ha sospeso ieri l'attività del turno pomeridiano degli operai addetti all'Alfa 157 e 159, a causa dello sciopero dei lavoratori della Kss di Arzano, che fornisce le cinture di sicurezza. In seguito alla decisione sono stati messi in libertà 2mila lavoratori. Secondo i Cobas la fermata produttiva potrebbe ripetersi nella giornata di oggi.

I consumatori italiani non sono polli.

Vogliono conoscere la provenienza delle calzature che acquistano.

Con il marchio obbligatorio il consumatore è tutelato. Non è ingannato. Non rischia di pagare a prezzi europei un prodotto realizzato fuori dall'Europa. E' messo in condizione di fare una scelta consapevole, nei suoi acquisti.

lib.advertising.com

Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani
A.N.C.I. Servizi S.r.l.

ITALIAN SHOES

Acquista calzature Made in Italy.

venerdì 15 settembre 2006

Cambi in euro

1,2723	dollari	+0,005
149,5800	yen	+0,350
0,6743	sterline	-0,002
1,5878	fra. sviz.	-0,001
7,4602	cor. danese	+0,001
28,4680	cor. ceca	-0,073
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3320	cor. norvegese	-0,050
9,2488	cor. svedese	+0,001
1,6839	dol. australiano	-0,005
1,4207	dol. canadese	-0,002
1,9203	dol. neozel.	-0,045
273,1300	fior. ungherese	-0,630
0,5766	lira cipriota	+0,000
239,6000	talero sloveno	+0,010
3,9621	zloty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,53	2,65
Bot a 6 mesi	98,37	3,02
Bot a 12 mesi	96,52	3,17
Bot a 12 mesi	96,83	3,15

Borsa

Benetton in evidenza

Indici in lieve ribasso per la Borsa di Milano. Il Mibtel ha limato lo 0,14% a quota 29.054 punti, stesso ribasso per l'S&P/Mib (37.929), mentre l'All Stars e il Midex sono avanzati rispettivamente dello 0,2 e dello 0,02 per cento. Contrastati i titoli riconducibili a Tronchetti Provera, con Pirelli che ha recuperato, dopo i recenti ribassi, l'1,24%, mentre Telecom Italia è arretrata dell'1,63% a quota 2,233 euro per azione. Hanno recuperato qualcosa, dopo il tonfo di mercoledì, le

azioni Alitalia, in miglioramento dell'1,27% a 0,8224 euro. Prese di beneficio su Fiat che ha chiuso in flessione dell'1,66%. Contrastati gli assicurativi con Generali a meno 0,34% e Unipol a più 1,55% sulla scia delle intenzioni del gruppo di procedere ad acquisizioni per accrescere il proprio perimetro d'affari. Per quanto riguarda i bancari, Intesa più 0,02%, Capitalia più 0,03%, Unicredit più 0,7%, SanPaolo Imi meno 0,32%, Mediobanca meno 0,6%, Invenienza anche oggi il titolo Benetton group (più 4,55%).

Tiscali

Semestre in rosso

Il gruppo Tiscali ha chiuso il primo semestre 2006 con ricavi per 412,5 milioni, in crescita del 17%, e con una perdita di 74,1 milioni rispetto all'utile di 14,5 milioni del primo semestre del precedente esercizio, determinato essenzialmente dal risultato delle attività cedute, che era stato positivo per 125,7 milioni nel 2005. L'ebitda è di 63,8 milioni, in miglioramento del 22%, il risultato operativo migliora a meno 28,5 milioni dai meno 46,4 milioni del

primo semestre 2005, mentre al 30 giugno la posizione finanziaria netta è risultata negativa per 334,4 milioni (meno 290,1 milioni al 31 dicembre 2005). combinazione di cassa e di azioni di nuova emissione. I nuovi clienti per i servizi adsl sono stati 360mila portando il totale complessivo a 2,07 milioni. Intanto è in fase di definizione il nuovo piano industriale che il gruppo prevede di portare all'approvazione del consiglio di amministrazione - per essere poi reso noto al mercato - nella settimana del 9 ottobre.

Parmalat

45 milioni per i legali

Parmalat mantiene gli obiettivi previsti dal piano per il 2007. Lo ha detto l'amministratore delegato Enrico Bondi nel corso della presentazione della semestrale agli analisti, e affermando che l'andamento di luglio e agosto risulta in linea con quello del primo semestre. Il piano prevede, in particolare, ricavi per 3.895 milioni. Il gruppo alimentare ha chiuso il primo semestre con un Ebitda di circa 160 milioni, in crescita del 21,3%, e ricavi per 1.967 milioni (più

6,5%). L'utile netto è sceso a 17 milioni da 39,6 milioni. Sul fronte dei costi legali il gruppo, che nel primo semestre ha registrato spese legali per 25,3 milioni, si aspetta nell'intero anno un dato compreso tra 40 e 45 milioni. L'anno in corso è un periodo centrale per quanto riguarda gli aspetti legali, soprattutto negli Stati Uniti. Complessivamente il gruppo Parmalat ha aperto 75 azioni revocatorie per un totale che - dopo la transazione con Banca popolare italiana - si attesta a 7,26 miliardi di euro.

In sintesi

Il gruppo Snai ha chiuso il primo semestre con una perdita di circa 2 milioni di euro dopo aver registrato un utile di 3,6 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso. Il risultato, risente della crescita di ammortamenti e accantonamenti che hanno raggiunto i 12,6 milioni dai 4,4 del primo semestre 2005. Il valore della produzione è balzato a 238 milioni dai 43 precedenti beneficiando delle acquisizioni, dallo scorso marzo, di 450 concessionari per l'accettazioni di scommesse ippiche e sportive.

Eurofly ha chiuso il primo semestre con una perdita balzata a 12 milioni dai 3,2 milioni dello stesso periodo 2005. All'origine, secondo la società, oneri finanziari e il cambio sfavorevole. I ricavi sono migliorati del 5,3% a 135,5 milioni. La società «non ritiene probabile un'inversione di tendenza dei macro fenomeni che hanno influenzato negativamente i risultati del semestre».

Tenaris e E.ON Sales and Trading, controllata al 100% indirettamente da E.ON hanno siglato una lettera d'intenti in base alla quale il gruppo tedesco acquisirebbe una partecipazione del 75% in Dalmine Energie, l'attività italiana di Tenaris nel settore della fornitura d'energia, a un prezzo di 39 milioni di euro.

L'accordo sarà concluso entro la fine del 2006.

General Electric ha venduto la sua divisione Advanced Materials alla compagnia Apollo Management per circa 3,8 miliardi di dollari, parte cash e parte in azioni. General Electric riceverà una quota del 10 per cento della nuova compagnia e deterrà obbligazioni per un controvalore di 400 milioni di dollari.

Banca Intesa Private Banking nei suoi risultati trimestrali evidenzia un incremento dei margini rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in linea con gli obiettivi previsti dal piano d'impresa. È quanto indica una nota del gruppo aggiungendo che i proventi netti sono aumentati del 107% attestandosi a 96,2 milioni, grazie alla crescita sia degli interessi, pari a 11,8 milioni, sia delle commissioni, pari a 84,1 milioni.

Il gruppo tedesco Man è disposto a offrire complessivamente circa 9,5 miliardi di euro per il rilevamento del concorrente svedese Scania. La somma corrisponde al prezzo di 440 corone svedesi per azione.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. uff. (in %)	Var % 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. anno (milioni euro)	
A										
Acna	24662	12,74	12,80	1,53	52,01	542	8,38	13,13	0,4700	2712,53
Accepas-Aps	14113	7,29	7,27	0,46	-5,97	21	6,36	8,14	0,3200	399,74
Acotel	31954	16,50	16,38	-0,42	21,21	2	12,92	19,02	0,4000	68,82
Acq. Petab.	31464	16,25	16,25	-	-4,36	0	15,84	17,10	0,1000	82,07
Acsm	4597	2,37	2,38	0,85	2,28	21	2,10	2,72	0,0700	89,02
Acleflos	18143	9,37	9,35	-1,11	10,12	92	8,18	11,82	-	634,16
Ades	9652	4,99	4,98	-1,45	-8,48	38	4,59	6,25	0,1800	500,50
Aem	4111	2,12	2,13	2,55	31,29	10071	1,62	2,12	0,0560	3821,50
Aem To	4297	2,22	2,23	1,59	8,46	409	1,90	2,33	0,0335	1131,16
Aem To w08	1171	0,60	0,60	1,31	12,64	169	0,48	0,65	-	13,05
Aerop. Firenze	31066	16,04	16,09	4,07	16,37	61	15,24	16,09	0,1400	144,95
Alerion	803	0,41	0,42	0,45	-6,43	333	0,41	0,50	0,0050	165,85
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	-
Alitalia	1590	0,82	0,82	1,27	-15,37	37027	0,76	1,28	0,0413	1138,75
Alleanza	17980	9,29	9,28	0,09	-11,62	2553	8,56	10,72	0,4550	7859,20
Amga	3582	1,85	1,85	0,71	12,05	300	1,59	1,95	0,0280	680,67
Amplifon	13186	6,81	6,81	-0,73	19,85	238	5,59	8,20	0,3000	1347,94
Anima	5458	2,82	2,81	0,04	-8,53	81	2,40	3,52	0,1250	296,00
Ansaldo Sts	15167	7,83	7,78	0,71	-	144	7,18	9,18	-	783,30
Art4	12326	6,37	6,36	0,08	-40,03	6	6,01	11,33	0,4000	22,79
Asm	6893	3,56	3,54	1,61	39,12	1599	2,53	3,56	0,0200	2756,53
Astaldi	10191	5,26	5,25	0,19	9,30	260	4,47	6,36	0,0850	518,01
Auto To-Mi	32115	16,59	16,50	0,33	4,51	67	15,24	16,43	0,3000	1459,57
Autogrill	23768	12,28	12,20	-0,97	6,12	1071	11,44	13,36	0,2400	3122,76
Autostrade	44418	22,94	22,98	0,79	11,79	1400	20,11	24,30	0,1300	13115,06
Azimut It.	17159	8,86	8,73	-2,51	34,09	1438	6,61	10,57	0,1000	1282,80
B										
B. Bilbao Viz.	34479	17,81	17,77	-	16,90	0	14,88	18,26	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4723	2,44	2,42	-1,98	12,03	2227	2,07	2,80	0,0520	3356,21
B. Carige	7582	3,92	3,91	0,08	37,34	588	2,85	4,05	0,0750	4690,75
B. Carige risp	7970	4,12	4,10	-	1,84	3	3,80	4,52	0,0950	721,73
B. Desio	13860	7,05	7,05	0,34	13,06	66	5,97	7,82	0,0300	825,43
B. Desio r nc	13099	6,76	6,79	-0,86	12,49	21	5,78	6,97	0,1000	89,31
B. Fideuram	9681	5,00	5,00	-0,04	8,04	7543	4,04	5,20	0,1700	4901,45
B. Fimat	2095	1,08	1,07	-2,19	-5,99	556	0,95	1,27	0,1300	392,64
B. Ifis	21181	10,94	11,07	3,34	9,71	43	9,73	13,55	0,2400	313,79
B. Intermobiliare	16290	8,41	8,38	-1,13	11,64	60	7,51	9,66	0,2500	1299,25
B. Intesa	5958	5,14	5,13	0,02	13,91	19984	4,27	5,30	0,2200	30938,17
B. Intesa r nc	9300	4,80	4,80	0,44	13,79	2172	4,01	5,00	0,2310	4478,75
B. Italease	70771	36,55	36,28	-1,49	68,43	486	21,70	51,79	0,4900	2786,67
B. Lombarda	30955	15,99	15,96	-0,28	33,75	732	11,95	16,16	0,4000	5620,89
B. Profilo	4635	2,39	2,37	-4,40	11,50	786	2,07	2,91	0,1470	299,86
B. Santander	23564	12,17	12,19	0,40	8,99	2	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	36454	18,83	18,80	-1,25	8,94	7	17,07	19,61	0,5000	124,26
B.P. Etruria e L.	31323	16,18	16,24	1,03	14,75	170	13,15	17,73	0,2200	872,51
B.P. Intra	27468	14,19	14,22	-0,20	18,44	176	11,76	15,00	0,2000	696,73
B.P. Italiana	18730	9,67	9,67	-0,44	31,74	4076	6,94	9,89	0,2750	5718,63
B.P. Milano	19986	10,32	10,26	-0,53	10,74	2589	8,90	10,94	0,5000	4283,98
B.P. Spoleto	23166	11,96	11,95	-0,43	10,02	43	9,71	13,11	0,4000	261,76
B.P. Verona No	43179	22,30	22,26	0,18	28,98	971	17,29	23,49	0,7000	8369,82
B.P.J. Banca	42036	21,71	21,73	0,74	16,45	1223	18,64	22,12	0,7500	7477,38
BasicNet	1932	1,00	1,00	-0,40	92,89	237	0,52	1,47	0,0930	60,86
Bastogi	401	0,21	0,21	-0,96	-23,05	220	0,19	0,29	-	140,12
BB Biotech	93754	48,42	48,83	1,67	-5,71	4	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9671	4,94	5,03	3,50	13,84	13	4,25	7,43	-	-
Beghelli	995	0,51	0,51	-0,54	-14,80	62	0,50	0,67	0,0258	102,80
Benetton	24722	12,46	12,56	4,55	29,80	1324	9,60	12,49	0,3400	2261,86
Beni Stabini	1571	0,81	0,81	-0,22	0,01	1983	0,73	0,96	0,2400	1380,70
Biesse	22951	11,85	11,83	1,04	74,90	88	6,78	13,60	0,1800	324,69
Biopelle Inv.	22345	11,54	11,54	-0,35	92,98	10	5,98	11,77	0,2000	3169,89
Bnl r nc	7416	3,83	3,89	2,69	54,62	34	2,48	4,40	0,1248	88,85
Boero	32723	16,90	16,90	-	5,62	0	15,25	18,50	0,4000	73,35
Bolzoni	6002	3,10	3,06	0,36	-	14	3,02	3,25	-	79,15
Bon. Ferraresi	66801	34,50	34,54	-0,46	4,96	2	32,85	37,11	0,1300	194,06
Bromio	16511	8,53	8,47	-0,40	32,94	163	6,14	8,53	0,2100	569,47
Brioscchi	728	0,38	0,37	-2,37	-10,07	453	0,34	0,49	0,0038	189,25
Brioscchi w	95	0,05	0,05	-0,82	-25,00	750	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19132	9,88	9,86	-0,26	3,92	4337	8,32	10,41	0,2500	2947,17
Buoniloro Spa	7718	3,99	4,00	-0,82	22,38	424	3,26	5,45	-	345,54
Buzzi Unicem	35314	18,24	18,25	0,24	37,68	204	13,25	21,91	0,3200	2863,67
Buzzi Unicem r nc	23069	11,91	11,93	0,36	29,32	33	9,21	14,69	0,3440	463,92
C										
C. Argigiano	6730	3,48	3,48	1,19	3,76	35	3,24	3,62	0,1240	494,97
C. Bergamo.	56152	29,00	28,98	-0,14	13,46	3	25,56	29,50	0,9500	1790,08
C. Vallinonese	22536	11,64	11,63	0,32	19,44	144	10,27	12,94	0,4000	1058,81
Cad It.	15701	8,11	8,09	-0,60	19,67	2	7,80	10,37	0,1800	72,82
Cairo Comm.	68176	35,21	35,07	-1,85	-28,25	13	35,21	53,23	3,0000	275,85
Cantagiro. r nc	15931	8,74	8,74	-	24,86	0	7,00	9,26	0,2000	2,96
Calligaris	16714	8,63	8,57	-1,00	19,14	14	7,12	9,44	0,1000	934,76
Calligarisone Ed.	13190	6,81	6,86	2,20	-3,20	83	6,45	7,72	0,3000	851,50
Cam-Fin.	3220	1,66	1,66	0,12	-8,63	732	1,46	2,10	0,0300	611,47
Campari	13918	7,19	7,16	-1,78	13,61					

La Mamma

Juan Roman Riquelme, contestato capitano dell'Argentina, ha dato l'addio alla nazionale. E ha spiegato che «mia madre si sente male per quanto dicono di me». Sua sorella, infatti, gli ha riferito che a causa delle critiche «l'hanno dovuta ricoverare due volte»



Ciclismo 16,00 Eurosport



Calcio 21,00 SkySport1

IN TV

■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
 ■ 14,00 SkySport2 Rugby, L'Aquila-Parma
 ■ 15,15 SkySportEX. Golf, Pga European Tour
 ■ 16,00 Eurosport Ciclismo, Vuelta di Spagna
 ■ 16,30 SkySport3 Calcio, Psv-Liverpool
 ■ 17,30 Eurosport Hockey su prato
 ■ 20,00 Rai 3 Rai TG Sport

■ 20,30 SkySport1 Calcio, Wolfsburg-Hannover
 ■ 21,00 SkySport1 Calcio, Bari-Brescia
 ■ 23,20 SkySport2 Nfl, Giants-Coit
 ■ 23,50 Rai 3 Sfide
 ■ 0,00 SkySport1 Sport Time
 ■ 0,25 Italia 1 Motociclismo, prove
 ■ 2,00 SkySport2 Mlb, Atlanta-Philadelphia

Borrelli: «La giustizia sportiva è da rifare»

Il capo dell'Ufficio indagini al Senato: «Assurda la conciliazione dopo due gradi di giudizio»

di Nedo Canetti / Roma

NON HA DUBBI Francesco Saverio Borrelli, Capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, la giustizia sportiva va riformata a fondo. «Attualmente - ha affermato nel corso di un'audizione alla commissione Giustizia del Senato sulle intercettazioni telefoniche - è un

bel caos». «Questa sovrapposizione di competenze, di ordini ha insistito, riferendosi evidentemente agli sconti di pena non giova alla chiarezza: è abbastanza singolare che, dopo che si siano pronunciate commissioni giudicanti in doppio grado, subentri poi una commissione per l'arbitrato, o per la conciliazione, che manda in fumo tutto o che, comunque, rimette le mani nella decisione: è abbastanza singolare, può darsi che vada bene così, ma è sempre qualche cosa che dà un carattere tutto particolare all'iter della giustizia calcistica, almeno rispetto al modello fondamentale della giustizia che dovrebbe essere quello dell'ordinamento generale dello Stato». Per più di un'ora, l'ex Capo della Procura di Milano è stato sottoposto alle domande dei senatori, tra cui alcuni suoi ex colleghi, come Gerardo D'Ambrosio e Felice Casson («mi sentivo un po' intimidito, come uno scolare sotto esame...») ha detto all'uscita dalla commissione. Concorde con Borrelli, gli interventi. Per Casson dell'Ulivo, dalla bufera estiva sul calcio e dalla stessa audizione «è emersa la necessità di procedere ad una riforma complessiva dell'intero sistema». «Un intervento di riordino ha affermato - è quanto mai necessario sia per garantire la celebrità dei processi, sia per tutelare le persone e le società interessate». «È necessario valutare attentamente il riordino della giustizia sportiva - concorda il vice presidente della commissione, Roberto Manzone (Ulivo), per evitare inutili e farraginose complicazioni procedurali». A suo giudizio c'è stata «una grande confusione» e si è proceduto «con grande superficialità anche perché non esistono norme chiare». Più cauto, il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ascoltato, sempre ieri, alla commissione Cultura della Camera. A suo giudizio lo scandalo che ha colpito il calcio, ha messo in discussione solo alcune delle sue regole. Ergo, ce ne sono di buone che vanno mantenute e altre che vanno modificate, lavoro al quale deve accingersi il commissario Guido Rossi (il cui mandato, annuncia Petrucci, potrebbe essere prolungato), al quale la giunta del Coni conferirà martedì questo compito con solo i limiti «dettati dalle regole dello

Stato, del Coni e della Figc». Il numero uno del Coni non ha voluto commentare le sentenze e nemmeno le parole di Borrelli, ma ha introdotto un pizzico di polemica, difendendo la Camera di conciliazione, senza la quale «oggi - ritiene - sarebbero tutti al Tar». Nel corso dell'audizione al Senato, si è parecchio insistito anche sui comportamenti, nel caso, della Magistratura ordinaria, in particolare per quanto riguarda la consegna degli atti da parte di alcune procure, segnatamente di quella di Napoli. Borrelli ha tenuto a sottolineare l'aspetto «informale» dei suoi contatti con Napoli. A zero ha sparato, invece, Manzone. «Ci sono tre Procure - ha tuonato - che agiscono in modo diverso l'una dall'altra: Torino archivia e trasmette gli atti, Napoli trasmette, Roma non trasmette. Abbiamo cercato di fare luce, ma l'unico elemento certo è che di sicuro non aveva ragione Napoli». Per il senatore ci sono state violazioni gravissime più della giustizia ordinaria che di quella sportiva; per Petrucci, invece, bisogna essere grati alla Magistratura «perché grazie alle sue iniziative sono venuti alla luce comportamenti e situazioni che ovviamente erano tenuti nascosti da chi li metteva in atto».

Petrucci alla Camera
 «Ma senza l'arbitrato del Coni, tutti avrebbero fatto ricorso al Tar»

Ciclismo, alla Vuelta Vinokourov leader

Andrei Kashechin ha vinto la 18ª tappa della Vuelta di Spagna (Granada-Sierra de la Pandera di 153,1 Km). Il corridore kazako della Astana Wüth ha preceduto sul traguardo in vetta il compagno di squadra Alexandre Vinokourov che stacca ancora lo spagnolo della Caisse d'Epargne Alejandro Valverde, quarto al traguardo staccato di 32" e consolida la leadership della classifica generale. Terza posizione per lo spagnolo della Saunier Duval José Antonio Gomez Marchante a 30 secondi dal vincitore. Ritirati, prima della partenza, gli italiani Bettini e Di Luca che hanno deciso di preservare le energie per il Mondiale.



Il capo dell'Ufficio indagini Francesco Saverio Borrelli

NAZIONALE

Lippi

● «Non sarò supervisore»
 «Non farò mai il supervisore delle squadre nazionali, perché non è il mio mestiere», ha detto Marcello Lippi a Viareggio, rispondendo così alla proposta rilanciata di recente dal commissario straordinario della Federcalcio, Guido Rossi. «Sono stato con Donadoni due giorni a Berlino - ha detto - lo stimo molto, e lo stimavo da prima di questo nuovo incontro. Sono convinto che stabilirà un feeling con i giocatori. Non ho alcun dubbio che questo gruppo ricomincerà a giocare alla grande, e sono certo che lui tirerà fuori il meglio da loro. È un bravissimo ragazzo. E l'esperienza? C'è chi la fa da allenatore e chi da giocatore».

Walter Veltroni

«È necessario un cambiamento»

«Se dalla vicenda che c'è stata il calcio non esce con dei cambiamenti è un vero peccato. Non passano bufere così senza lasciare il segno». Lo ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ieri mattina in Campidoglio ha ricevuto l'allenatore della Lazio Delio Rossi e i giocatori Angelo Peruzzi e Massimo Oddo, in merito a quanto dichiarato sui processi sportivi dal capo dell'ufficio indagini della Figc Francesco Saverio Borrelli che ieri è stato sentito dalla Commissione Giustizia del Senato. Veltroni ha poi augurato «che questa sia una stagione molto bella per la Lazio anche se i giocatori si trovano a dover recuperare una penalizzazione».

Pietro Mennea

«Giudici sportivi nominati da fuori»

Ex olimpionico sui 200 m, ora avvocato e professore di legislazione sportiva europea, Pietro Mennea salva poco della situazione attuale: «I magistrati non possono più far parte della giustizia sportiva, ma ci sono cose che non depongono a favore della serietà della stessa. Lo sport ha tempi e modi che sfuggono alle regole della legge ordinaria ma qui c'è un problema di credibilità, prima ancora che di gradi di giustizia e di livelli. È importante che i giudici sportivi, di tutte le federazioni, non siano nominati dagli organismi sportivi, ma da un organo esterno. Si apre la costituzione e si trova il soggetto deputato alla scelta. Eppoi ci sono troppi gradi di giudizio».

COPPA UEFA Bene Livorno, Parma e Palermo. Battuto solo il Chievo In Europa volano le squadre italiane

WEST HAM-PALERMO 0-1 Caracciolo gol Espugnato il fortino inglese

Impresa rosanero. I ragazzi di Guidolin espugnano Upton Park e ipotocano il passaggio, in un match combattuto dai primi minuti, con repentini cambi di fronte. Il Palermo ha il pregio di non subire il fascino dell'Europa e la pressione del pubblico inglese. Tanto da trovare il gol sul finire del tempo con una corruzione di Caracciolo su cross di Diana. Ripresa più difficile per i siciliani che subiscono l'inevitabile ritorno del West Ham, squadra dotata di buone individualità (in attacco schierano la stella Tevez e a centrocampo Mascherano) e ottime capacità fisiche. Decisivi sia gli interventi del veterano Fontana che in più di un'occasione salva la porta del Palermo; sia il palo che respinge una botta al volo di Harewood. Pressione accentuata nell'ultimo quarto d'ora della partita, ma senza che gli inglesi riescano a modificare il risultato.

LIVORNO-S. PASCHING 2-0 È show amaranto I toscani passano l'esame austriaco

Due gol di Danilevicius e Lucarelli trascinano il Livorno alla vittoria nell'esordio di Coppa Uefa contro il Pasching. Ripagata, dunque, l'euforia del Picchi, che si è presentato gremito per questo importante appuntamento. Primo tempo di marca amaranto, ma la pressione si concretizza solo verso lo scadere. Precedentemente da segnalare soltanto l'occasione aquata al 16' dal capitano Lucarelli, quando l'azione viene bloccata da un ottimo intervento del portiere Schicklgruber. Al 43' però, il Livorno passa: Tomas Danilevicius insacca su una ribattuta del portiere su un suo precedente colpo di testa. Il raddoppio nei minuti iniziali della ripresa quando Lucarelli riceve al limite dell'area, punta l'uomo, si accentra e tira un potente rasoterra che si infila sotto le mani del portiere, vicino al palo.

S. BRAGA-CHIEVO 2-0 I ragazzi di Pillon cedono nel finale A rischio la coppa

Brutta sconfitta del Chievo in terra portoghese, maturata sin dai primi minuti quando Paulo Jorge segna in spaccata (al 6'). La partita si fa subito difficile per la formazione veronese che attacca ma non riesce mai a finalizzare le azioni offensive. La partita si fa noiosa a metà del primo tempo, con tanto centrocampo e poche conclusioni. Per il Chievo è da registrare un tiro da fuori area di Kosowski che termina molto alto sopra la traversa. Nella ripresa il Braga prende maggiormente in mano il pallino del gioco e il Chievo diventa mano incisivo. Al 52' Maciel fa tremare la traversa della porta difesa da Lorenzo Squizzi con un bolide da fuori area. Il Chievo si chiude in difesa ma, sul finire della gara, subisce il raddoppio per un rigore (per fallo di Mantovano, espulso), realizzato da Wender.

R. KAZAN-PARMA 0-1 Dessena ipotoca il passaggio Russi ko in casa

Parma bravo ma anche fortunato. L'andata del primo turno di Coppa Uefa in casa del Rubin Kazan l'hanno decisa Dessena, abile a mettere in rete di testa sulla respinta di Kolinko, l'errore di Dominguez subito dopo dal dischetto del rigore, due interventi super di Bucci e il palo che, nell'unica occasione in cui il vecchio portiere sarebbe stato battuto, ha voluto dargli una mano. Finisce 1-0 in questo lontano lembo di Russia l'esordio in Europa di Stefano Pioli. Insomma, sembra partire bene la nuova avventura internazionale dei crociati, nella stessa nazione in cui era finita, male, l'ultima volta, quando il Parma travolto dal crac della Parmalat e dalla fine della gestione di Calisto Tanzi si arrese in semifinale a Mosca contro il Cska (in porta c'era sempre Bucci). Il ritorno al Tardini è, ora, in discesa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 14 settembre					
NAZIONALE	29	64	4	45	39
BARI	10	53	84	14	80
CAGLIARI	57	70	88	77	82
FIRENZE	22	57	82	12	62
GENOVA	69	54	61	70	62
MILANO	34	74	35	61	29
NAPOLI	27	5	85	49	40
PALERMO	85	82	51	22	64
ROMA	56	27	73	78	13
TORINO	1	8	83	26	75
VENEZIA	16	54	66	29	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
10	22	27	34	56	85	16 29
Montepremi					3.742.643,35	
Nessun 6 Jackpot	€	57.598.285,42	5 + stella			
Nessun 5+1	€		4 + stella		€ 41.817,00	
Vincono con punti 5	€	62.377,39	3 + stella		€ 1.121,00	
Vincono con punti 4	€	418,17	2 + stella		€ 100,00	
Vincono con punti 3	€	11,21	1 + stella		€ 10,00	
			0 + stella		€ 5,00	

La Sfida

MARIANNE FAITHFULL HA UN CANCRO AL SENO
LO ANNUNCIA, NON SI ARRENDE E CANTERÀ ANCORA

C'è chi inquadra Marianne Faithfull come musa dei Rolling Stones nei turbolenti e vivi anni 60, chi la inquadra nel classico triangolo di sesso, droghe e rock'n'roll, ma sarebbe un malinteso, un farle torto, il non guardare all'esistenza che spesso è complicata. Marianne, voce profonda e fascino sensuale da vendere, indimenticata performer di *As Tears go by*, ispiratrice di *Sympathy for the Devil* di Jagger & Richards, è una cantante con le carte in regola, un'interprete che può connotare di malinconia, abissi cupi o bagliori sexy un brano stranoto. Ha avuto una vita di alti e bassi, negli anni 70 l'eroina la bruciò, si rilanciò nel '79 con il notevole disco *Broken*



English, ora ha 59 anni e, lo ha annunciato ieri, un cancro al seno. Diagnosticata da medici francesi, la malattia è allo stadio iniziale e lei può ben farcela: credere che chi è attaccato da un tumore è spacciato è un luogo comune da sfatare e la promessa di Marianne che il suo tour, ora rinviato, lo terrà nel 2007 fa ben sperare. Di sicuro la cantante irlandese ha conservato lo spirito combattivo. Prima di lei aveva annunciato d'aver un tumore la giovane popsinger australiana Kyle Minogue che poi si è ripresa e già scorrazza per palcoscenici e videoclip. Non tacere quindi ma inviare un doppio messaggio: fare il pap-test, paura e depressione saranno inevitabili ma si possono combattere, il cancro è una brutta bestia che può essere sconfitta. E noi potremo continuare a subire il fascino della sua voce.

Stefano Miliani

REALTÀ CHE SCOTTA Da oggi nelle sale c'è «Road to Guantanamo» di Winterbottom e Whitecross: ricostruisce la storia vera e allucinante di quattro amici anglo-pakistani imprigionati come terroristi dell'11 settembre e poi scagionati

di Dario Zonta

Un gruppo di uomini ammanettati ai piedi e alle mani, inguainati con una tuta arancione integrale, incappucciati con una fodera nera senza buchi, vestiti di occhiali anneriti da saldatore sfilano lungo un rettilineo nel mezzo di un deserto di pietre. Sembrano cavie umane destinate a soffrire i patimenti di una qualche atroce sperimentazione nucleare, figurine di un fumetto di fantascienza che immagina il futuro come una tre-



Un momento di «The Road to Guantanamo»; nella foto piccola a destra Helen Merrin, la protagonista di «The Queen»

GLI ALTRI FILM «The Queen» con Helen Merrin, l'orchestra e...

La regina entra in sala: giù il cappello

L'offerta dei nuovi film di questa settimana è varia per genere, stili e racconti. Dalla «realità raccontata» di Winterbottom a quella inventata, ma pensata vera, di Martinelli, passando alla pura fantasia piratesca con Johnny Depp alla realtà, ma regale, di Frears, mentre multietnico e musicale è il mondo del documentario «doc» di Agostino Ferrente.

THE QUEEN

Fresco di anticipazione veneziana (e, prima dei premi, era uno dei candidati più forti per il Leone d'Oro) arriva l'efficace ritratto della vita reale inglese proposto dal caustico regista inglese Stephen Frears. La Regina Elisabetta è interpretata dalla meravigliosa Helen Mirren (meritata Coppa Volpi al Lido), raccontata nella sua incapacità a comprendere il significato della morte di Lady Diana per i suoi sudditi fino a che, spinta da Blair, cederà. Il film viaggia sul filo senza mai cadere e in questo c'è la bravura del regista inglese. Per un film che si regge sulle sfumature, ogni accento

nel doppiaggio è determinante.

IL MERCANTE DI PIETRE

Renzo Martinelli adatta un romanzo di Corrado Clarbrò per dire la sua sul pericolo del fondamentalismo islamico. Per far passare al grande pubblico sue teorie, altrettanto fondamentaliste, s'avvale di una star hollywoodiana (Harvey Keitel, in

ruoli sempre più reazionari), nei panni di un terrorista dormiente che si sveglia con una bomba all'uranio da far piazzare sul traghetto tra la Francia e l'Inghilterra.

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

Gliomalisti e critici hanno, fino ad oggi, parlato di *L'orchestra di piazza Vittorio* di Agostino Ferrente (passato all'ultimo Festival di Locarno) più dal punto di vista contenutistico, per la storia favolosa che racconta, ovvero del sogno divenuto realtà di una orchestra multietnica nel cuore esquilino di Roma. Vorremmo sottolineare che i documentari non si fanno da soli: Agostino Ferrente, pur nella difficoltà dei pochi mezzi a disposizione, ha seguito per cinque anni il sogno di questa Orchestra e l'ha «messo in scena» trasmettendo tutto il senso di una operazione non comune. Da oggi a Roma, la prossima settimana, dal 22, in Italia.

d.z.

Guantanamo, pare vero ma è un film

menda distopia. Eppure quegli uomini incappucciati e ridotti al nulla sono veri più del vero, sono i detenuti di Guantanamo, prigione statunitense «extra territoriale», sita in un avamposto dell'illegalità in quel di Cuba. Fino a ieri incredibili fotografie hanno reso noto all'opinione pubblica mondiale la verità sul quel carcere. Da oggi altre fotografie, ma in movimento, raccontano (in un'accurata ricostruzione cinematografica) le condizioni di quei detenuti. *Road to Guantanamo* (premio per la miglior regia all'ultimo festival di Berlino) di Michael Winterbottom e Mat Whitecross è il primo film che osa entrare (nella finzione) in quella baia dell'orrore. Michael Winterbottom, nei modi del suo «cinema/reportage», toglie il cappuccio a tre detenuti di Guantanamo e ne racconta la storia paradossale. Quattro amici inglesi di origine pakistana decidono, all'indomani del 11 settembre, di tornare nella loro terra natia per festeggiare il matrimonio di uno di loro. Inconsci e incauti si trovano nel posto più pericoloso del mondo, a due metri dai bombardamenti americani e a un passo dagli agguati dell'Alleanza del Nord.

Sbarcano a Karachi come turisti, dopo pochi giorni si trovano prima a Kandahar, in Afghanistan, come volontari cooptati dall'Iman locale e poi dentro un container, catturati come prigionieri, creduti talebani, dalle truppe dell'Alleanza del Nord. Una lenta e inesorabile discesa agli inferi li porta nel gironcino di Guantanamo. Interrogati, seviziati, torturati dai militari americani e dai servizi segreti inglesi vengono sospettati di essere pericolosi attivisti, direttamente implicati negli attentati alle Twin Towers. Dopo due anni e mezzo, passati nelle gabbie a cielo aperto di Camp X-Ray e Camp Delta, vengono liberati perché forniti di «alibi» inattaccabili. Due di loro erano in libertà

Quattro ragazzi torturati incappucciati e liberati solo dopo oltre due anni. Premiato a Berlino, il film non sempre distingue tra fiction e fatti reali

vigilata e un altro impiegato presso la rete commerciale Curry's. Incredibile ma vero: la follia repressiva anglo-americana si è accanita contro tre innocui e sprovveduti ragazzini inglesi.

Questa, sia chiaro, è una storia vera e Winterbottom fa di tutto per denunciarla tale, al limite di far figurare il suo film come un documentario. Il regista inglese lavora su tre livelli: le interviste frontali ai veri protagonisti; la ricostruzione degli eventi in immagini di fiction con attori; il sostegno di immagini di repertorio. Già in *Welcome to Sarajevo* aveva mescolato (senza particolari avvertimenti) immagini vere di morte e distruzione con ricostruzioni cinematografiche. In *Road to Guantanamo* ricorre alla stessa soluzione.

L'effetto, va detto, è molto straniante. Il racconto orale dei veri protagonisti ammantata di storicità i fatti accaduti, mentre la «fiction» che ricostruisce gli eventi (per una sua intima natura televisiva) disinnesca la portata realistica della rappresentazione. In questa schizofrenia giace lo spettatore che è portato a credere veri i racconti, ma diffida della loro rappresentazione perché abituato al metodo manipolativo tipico della televisione.

SUCCESSI Record d'incassi in Italia **Pirati 2, macché maledizione sbancano il botteghino...**

■ *I Pirati dei Caraibi-La maledizione del forziera fantasma* saccheggiano le sale italiane con un bottino da record. Secondo Cinetel, il film di Verbinsky con Johnny Depp e Orlando Bloom ha incassato 1.184.000 euro nei primi due giorni di programmazione. La pellicola, già distribuita in 800 copie, raggiungerà, con ogni probabilità, le 1000 nel week-end. Un risultato eccezionale, vista anche l'uscita anomala (di mercoledì). Ma la seconda serie della saga piratesca è ancora lontana dal primato imbattuto, sempre nel primo giorno, del *Codice da Vinci*. Il film di Howard, tratto dal best seller di Dan Brown, aveva incassato 2 milioni di euro in un giorno, record assoluto per l'Italia. Il film era proiettato però in più sale (910 contro le 800 de *I pirati dei Caraibi 2*) e in un giorno (il 19 maggio di quest'anno) sicuramente più favorevole: il venerdì.

TELE-VISIONI Riprende il reality di Rai2, ma il Dio Auditel per ora non apprezza: lo show battuto dalla fiction di Canale 5 nonostante le sofferenze dei «naufraghi» per finta **Simona la bionica non basta: l'Isola della noia sprofonda nel mare dell'Honduras**

di Roberto Brunelli

Fumano, le teste d'uovo della Magnolia. Menti raffinatissime, le loro, diaboliche come la bionica Simona Ventura. Che c'inventiamo adesso?, si chiede il Politburo della società di produzione dell'*Isola dei famosi*, che ieri l'altro sera ha ripreso a tormentare gli italiani dagli aulici schermi di Rai2. Basterà il vernacolo tendenza genitale di Massimo Ceccherini - attore toscano caduto in disgrazia dopo una penosa partecipazione a Sanremo - a placare la sete di sangue del Dio Auditel che, per ora, si è dimostrato dispettosissimo? Sì, perché la «prima» del reality show modello colonia penale - quello degli ex noti e para-ignoti «morti di fama» che fingono di dover sopravvivere tra atroci privazioni su un'isola sperduta dell'Honduras - è stata, televisivamente parlando, un disastro. Intanto, l'onta: lo show è stato fragorosa-

mente battuto da una fiction qualsiasi, *L'onore e il rispetto*, con Manuelona Arcuri. Quattro milioni e mezzo di spettatori, il 24,4% di share, contro il 24,9% andato a Canale 5. Poi, perché - chiedete in giro - è stata una noia devastante. Eppure, ce l'avevano messa tutta a trovare un cast di impresentabili tali da ipnotizzare allo schermo anche i più refrattari. Vediamo: alla bellissima modella brasiliana Fernanda Lessa è già stata affibbiato il ruolo della cattiva, quasi allo stesso livello dell'altera Domiziana Giordano, attrice dai capelli rossi (si sa, sinonimo di peccato) definita da «teatro epico, alla Brecht» da un noto psicologo opportunamente intervistato ieri pomeriggio a *L'Italia sul due*. Aceto, il fantino plurivincitore del Palio, è la «bestia» (e alla fine si vedrà «che ha un grande cuore»), Raul Casadei - sì, il re del liscio - recita la parte del nonnetto un po' rincoglionito. L'ex velina Sara Tommasi fa l'oca che ha studiato, un'altra tipa nota (a chi?) per



Simona Ventura Foto Ansa

esser stata «la fidanzata di Costantino» fa l'oca e basta. Poi ci sono due o tre altri figure che non si sa bene chi siano, a parte un tale che pare abbia studiato all'Actor's Studio... ah sì, splendide le finte-gemelle Kris & Kris, ex *veejay* bionde, con il loro italiano alla Alberto Sordi che fa Ollio, mentre su una palafitta attendeva fremente fra' Giuseppe Cionfoli. Quale, il «cantautore di Dio», quello che partecipò - svariati secoli fa - anche a Sanremo, e poi crollò nell'oblio più nero? Sì, proprio lui. Nello studio, Ventura la macchina parlante cercava di spruzzare energia da ogni poro, ma i collegamenti con i «naufraghi» sembravano quella pubblicità del vecchietto duro d'orecchie. Sull'isola non capivano le battute di «SuperSimo», lei non capiva quello che dicevano loro, Raul fingeva di non capire nemmeno dove fosse. Ultima speranza, il Ceccherini Massimo con la sua faccia criminogena, che ha ravvivato l'esasperante meccani-

simo delle «nominazioni» con la sua coltissima arguzia: «Nomino Fernanda perché non me la dà, e Domiziana perché vorrebbe darmela ma io non la voglio...». Come non bastasse, il condizionatore d'aria dello studio ha cominciato a perdere acqua e Simona si è vista costretta a mettere in mezzo il secchio rosso del mociovileda.

«Il giro di riscaldamento è andato bene. L'isola è bella, il cast è forte, la conduttrice in gran forma. Da qui in avanti ci sarà da divertirsi». Così ha detto Giorgio Gori, il capocchia di Magnolia, contemplando terrorizzato i dati d'ascolto. Beh, dicevano così anche al Cremlino quando tutto andava a rotoli... ma chissà se, dai e dai, a forza di liti, insulti e altri pseudo-intrighi, a forza di pelli screpolate dal sole e tempestate di bubboni, il programma - che l'anno scorso aveva dominato in tutte le fasce orarie della tv - non riuscirà a ritrovare il suo posticino d'onore nel cuore degli italiani.

Vai sul classico «doc» con l'Unità

CD Tornano i cd di classica con l'«Unità». Da domani il primo con Clara Haskil, poi verranno Segovia, Rostropovich, ottime orchestre in registrazioni dei primi anni 50

di Erasmo Valente

F elice ripresa d'una buona iniziativa del nostro giornale che, da domani ci porta in casa la musica in preziosi cd. Apriremo la porta, non senza emozione, a Clara Haskil (1895-1960), un'assorta e intensa pianista (così la ricordiamo) che gli appassionati (i «patiti» non esistono più) non hanno dimenticato. Piccola, le spalle profondamente incurvate sulla tastiera come per avvolgersi e avvolgere gli ascoltatori nei suoni da lei prediletti: composizioni di Mozart e di Schumann, soprattutto. Insomma, arriva domani, con il giornale, il primo di dieci cd che, di sabato in sabato, arricchiranno la discoteca, tutte con registrazioni d'epoca, quasi tutte dei primissimi anni 50. Si profila un lungo tempo da passare con illustri musicisti. Subito dopo la Haskil, arriverà Andrés Segovia con la sua favolosa chitarra che interpreterà Bach, Albéniz, una tarantella di Mario Castelnuovo-Tedesco, poi il grande Rostropovic, in due concerti per vio-



Il chitarrista Segovia

lonecello e orchestra (come quello di Dvorak). Ammireremo la pianista Rosalyn Tureck in ben temperata musica e compagnia di Bach. Seguono i cd di Karajan che con la Philharmonia esegue Mozart, quello del pianista Wilhelm Kempff. Subito dopo busserà alla porta il pianista Clifford Curzon, con il Concerto n.1 di Brahms e l'orchestra di Amsterdam e il Concerto di Grieg e la London Symphony Orchestra, e il Quarto di Beethoven

interpretato da Kempff al piano con i Berliner. Ci sarà la visita di Igor Markevitch (1912-1983), direttore straordinario nella Sinfonia Fantastica di Berlioz. Il pianista Dinu Lipatti (debuttò a sette anni) dedica il suo cd ai Valzer di Chopin. L'organista Helmut Walcha è impegnato in pagine sacre di Bach. Raccontiamo dei prossimi cd, ma intanto è la Haskil che ci emoziona anche perché il disco coglie

IN EDICOLA Ogni sabato i titoli con il nostro giornale Segovia, Tureck Karajan: 10 cd di gran musica

Da domani, ogni sabato, 10 cd con l'Unità a 5,90 euro più il quotidiano.

1. Clara Haskil, pianoforte: Schumann, Mozart, Scarlatti.
2. Andrés Segovia, chitarra: Bach, Tarrega, Albéniz, Granados, danze spagnole, tarantelle.
3. Mstislav Rostropovich, violoncello, e orchestra: Dvorak, Talik.
4. Rosalyn Tureck, pianoforte: Bach.
5. Herbert von Karajan, Philharmonia Orchestra, Dennis Brain, come: Mozart
6. Clifford Curzon, pianoforte, Concertgebouworchester, London Symphony Orchestra: Brahms, Grieg.
7. Wilhelm Kempff, pianoforte, Berliner Philharmoniker: Beethoven.
8. Igor Markevitch, Berliner Philharmoniker: Berlioz
9. Dinu Lipatti, pianoforte: Chopin.
10. H. Walcha, organo: Bach.

che ci ritorna alla mente, ora che l'una e l'altra Clara, ciascuna nel suo tempo, sembrano aver fatto proprio il respiro musicale di Robert Schumann che morì, a quarantasei anni, nel 1856. Sono stati scarsi, però, i richiami a questi 150 anni dalla morte, che ora, attraverso la Haskil, diventano una festa di lunga vita. Com'è anche per Mozart, la Haskil qui, nel Cd, è come avvolgesse nel suo vivo e affettuoso stile pianistico gli auguri a Schumann per i 150 anni di vita. Nello stesso cd sembra dedicare il bellissimo Concerto di Mozart, K. 466, all'eternità di quel genio. Sentite come la pianista canta la Romanza, prima di scivolare in un clima drammatico. È una antica registrazione (1949). La Winterthur Orchestra è diretta da Henry Swoboda. Esaltano il Concerto per pianoforte e orchestra di Schumann la Hague Philharmonic Orchestra. Sul podio Wilhelm

Chi ha sentito la pianista Clara Haskil se la ricorda Qui fa Mozart e Schumann

van de Otterloo. Il cd brillantemente si completa con la fioritura di cinque Sonate di Domenico Scarlatti (1685-1757) che nacque giusto 100 anni prima che Mozart componesse (era il 1785) il Concerto interpretato nel cd di cui parliamo. Diremmo che è anche straordinario come la pianista, in un cd, per lei misterioso, abbia riunito in un ampio slancio interpretativo musiche che si rincorrono attraverso i secoli.

CD Accusato di plagio Bob Dylan «copia» un poeta

L'America accusa Bob Dylan di plagio, dopo aver spinto in vetta alle classifiche il suo nuovo album *Modern Times*. Il «menestrello», secondo il *New York Times*, avrebbe copiato alla lettera almeno una decina di poesie scritte da Henry Timrod durante la Guerra Civile. guardandosi bene dal citare la fonte. A svelarlo è stato Scott Warmuth, disc-jockey di Albuquerque, insospettito da alcune assonanze. poi verificate su internet. Ma Dylan non è nuovo a operazioni del genere e nel precedente album *Love and Theft* aveva già estratto alcuni brani dal romanzo giallo di uno scrittore giapponese semi-sconosciuto. Una prassi che alcuni, però, considerano geniale, per la sua capacità di rielaborare autonomamente le opere altrui. Sottile, infatti, il confine tra il plagio e l'allusione che - fa notare il professore della Boston University Christopher Ricks - «mira a sottolineare il riferimento letterario, mentre il plagio mira a nascondere l'origine dei versi». E ha taciuto sicuramente Dylan, che sarebbe, dunque, un plagiatore in piena regola. Ma in sua difesa si è schierato un altro luminare, James Kibler, docente all'Università della Georgia, che dice: «Se fossi Timrod potrei solo essere contento dell'omaggio reso ai miei versi». Intanto, al poeta di *Mr. Tambourine* la Morgan Library di New York ha deciso di dedicare una mostra che ripercorre i primi dieci anni della sua carriera con 90 manoscritti originali

BAUDO Nel 2007 Sanremo: stop alle categorie

Spariscono le categorie (Uomini, Donne, Gruppi e Giovani) dal prossimo Festival di Sanremo che si terrà dal 27 febbraio al 3 marzo 2007, torna lo scontro tra Giovani e Campioni. Lo ha annunciato ieri Pippo Baudo, direttore artistico e presentatore della prossima edizione a margine del primo incontro ufficiale con il Comune e Raiuno. «Le categorie non ci saranno - ha detto Baudo - non perché io sia contrario per principio, ma è probabile che, dovendo mettere cinque donne, ce ne sia una sesta bravissima ma che viene fatta fuori senza giustificazione. E i giovani ci saranno e non appariranno più a mezzanotte o all'una». Michelle Hunziker, al suo fianco, «sarà sola e rappresenterà il mio 50 per cento. Avremo ogni sera ospiti che faranno qualcosa e non si limiteranno più a farsi soltanto massaggiare il piede». Qui Baudo polemizza con l'ultima edizione, ma dove fu John Travolta a massaggiare il piede di Victoria Cabello e non viceversa. E ancora: «Dobbiamo lavorare con la discografia. Proprio domani (oggi per chi legge, ndr) avrò dei contatti con la Fimi e l'Afi per studiare questo sistema. L'importante è che non dobbiamo assolutamente creare due mondi in contrasto tra loro: noi come Festival e la discografia siamo tutti complici, nel senso positivo del termine, dello stesso progetto». Infine i fiori: all'ultima edizione i vivaisti liguri accusarono Panariello di averli praticamente eliminati dal palcoscenico. Baudo li rassicura: «ce ne saranno tanti».

INCA PATRONATO INCA CGIL

Assegno di maternità erogato dai Comuni

L'assegno di maternità, istituito con una legge del 1998 poi modificata, è oggi regolamentato da un articolo del Testo Unico 151 del 2001.

Viene erogato per cinque mensilità alle madri che non beneficiano del trattamento di maternità previsto per le lavoratrici dipendenti, autonome o libere professioniste.

Se il trattamento di maternità corrisposto alle lavoratrici è inferiore all'importo dell'assegno di maternità si può chiedere ai Comuni l'erogazione della differenza tra l'importo della prestazione previdenziale e quello dell'assegno.

L'assegno spetta alle madri italiane, comunitarie o non comunitarie, purché in possesso della carta di soggiorno. E' erogato non solo per le nascite ma anche per gli affidamenti preadottivi e per le adozioni senza affidamento.

Il figlio, naturale, adottivo o affidatario, deve essere soggiornante e residente in Italia.

L'assegno è concesso nella misura prevista alla data del parto o dell'ingresso in famiglia del minore.

Il suo importo è rivalutato il 1° gennaio di ogni anno.

Per il 2006 l'importo è di € 288,55 mensili, pari a complessivi € 1.443,73 (5 mesi).

Il diritto all'assegno è subordinato anche ad alcuni requisiti reddituali del nucleo familiare di appartenenza della madre al momento della domanda, calcolati con la disciplina dell'ISE (Indicatore della Situazione Economica).

Per il 2006 il valore della situazione economica del nucleo base, composto da tre persone, è di € 30.099,59.

La domanda per la concessione dell'assegno va presentata entro 6 mesi, dalla data di nascita del figlio o dalla data di ingresso del minore nella famiglia anagrafica della donna che lo riceve, al comune di residenza della madre naturale, affidataria o adottiva.

L'assegno è erogato dall'Inps sulla base dei dati forniti dai comuni.



INCA CGIL

La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico **www.inca.it 848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Garfield 2 -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109599146
Le seduttrici 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
The Road to Guantanamo 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Thank you for smoking** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
 Sala 2 350 **The Queen - La regina** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0109687452
Romance & Cigarettes 21:30 (€ 3,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Cars - Motori Ruggenti 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:45-18:45-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 2 122 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Slevin - Patto criminale 20:40-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 17:35-20:05-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Pulse 20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 5 113 **Il mercante di pietre** 16:10-18:45-21:20 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 6 251 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:45-19:45-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:35-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 8 178 **The Queen - La regina** 15:45-18:10-20:35-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 9 113 **La stella che non c'è** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
 Sala 10 113 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

 Sala 2 **Belle Toujours - Bella sempre** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Crossing the Bridge 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)
C.R.A.Z.Y. 21:00 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo**
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Per non dimenticarti 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Volver 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

 Sala Pitta 280 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:00-17:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mercante di pietre 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**
Provincia di La Spezia
 ● **LERICI**
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Non è peccato - La Quinceañera 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:40-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 2 448 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 181 **Il mercante di pietre** 15:40-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 4 **La stella che non c'è** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

 Sala 6 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-18:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019613357
The Queen - La regina 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
 ● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

 ● **ALBENGA**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 **Riposo**
Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

 ● **BORGIO VEREZI**
Gassman Tel. 019669961
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

 ● **CAIRO MONTENOTTE**
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Superman Returns 19:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

 ● **CISANO SUL NEVA**
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Il mercante di pietre 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 2 143 **Pulse** 22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Stormbreaker 15:25-17:35-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 3 143 **Cars - Motori Ruggenti** 15:15-17:40-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 148 **La stella che non c'è** 17:30-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Sala 5 270 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:50-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Sala 6 311 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:30-19:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 ● **FINALE LIGURE**
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Il mercante di pietre 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

 ● **LOANO**
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
As you like it 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Superman Returns 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La stella che non c'è 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Rerstad 499 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:15-19:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 1 143 **Il mercante di pietre** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **La stella che non c'è** 15:20-17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Stormbreaker** 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Superman Returns 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 16:35-19:10-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **The Queen - La regina** 15:40-17:50-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 7 216 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **Friends with money** 16:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Slevin - Patto criminale 18:10-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 10 216 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:00-21:15-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 15:15-18:30-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

 Sala 12 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:30-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Pulse** 16:35-18:40-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Stormbreaker** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

 Sala 3 600 **Five fingers - Gioco mortale** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
 ● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

 ● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Cars - Motori Ruggenti 18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

 ● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

 ● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4 **Riposo**

 ● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**

 ● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

 ● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
The Queen - La regina 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

 ● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

 ● **MASONE**
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**

 ● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 Sala 2 200 **La stella che non c'è** 16:00-18:05-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 3 150 **Cars - Motori Ruggenti** 15:45-17:55-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il mercante di pietre 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 ● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

 ● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185280303
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:10-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

 ● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
The Queen - La regina 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
 ● **DIANO MARINA**
Politeama Dianese via cairolli, 35 Tel. 0183495930
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

 ● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mercante di pietre 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Queen - La regina 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **Pulse** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **Superman Returns** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La stella che non c'è 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Contruluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Il mercante di pietre 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo**
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
The Queen - La regina 20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-17:00-19:00-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo
CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** nuovi abbonamenti Stagione sinfonica e acquisto biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore orario casse: 10.00 - 20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** Abbonamenti a posto fisso, libero intero e libero ridotto fino a 15 spettacoli. Abbonamento speciale giovani per 5 spettacoli di euro 40,00

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

	Riposo
--	---------------

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

	Riposo	
Solferino 1	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	As you like it	17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	Riposo
--	---------------

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

	Riposo
--	---------------

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991

	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117	Pulse	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Garfield 2	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Superman Returns	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214

Sala Nirvana	295	Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ontrèsses	149	The Road to Guantanamo	16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Cars - Motori Ruggenti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	The Queen - La regina	15:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	N.P.
--	-------------

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	Volver	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Ogni cosa è illuminata	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

	Riposo
--	---------------

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Time	16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		Thank you for smoking	15:45-17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Lettere dal Sahara	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

	Riposo
--	---------------

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		Il mercante di pietre	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:15-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Cars - Motori Ruggenti	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Stormbreaker	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Pulse	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Superman Returns	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	Riposo
--	---------------

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	La stella che non c'è	16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Non è peccato - La Quinceañera	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:30-19:30-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1 262 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 2 201 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 3 124 **Slevin - Patto criminale**

Sala 4 132 **Superman Returns**

Sala 5 160 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 6 160 **Cars - Motori Ruggenti**

Sala 7 132 **Stormbreaker**

Sala 8 124 **Il mercante di pietre**

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Riposo
--	---------------

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 2 **Slevin - Patto criminale**

Sala 2 **Thank you for smoking**

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

	Riposo
--	---------------

Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **Stormbreaker**

Sala 2 141 **Superman Returns**

Sala 3 137 **Slevin - Patto criminale**

Sala 4 140 **Pulse**

Sala 5 280 **Cars - Motori Ruggenti**

Sala 6 702 **Cars - Motori Ruggenti**

Sala 7 280 **La stella che non c'è**

Sala 8 141 **The Queen - La regina**

Sala 9 137 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 10 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 11 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	Riposo
--	---------------

Reposi Multisala via Xx Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 2 430 **La stella che non c'è**

Sala 3 430 **Cars - Motori Ruggenti**

Sala 4 149 **Garfield 2**

Sala 5 100 **Le colline hanno gli occhi**

Sala 6 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 7 **Stormbreaker**

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Belle Toujours - Bella sempre**

Sala 2 **The Queen - La regina**

Sala 3 **Mare nero**

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Friends with money

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	Riposo
--	---------------

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012296333

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

● **BEINASSO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)
--	-----------------------------------

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

Sala 1 411 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 2 411 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

Sala 3 307 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...**

16:50-20:00-23:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 144 **Pulse**

Sala 5 144 **Cars - Motori Ruggenti**

Sala 7 246 **Superman Returns**

Sala 8 124 **La stella che non c'è**

Sala 9 124 **Stormbreaker**

Slevin - Patto criminale

19:50-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

	Riposo
--	---------------

● **BUSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Superman Returns

21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **CHIERI**

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Il mercante di pietre

20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

21:00

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Il mercante di pietre

20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

19:00-21:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **CRIÈ**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

	Riposo
--	---------------

● **COLLENO**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Il mercante di pietre

21:30

Sala 2 149 **Cars - Motori Ruggenti**

21:15

Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **CUORGNÈ**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **GIAVENO**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)
--	-----------------------------------

● **IVREA**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Pirati dei Caraibi - La Maledizione...

19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

The Road to Guantanamo

20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571

Il mercante di pietre

20:15-22:30

● **LA LOGGIA**

Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047

	Riposo
--	---------------

● **MONCALIERI**

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236

	Riposo
--	---------------

Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718

Il mercante di pietre

15:25-17:50-20:15-22:35-00:5

Scelti per voi



American Beauty

Il quarantenne Lester (Kevin Spacey) entra in crisi nel momento in cui viene licenziato dal giornale in cui lavora. Ma alla defezione professionale si aggiunge il clima di incomprensioni e malumori in famiglia, con sua moglie (Annette Bening) sempre più proiettata nella sua carriera. Un giorno, la figlia presenta ai genitori una sua esuberante compagna di classe, Angela (Mena Suvari)...

23.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Sam Mendes Usa 1999

007 Goldeneye

James Bond (Pierce Brosnan) si reca a Montecarlo per cercare di fermare Zenia Onatopp, che ha rubato il sistema satellitare Goldeneye, in grado di lanciare missili in orbita sul pianeta. 007 si trova così in compagnia di una programmatrice, l'unica in grado di rintracciare il programma scomparso... Primo film della serie interpretato da Pierce Brosnan. La title track, interpretata da Tina Turner, è scritta dagli U2.

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO. Regia: Martin Campbell Usa 1996

Sinatra: l'altra faccia...

Questo documentario racconta l'altra faccia di un'icona: Frank Sinatra, una star internazionale con amicizie altolocate nel mondo politico, dello spettacolo e anche del crimine organizzato. Le interviste con membri della famiglia, amici e contemporanei dell'artista svelano nuovi aspetti di "The Voice" (l'appellativo che Sinatra si era guadagnato sul campo): sospettato di simpatie comuniste nel dopoguerra, creatore di un impero senza pari.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.

La lunga estate calda

Ben (Paul Newman), un giovane che stenta a trovare lavoro per la sua immeritata fama di incendiario, viene accolto nell'azienda agricola di Will Varner (Orson Welles), un uomo energico il cui carattere gli ha alienato le simpatie dei figli. Ed è proprio la figlia Clare (Joanne Woodward) che inizia a subire il fascino del forestiero... Liberamente tratto dai racconti di Faulkner.

16.20 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Martin Ritt Usa 1958

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. Con Sonia Grey
 --- APPUNTAMENTO AL CINEMA
 09.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
 09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il seme del dubbio"
 10.40 LINDA, IL BRIGADIERE E... Miniserie. "Il ladro di polli". All'interno: 11.30 TG 1
 12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Parenti difficili"
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
 14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
 14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
 14.40 ASPETTANDO BALLANDO CON LE STELLE. Varietà
 14.50 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Conduce Edelra Chiara Masciotta
 15.10 UNA SECONDA CHANCE. Film Tv (USA, 1997). Con Lindsay Wagner, Perry King. Regia di Mel Damski
 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
 17.00 TG 1. Telegiornale
 17.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Tre spari nel buio"
 18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "L'occhio vigile".
 10.15 TG 2. Telegiornale
 --- TG 2 MEDICINA 33
 --- TG 2 SÌ, VIAGGIARE
 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
 16.40 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
 18.10 RAI TG SPORT. News
 18.30 TG 2. Telegiornale
 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv
 19.40 ASPETTANDO WILD WEST. Real Tv. Conduce Marco Mazzocchi

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr.
 09.05 I RACCONTI DELLO ZIO TOM. Film (USA, 1946). Con James Baskett, Bobby Driscoll. Regia di Wilfred Jackson, Harve Foster
 10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf. "Prescrizione di termini". Con James Garner, Noah Beery Jr.
 14.00 TG REGIONE. Telegiornale
 14.20 TG 3. Telegiornale
 14.50 AMAZING WORLD. Rubrica
 15.05 IL MIO PAESE. Doc.
 15.20 THE SADDLE CLUB. Tf.
 15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
 16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 SALONE CICLOMOTOCICLO
 17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm. "Il mio amico Bingo"
 18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "La cura del corpo del mondo animale" - "Come polvere di fiume".
 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.25 MEDIASHOPPING
 06.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
 06.55 MEDIASHOPPING
 07.05 CHIPS. Telefilm. "Il pilota". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
 07.50 QUINCY. Telefilm. "Il cadavere scomparso". Con Jack Klugman, Robert Ito
 08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Mi ricorderanno". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una dolorosa scoperta". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
 --- VIE D'ITALIA. News
 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
 14.00 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "Un appuntamento fatale". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin
 16.00 SENTIERI. Soap Opera
 16.20 LA LUNGA ESTATE CALDA. Film (USA, 1958). Con Anthony Franciosa, Paul Newman
 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
 19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
 07.55 TRAFFICO / METEO 5
 --- BORSA E MONETE. Rubrica
 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
 08.35 FORMULA SEGRETA. Quiz. Conduce Amadeus
 08.45 LA SIGNORINA JOUBERT. Film Tv (Francia, 2005). Con Laurence Boccolini, Vincent Valladon.
 11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Buone tasse a tutti". Con Dick Van Dyke
 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
 13.00 TG 5 / METEO 5
 13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
 14.50 ASPETTANDO REALITY CIRCUS. Show
 15.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
 16.30 ASPETTANDO REALITY CIRCUS. Show
 16.35 PROFUMO DI CARABI. Film Tv (Francia, 2004). Con Corinne Touzet, Jean-Claude Adelin. Regia di Michael Perrotta
 18.45 FORMULA SEGRETA. Quiz
 20.00 TG 5 / METEO 5

ITALIA 1

09.00 RAVEN. Situation Comedy. "Occhio veggente vede poco e niente". Con Raven Symone
 --- TRAFFICO. News traffico
 09.40 BAYWATCH: MATRIMONIO ALLE HAWAII. Film Tv (USA, 2003). Con David Hasselhoff, Pamela Anderson. Regia di Douglas Schwartz. All'interno: TGCOR. Telegiornale
 11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
 11.30 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv
 12.25 STUDIO APERTO
 13.00 STUDIO SPORT. News
 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Un mare di debiti". Con Pablo Puyol, Raúl Pena
 15.55 INSTANT STAR. Telefilm. "Un tatuaggio per due". Con Alexz Johnson, Tim Rozon
 18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Palla avvelenata". Con Raven Symone, Orlando Brown
 18.30 STUDIO APERTO
 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il matrimonio". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin
 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
 --- METEO / OROSCOPO
 --- TRAFFICO. News traffico
 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Una vita da salvare". Con Gary Sweet
 10.30 LE BIOGRAFIE DI HISTORY CHANNEL. Documentario
 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Il sindaco" 2ª parte
 12.30 TG LA7. Telegiornale
 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Attentato al treno". Con Paul Gross
 14.00 OPERAZIONE CREPES SUZETTE. Film (USA, 1970). Con Julie Andrews. Regia di Blake Edwards
 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Morte ad Arlington". Con David James Elliott
 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Cardassiani". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco
 21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 5. Miniserie. "Il male ritorna". Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti
 23.10 TG 1. Telegiornale
 23.15 OSCAR DEL TEATRO. Varietà
 00.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
 01.05 SOTTOVOCE. Rubrica
 01.35 OFF HOLLYWOOD 2006
 02.05 PERICOLO NELL'OMBRA. Film Tv (USA, 1996). Con Alicia Silverstone, Kevin Dillon
 03.40 NEW ROSE HOTEL. Film (USA, 1998). Con Willem Dafoe

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
 21.00 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Il profilo dell'assassino" - "Piomane" - "Scarica emotiva". Con Mandy Patinkin
 23.25 TG 2. Telegiornale
 23.35 IL FESTIVAL DEL GARDA. Show. Conduce Stefania Orlando
 00.45 TG 2 MIZAR. Rubrica
 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
 01.25 FOLLIA ROTOLANTE. Varietà. Conducono Terry Schiavo, Gabriela Grechi
 02.15 WILD WEST. Real Tv
 02.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
 20.10 BLOB. Attualità.
 20.30 UN POSTO AL SOLE
 21.00 007 GOLDENEYE. Film spionaggio (USA, 1996). Con Pierce Brosnan, Sean Bean. Regia di Martin Campbell
 23.15 TG 3 / TG REGIONE
 23.30 TG 3 PRIMO PIANO
 23.50 SFIDE. Rubrica di sport
 00.50 TG 3. Telegiornale
 01.10 CULT BOOK. Rubrica
 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: LA FOLLIA DEL DOCTEUR TUBE. Cortometraggio

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Tribù". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
 21.00 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "Un amore di gioventù". Con Natacha Amal, Ingrid Chauvin
 23.00 AMERICAN BEAUTY. Film drammatico (USA, 1999). Con Kevin Spacey, Annette Bening. Regia di Sam Mendes
 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
 01.55 DETROIT ROCK CITY. Film (USA, 1997). Con Edward Furlong, Natasha Lyonne

20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
 21.10 I CESARONI. Situation Comedy. "Il padre perfetto" "Ce la faccio, ce la faccio". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci. Regia di Francesco Vicario
 23.20 L'ONORE E IL RISPETTO. Miniserie
 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
 01.50 CULTURA MODERNA. Show (replica)
 02.20 MEDIASHOPPING
 02.30 HELICOPS. Telefilm. "Amici pericolosi"

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens
 21.05 CSI: MIAMI. Telefilm. "Caccia all'uomo". Con David Caruso, Emily Procter
 22.55 O.C. Telefilm. "Resa dei conti" - "Nuove prospettive". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
 00.40 STUDIO SPORT. News
 00.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove
 01.40 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
 20.30 MISSIONE NATURA. Documentario. "Remix".
 21.30 SINATRA: L'ALTRA FACCIA DELLA STAR. Documentario
 23.25 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Sesso e crudità" - "Presente perfetto" - "Il silenzio è d'oro"
 00.55 TG LA7. Telegiornale
 01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
 02.45 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. (replica)
 03.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005)
 15.30 SPECIALE: VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica
 16.05 THE MISSING. Film western (USA, 2003). Con Tommy Lee Jones
 18.25 SPECIALE: MIYAZAKI - DA HEIDI ALL'OSCAR. Rubr.
 19.00 NEW YORK TAXI. Film azione (Francia/USA, 2004). Con Queen Latifah
 20.40 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON HELEN MIRREN - L'ATRICE REGINA. Rubrica
 21.00 STAR WARS: EPISODIO III - LA VENDETTA DEI SITH. Film fantastico (USA, 2005). Con Ewan McGregor
 23.25 LA TERZA STELLA. Film commedia (Italia, 2004)

SKY CINEMA 3

14.50 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "Avventure nel Kansas". Con Cameron Bancroft
 16.20 LOADING EXTRA. Rubrica
 16.30 SIDEWAYS. Film avz (USA, 2004). Con Thomas Haden Church
 18.40 THE SKULLS - I TESCHI. Film thriller (USA, 2000). Con Joshua Jackson
 20.30 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Charlize Theron"
 21.00 PARADISE - LA STRADA PER IL PARADISO. Film drammatico (USA, 1991). Con Melanie Griffith
 23.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
 23.35 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino
 01.50 VAMPIRES 3 - IL SEGRETO DI SANG. Film az. (USA, 2005)

SKY CINEMA AUTORE

14.00 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas
 16.30 SPECIALE: GRANDI BATTAGLIE. Rubrica di cinema
 17.00 HOTEL RIWANDA. Film drammatico (Cnd/GB, 2004). Con Don Chaddie
 19.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
 19.35 PROVINCIA MECCANICA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini
 21.30 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
 23.45 SAINT ANGE. Film fantastico (Francia, 2004). Con Virginie Ledoyen. Regia di Pascal Laugier
 01.25 LOADING EXTRA. Rubr.

CARTOON NETWORK

13.40 HI HI PUFFY AMY YUMI
 14.05 ROBOTROY. Cartoni
 14.30 CAMP LAZLO. Cartoni
 14.55 XIAOLIN SHOWDOWN
 15.20 LE SUPERCHICCHE
 15.50 EDD & EDDY. Cartoni
 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
 17.00 NOME IN CODICE: KND
 17.30 TOONAMI: B. DAMAN
 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS
 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
 18.45 LE SUPERCHICCHE
 19.15 CAMP LAZLO. Cartoni
 19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
 20.00 ROBOTROY. Cartoni
 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
 21.00 EDD & EDDY. Cartoni
 21.55 I GEMELLI CRAMP
 22.25 IL CRICETO SPAZIALE
 23.00 TOONAMI: B. DAMAN

DISCOVERY CHANNEL

13.00 TUTANKAMEN: UN OMICIDIO MISTERIOSO. Doc.
 14.00 ISTINTI PRIMORDIALI. Documentario. "Felicità"
 15.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "Spider car"
 16.00 QUINTA MARCIA. Doc.
 17.30 I SUPER INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario
 18.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario.
 18.00 AMERICAN CASINO
 19.00 MONSTER GARAGE
 20.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Algeria: la corsa all'energia"
 21.00 HATROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. "Chevy Low Rider '59"
 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
 23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
 13.00 ROTAZIONE MUSICALE
 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
 14.00 SELEZIONE BALNEARE
 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
 18.00 THE CLUB. Musicale
 18.30 INBOX. Musicale
 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
 19.00 SELEZIONE BALNEARE
 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
 21.00 SELEZIONE BALNEARE
 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
 23.00 ROTAZIONE MUSICALE
 24.00 THE CLUB. Musicale
 00.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
 07.34 QUESTIONE DI SOLDI
 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
 08.40 PIANETA DIMENTICATO
 08.49 HABITAT
 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
 10.08 QUESTIONE DI BORSA
 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
 11.46 PRONTO, SALUTE
 12.36 L'ITALIA CHE VA
 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
 14.00 GR 1 - SCIENZE
 14.07 CON PAROLE MIE
 14.47 NEWS GENERATION. Conduce Alma Grandin
 15.04 HO PERSO IL TREND
 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
 16.00 GR 1 - AFFARI
 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
 18.37 MONDOMOTORI
 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
 19.36 ZAPPING
 21.09 RADIO1 MUSICA
 23.00 GR 1 AFFARI
 23.05 GR 1 PARLAMENTO
 23.09 GR 1 RADIOEUROPA
 23.17 RADIO1 MUSICA
 23.27 DEMO
 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
 00.33 BRASIL
 RADIO 2
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Leci
 07.53 GR SPORT. GR Sport
 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2

RADIO 3

PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito
 10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto
 12.10 LA FURIA DI EYMERICH
 12.49 GR SPORT. GR Sport
 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba
 13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi
 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, Finlute Tinto
 17.00 610 (SEI UNO ZERIL). Conduce Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera
 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Matteo Caccia
 19.52 GR SPORT. GR Sport
 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro
 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi
 RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Emanuele Giordana
 07.15 PRIMA PAGINA
 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 10.00 RADIO3 MONDO
 11.30 RADIO3 SCIENZA
 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
 14.00 DALLE 2 ALLE 3
 15.00 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
 16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
 19.00 HOLLYWOOD PARTY
 19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
 20.30 IL CONSIGLIO TEATRALE
 23.00 LA STANZA DELLA MUSICA. Conduce Guido Zaccagnini
 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Pino Saulo
 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
 Variabile ☁️
 Nuvoloso ☁️
 Pioggia 🌧️
 Temporali ⚡️
 Nebbia 🌫️
 Neve ❄️

Vento: Debole
 Moderato
 Forte
 Mare: Calmo
 Mosso
 Agitato

DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni.
 Centro e Sardegna: da nuvoloso a molto nuvoloso.
 Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità.

SITUAZIONE

Nord: nuvoloso su tutte le regioni con piogge e temporali sparsi.
 Centro e Sardegna: piogge diffuse e temporali su tutte le regioni.
 Sud e Sicilia: molto nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: tempo instabile su gran parte della penisola a causa del lento decorso verso levante di una profonda saccatura atlantica.



25°

silver edition

mercanteinfiera

25ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

autunno

FIERE DI PARMA

30 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2006

orario 10 - 20

collaterali

Pad. 4 "Valentina: la donna è Mobile.
Ma cosa c'entra Valentina con Mercanteinfiera?"
a cura di Antonio Crepax

Pad. 5 "Toscaniniana. Aspettando il cinquantenario"
a cura della Casa della Musica di Parma.

FIERE di PARMA

Alice

FIERE DI PARMA S.p.A. Via Rizzi 67/a - 43031 Baganzola - Parma
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - www.fiereparma.it - antiques@fiereparma.it

CARIPARMA & PIACENZA
BANCA UFFICIALE FIERE DI PARMA

ORIZZONTI

Tra il dire e il fare ci si mette la filosofia

INTERVISTA con Roberta De Monticelli, tra gli ospiti del Festival di Filosofia di Modena-Carpi-Sassuolo che inaugura oggi: «Se c'è una chance di sopravvivenza per il pensiero contemporaneo è nel cercare di mettere insieme corpo, mente e anima»

di Beppe Sebaste

EX LIBRIS

... Una donna,
se vuole
scrivere romanzi,
deve avere soldi
e una stanza tutta per sé,
una stanza propria...

Virginia Woolf

La manifestazione

Tre giorni per discutere intorno alla nostra «Umanità»

Roberta De Monticelli, filosofa, ha contribuito a una reinterpretazione della tradizione fenomenologica leggendo in questa prospettiva anche modelli antichi come quello di Agostino. Più di recente ha sviluppato una teoria dell'identità e della persona che si misura con le filosofie della mente e con le neuroscienze. La sua ultima

fatica è *Esercizi di pensiero per apprendisti filosofi* (Bollati Boringhieri, 2006). De Monticelli sarà uno dei protagonisti del *Festivalfilosofia*, che si svolge da oggi sino a domenica nelle tre sedi di Modena, Carpi e Sassuolo. Quest'anno il tema centrale della manifestazione dedicata al pensiero, arrivata oramai alla sua sesta edizione, sarà «l'Umanità». Si parlerà infatti del confine sempre più fragile tra uomo e animale, della nuova problematica frontiera tra naturale e artificiale e del rapporto tra esseri umani e altri esseri

viventi. Mostre, lezioni magistrali, presentazioni di libri ma anche giochi e passatempi vari animeranno i tre giorni della manifestazione. Moltissime le personalità del mondo accademico e della cultura presenti. Tra gli altri: Henri Atlan, Ermanno Bencivenga, Stefano Bonaga, Eva Cantarella, Luigi Luca Cavalli-Sforza, Domenico De Masi, Umberto Galimberti, Giacomo Marramao, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Emanuele Severino. Info: www.festivalfilosofia.it

La chiacchierata con Roberta De Monticelli, docente di Filosofia della persona presso l'Università Vita-Salute San Raffaele, avviene mentre è in procinto di partire per il Festival di filosofia di Modena. Naturale parlare di questo vistoso e recente fenomeno, folle di persone adunate ad ascoltare un dire diverso da quello che si legge sui giornali o che si ascolta in tv sulla bocca dei politici. Un dire la cui posta in gioco si vuole alta pur essendo contiguo all'ordinarietà della vita, e non si sottrae alla responsabilità di rispondere, appunto, delle proprie parole.

C'è un nesso tra il pubblico dei festival e i suoi ultimi libri, dedicati (almeno in apparenza) a un'esperienza della filosofia «a portata di tutti»?

«Nel mio penultimo libro, *Nulla appare invano. Pause di filosofia* (Baldini Castoldi Dalai) si trattava di riflessioni su fatti, eventi, cose della vita quotidiana in stile fenomenologico, come un certo numero di «domeniche» della mente, una metafisica quotidiana. C'è un nesso tra questo e il tema dei festival della filosofia, dove si ritrovano i non specialisti. Mi viene in mente anche un altro mio titolo, *L'allegria della mente*. Il fatto è che tutti facciamo ricerca, filosofica e/o di sé, anche quando abbiamo impegni serali, andiamo al cinema o a teatro, o leggiamo, quando facciamo ciò che ognuno dovrebbe chiamare con diritto la propria ricerca, che coincide con la sparizione del nesso tra vocazione e professione - oggi il vero nodo sociologico. Solo pochissimi privilegiati hanno fatto della loro passione la loro professione, quasi tutti invece devono distinguere il proprio impiego dalla ricerca di sé. Certo, nei festival c'è un diletterismo dell'ascolto, ma questo significa anche il liberarsi delle vocazioni dalle professioni (ricordo il termine luterano di *Beruff...*). I festival attestano una ricerca individuale e collettiva che si manifesta in tanti interessi, basti guardare la molteplicità dei temi e degli argomenti cui sono oggi dedicati, dalla scienza all'economia alla letteratura.

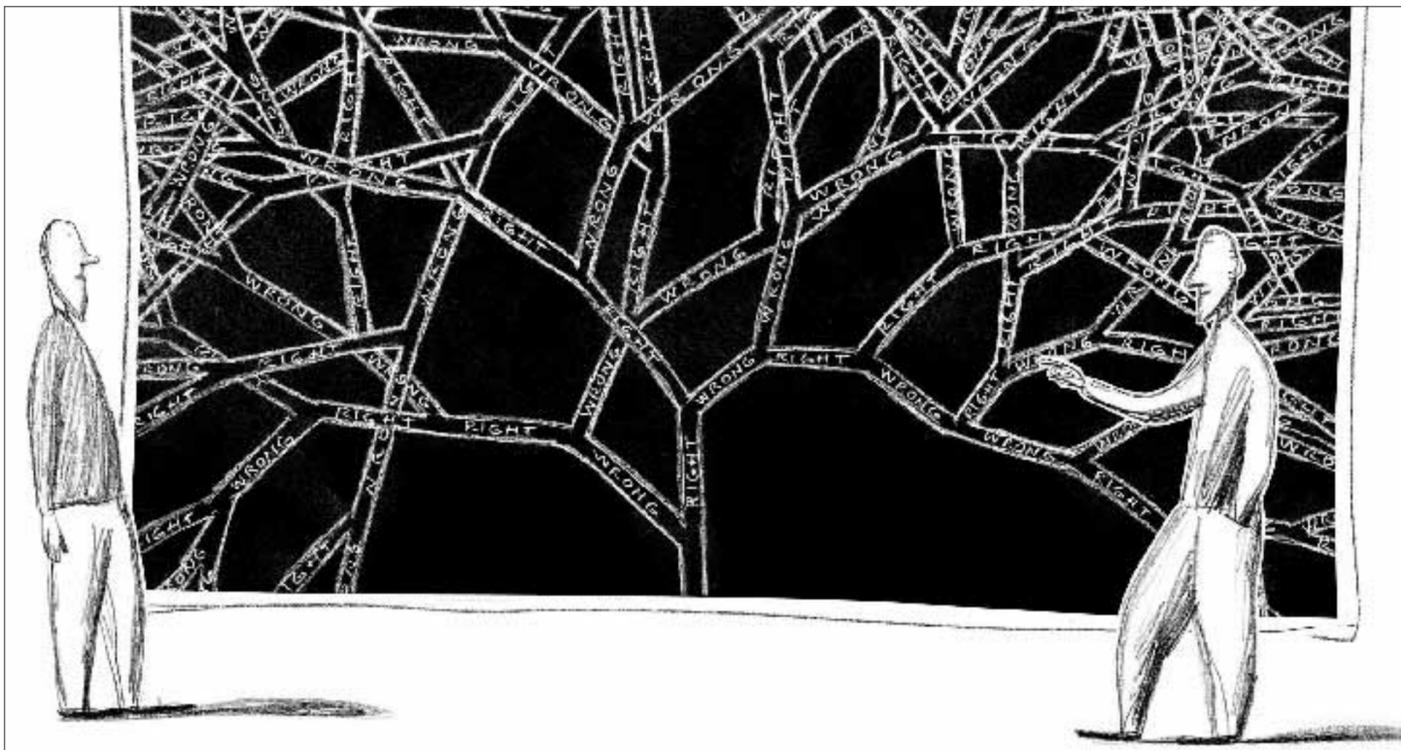
«Al festival di Mantova uno scrittore ridicolizzava i festival a vantaggio delle sagre di paese, perché - diceva - nel festival il massimo che ti può accadere è che viene uno a farti i complimenti, e ti molla un suo manoscritto con la pretesa che tu lo legga. Dissi che era un commento molto irrispettoso nei confronti di chi ti dà il pane venendoti ad ascoltare. E poi dobbiamo riconoscere che siamo tutti come lui, il tizio che ci dà un manoscritto da leggere. Il nesso dei festival coi miei ultimi libri è nel senso delle «domeniche», nell'uso del quotidiano. Si rivolgono a tutti, ma non con l'idea di parlare delle «piccole cose», al contrario delle grandi cose, le grandi questioni. Dal quotidiano si può arrivare a porre domande di fondo,

Si può fare ricerca anche riflettendo su fatti, eventi, cose della vita quotidiana. Quello che chiamo «le domeniche della mente»

etiche e metafisiche».

Il suo ultimo libro, che promette nel titolo «Esercizi di pensiero per apprendisti filosofi», unisce umiltà nella pratica della filosofia e ambizione nel trattare temi quanto più importanti: il vero, il bene, connettendo illuministicamente la logica con l'etica (in una battuta, tra Ludwig Wittgenstein e il Nanni Moretti del «chi parla bene pensa bene»).

«Il libro nasce in realtà dal contesto del mio insegnamento a Milano, al San Raffaele. Mi sono resa conto dell'ormai paradossale opposizione tra filosofia «continentale» e filosofia «analitica». La prima, secondo la *vulgata*, si occuperebbe di vita, storia, politica, magari anche letteratura, arte, insomma cultura; la seconda invece viene considerata dal *cliché* co-



Disegno di Guido Scarabottolo. Sotto la filosofa Roberta De Monticelli



come false. L'umiltà è premessa dunque di grande ambizione, quella di fare discorsi pieni, ma in modo rigoroso. Il nesso profondo tra logica ed etica - logica come etica del pensiero - è dato anche dal fatto che «ciò che va fatto», insomma la norma (o la prescrizione) deve essere fondata sui valori, ovvero: al fondamento del «tu devi» c'è il riconoscimento che si tratta di qualcosa di buono e di prezioso».

Ma come si può supporre quella condivisione dei valori che è invece lo scopo ultimo della sua argomentazione?

«La mancanza di condivisione è mancanza di una pratica di riflessione filosofica. Se ci im-

Parlare a tutti, occuparsi del quotidiano non vuol dire occuparsi di piccole cose ma porre domande di fondo etiche e metafisiche

me una conseguenza del positivismo, un'adesione piatta e naturalistica alla scienza. Ora, se c'è una chance per la filosofia di sopravvivere, oggi soprattutto è nel cercare di metterle insieme, unendo gli strati - corpo, mente, anima: un po' come le discipline del San Raffaele, medicina, psicologia, filosofia. Eppure perdura questa separazione, frutto di una visione distorta, che tradisce quanto di più vivo c'è nelle due tradizioni di pensiero. Il libro suggerisce un'umile assenza di pregiudizi in chi vuole avvicinarsi alla filosofia. L'idea centrale è che l'anima della filosofia è nel nesso tra la logica e l'etica. Gli umanisti in genere disprezzano la logica come roba da ragionieri, ma così si precludono l'esercizio più importante, che è quello della responsabilità nell'uso delle parole, e questo sia che si dicano cose vere che

gnassimo di più per vedere perché è buono ciò che riteniamo buono, forse saremmo più d'accordo, ci sarebbero meno conflitti. Normalmente non si sottolinea abbastanza che la maggior parte delle persone è in realtà d'accordo su molte questioni. Ieri ero a un incontro di filosofi sulla politica e a un certo punto Emanuele Severino citò una frase di Luigi Einaudi che dice pressappoco così: anche se la democrazia non è il migliore dei mondi possibili, «contare le teste è meglio che tagliarle». Naturalmente per Severino non era filosoficamente soddisfacente, ma a me pare il caso tipico di una verità assiologica, cioè di valore. Se non è condiviso che contare le teste è meglio che tagliarle, allora c'è un grande problema... Il fenomenologo non ha paura dell'ovvietà. Generalizzando il conflitto non si vede più do-

sta il conflitto. Si tratta di andare alla scoperta dei valori - perché i valori si scoprono, non si proiettano - come scrivo ne *L'ordine del cuore*. Lì, come nel mio ultimo libro, esprimo l'esigenza di un'educazione del sentire, perché attraverso il sentire si scoprono i valori. Guardiamo per esempio alla coscienza ecologica attuale, così cresciuta rispetto a passato: anch'essa è frutto di un'educazione del sentire. Il punto importante, per evitare il fraintendimento più comune, è questo: se uno dice che esiste una verità oggettiva (comune), è come se affermasse una specie di dogmatismo. Ma va distinta la frase «c'è una verità oggettiva» dalla frase «noi sappiamo qual è». Non si tratta di difendere un punto di vista privilegiato. Si tratta di distinguere il vero dal certo, la verità dall'evidenza».

Questo discorso non può non incappare nel dibattito - che oppone anche i laici tra di loro, per non parlare dei devoti - su relativismo da una parte, e nichilismo connesso, e fondamentalismo dall'altra.

«Alla base delle posizioni contrapposte, fondamentalismo e relativismo, c'è lo stesso errore: lo scambiare *l'in sé* con il *per noi*, la verità con la certezza, con l'evidenza. C'è un'oggettività anche in materia morale, ma i giudizi morali sono tutti giudizi di relazione (qualcosa è meglio di qualcos'altro) e sono anche sottoposti a condizioni di verità, sono veri o falsi, non c'è un'evidenza condivisa. Anche per questo ci vuole un'educazione del sentire, per accedere a un'evidenza del valore. Ma se non sentiamo quello che diciamo, allora come si fa? Non si può percepire, per esempio, l'eleganza di un incedere, se non si conosce l'eleganza. Un po' come quando si parla di «orecchio musicale»... Comunque, non è detto che avere punti di vista diversi sia un conflitto insuperabile».

Una delle parti più belle degli *Esercizi di pensiero...*, dove De Monticelli commenta Dostoevskij e il «male morale», parla di «dannazione» (contrario della «salvezza») come indiffe-

renza ai valori, come lo sguardo della Medusa che paralizza fino alla follia, descritto nell'*Inferno* di Dante (canto IX): questa follia, o cecità, è l'«indistinzione delle ragioni della vittima da quelle del colpevole, il vuoto di ogni identità morale e personale, e la paralizzante seduzione di questo vuoto»: efficace definizione del cinismo politico. A un certo punto lo chiama «il volto di un io senza sé, di una coscienza senza «cuore». Un volto senza volto, quello della perfetta impersonalità del male». Il che fa supporre che la responsabilità delle parole, nelle parole, implichi un situarsi, un esporsi in prima persona. Salvezza e dannazio-

L'esercizio più importante è quello della responsabilità nell'uso delle parole. Sia che si dicano cose vere che cose false

ne erano al cuore della sua introduzione alle *Confessioni* di Agostino che ho molto amato. Possiamo citarlo anche in questa occasione? «Sant'Agostino - risponde De Monticelli - insegna che non ci può essere conflitto tra quelli che potremmo chiamare i contenuti di una fede e la verità. Per lui uno dei nomi di Dio è «verità». Se un'affermazione di fede implicasse di chiudere una via di ricerca possibile (pensi alle interdizioni di Darwin in certe parti degli Stati Uniti), questo porrebbe il Dio che si afferma in contrasto con la verità possibile, che per Agostino è non solo terribile, ma impossibile, perché Dio è verità. Qualunque essere sia, se Dio non è compatibile con l'ipotesi che il mondo fattuale, il mondo della Storia, si possano dare senza di Lui, saremmo, nella logica di Agostino, di fronte a un'impossibilità».

OGGI E DOMANI a Firenze un gruppo di scrittori si sfiderà a un duello retorico: da Silvia Ballestra a Alessandro Baricco, da Erri De Luca a Francesco Piccolo. Con un padrino d'eccezione, Edoardo Sanguineti

■ di Michele De Mieri

Prima se le daranno tra di loro sul campo di Coverciano e poi insieme in cinquanta, tanti sono più o meno i componenti delle quattro squadre che si affronteranno nella terza edizione della Writer's League, le diranno al mondo, anzi «contro il resto del mondo» come recita il titolo della serata, al teatro La Pergola di Firenze. Il quadrangolare calcistico vedrà tra oggi e domani affrontarsi le nazionali scrittori di Italia, Regno Unito, Ungheria e Scandinavia. La serata di domani, inoltre, li vedrà recitare dal vivo brevi invettive contro l'ovvio, le spedizioni militari, il maltrattamento delle nostre città, quelli che escono dieci minuti prima dallo stadio, il fondamentalismo, l'ostentazione, i poveri di spirito, e ancora contro il dolore mal riposto, i tavoli traballanti, lo spauracchio dei bambini del Biafra e addirittura contro il fair play, l'inno nazionale italiano e salomonicamente, contro tutti! A dirigere questa fitta sequenza di *tackle* verbali ci sarà Marino Sinibaldi che darà di volta in volta la parola a Silvia Ballestra, Alessandro Baricco, Antonio Scurati, Davide Longo, Cristiano Cavina, Carlo D'Amicis, Gianluca Favetto e, tra i tanti scrittori stranieri, lo svedese Fre-

La «singolar tenzone» delle invettive



Disegno che Andrea Pazienza realizzò per Legambiente

drik Ekelund, l'ungherese Peter Zilahy, l'inglese Tim Adams. E non mancheranno alcune invettive video spedite da scrittori non calciatori come Erri De Luca, Dacia Maraini e Alessandro Bergonzoni. Questa sera, come preparazione alla serata successiva, il poeta Edoardo Sanguineti terrà un'apologia dell'invettiva, in particolare su Dante e la guerra, proprio quel Dante che troneggia a poche decine di metri dalla Pergola, in Piazza Santa Croce, e che quasi calcisticamente lanciò nel suo poema un'invettiva fortunata e da curva avversaria: «Ahi Pisa

vituperio de le genti». Chi rischia davvero nel fine settimana è però l'arbitro, insieme forse al moderatore della serata, chissà che i calciatori scrittori non si vedano mal giudicati, dall'uno calcisticamente e dall'altro culturalmente, e come il leggendario Ipponate, dalle parti del VI secolo a.C., che lanciò i suoi versi contro Bupalò, lo scultore che l'avrebbe rappresentato più brutto dell'originale, scagliano i loro strali contro chi li giudica.

Per informazioni
www.osvaldosorianofc.it e
335.5241342

Contro il maltrattamento delle nostre città

Dacia Maraini

Perché amiamo così poco le nostre città? Perché lasciamo che i giardini diventino delle pattumiere? Perché sporchiamo e spezziamo tutto ciò che riguarda la proprietà pubblica mentre siamo così attenti e rancorosi per quello che riguarda le nostre case - guai a buttare una cicca per terra! - le nostre automobili - guai a trovare un piccolo graffio! - i nostri vestiti - guai a andare in giro con una macchia! - i nostri corpi - guai a mostrare una smagliatura! perché? I giardini, le piazze, i parchi, i luoghi di incontro stanno diventando sempre più invivibili e sporchi. Sono luoghi in cui regnano i rifiuti, proliferano gli insetti, diventano poco accoglienti perfino per i cani. Un muro appena dipinto? Rimpiamolo di enormi trucidate scritte con lo spray. Una aiola appena messa a posto? Strappiamo i fiori, e gettiamo in mezzo all'erba cicche, carte, lattine vuote. Osservatori degli animali selvatici raccontano che quando una specie sente di stare sulla strada dell'estinzione diventa noncurante verso i suoi luoghi sacri: le madri buttano per aria e calpestano i gicci che una volta tenevano puliti, i piccoli rompono i rami, defecano dove dovrebbero mangiare e mangiano dove dovrebbero defecare, gli adulti non sono più capaci di proteggere i figli e li lasciano andare alla deriva. Stiamo scivolando anche noi sulla strada dolorosa e buia dell'estinzione della specie umana per troppo consumo e troppo inquinamento?

Contro l'ovvio

Francesco Piccolo

Tre o quattro cose che non mi piacciono. Intanto l'ovvio e il banale. Ovvero, il discorso del presidente della Repubblica che esprime la sua indignazione per l'assassinio di una minorenni in una cittadina della provincia del Sud, e si augura che episodi del genere non avvengano mai più; una grande firma di un giornale che interviene risoluto sul tema della guerra spiegando che il metodo migliore è invece quello della pace, dentro la quale si può ritrovare la capacità di dialogo tra i popoli e la solidarietà verso le nazioni più deboli (e aggiunge che nessuno nel mondo dovrebbe morire di fame). I rac-

TUTTI CONTRO TUTTO

conti satirici degli scrittori comici su come l'italiano medio si comporterà durante le vacanze di Pasqua, descrivendo ingorghi, sudori, musica ad alto volume, labbra rifatte e tette che esplodono, telefonini con suonerie strambe e discussioni sulle squadre di calcio. La sensazione che genera il garante della privacy è quella di essere un ottimo garante della privacy quando ammonisce di non mettere in discussione la privacy con tentazioni di controllo che senz'altro possono essere utili per indagini importanti, ma che poi oltrepassando il limite mettono a rischio il senso stretto della democrazia. Insomma, tutto quello che conferma alla lettera ciò di cui siamo già convinti da sempre. E poi: tutti coloro che hanno una soluzione per risolvere il problema della lettura, e che si esprime in sostanza con un'idea di programma televisivo. Tutti quelli che non hanno il televisore e che ascoltano solo Radiote. I romanzi storici ambientati all'inizio di qualche altro secolo che raccontano una storia d'amore e di ribellione al potere che, ci viene poi spiegato, sono una metafora della condizione dell'uomo contemporaneo. Il fatto che ormai in quasi tutti i romanzi si uccide qualcuno e in questo modo si vogliono raccontare le paure e le angosce dell'uomo occidentale. Quelli che chiamano la pasta «i carboidrati», che d'estate mangiano solo frutta, quelli che guardano ogni giorno le previsioni del tempo per vedere se domani piove e vorrebbero che non piovesse mai più e che la vita fosse una sequenza infinita di giornate di sole (e poi alla quarta giornata di sole consecutiva si preoccupano delle mutate condizioni del pianeta). Quelli che danno alla Caritas solo abiti che non mettono più. E tutti quelli che diventano vecchi senza accorgersene perché erano troppo concentrati, giorno per giorno, a non comprare nemmeno un prodotto delle multinazionali.

Invettiva contro i tavoli traballanti

Tobias Jones

C'è una cosa piccola ed insignificante che mi ossessiona: il tavolo traballante. Il dondolio della tovaglia al ristorante mi fa diventare matto. Sei lì su una terrazza, freddo come il vino nel cestello, mentre godi della vista sul mare. La donna che ami ha il tramonto che le illumina le gote, e i tuoi bam-

bini stanno dormendo. È tutto perfetto. Ma dopo il primo sorso, quando cerchi di mettere giù il bicchiere, il tavolo oscillante lo rovescia con tutto il suo contenuto su tua moglie che è seduta nel lato opposto. Infastidita, lei inizia ad asciugarsi il vestito, e qualche minuto più tardi il piattino delle olive scivola sul pavimento. A quel punto i bambini sono svegli. Prima della fine della cena, i tuoi pantaloni puliti sono da buttare. L'indisciplinatezza a tavola mi irrita talmente tanto che sono noto per rifiutare la destinazione di una vacanza sulla base del fatto che il paese è famoso per le strade scoscese e acciottolate, con conseguenti tavoli imprevedibili. Non che io sia un perpendicolare, o almeno non in particolare modo. Non mi interessa se la tavola non è orizzontale. È solo che voglio poter prendere con la forchetta una qualunque pietanza in santa pace. Semmai un giorno diventassi un dittatore benevolo, la mia prima ed unica legge stabilirebbe che tutti i tavoli devono avere al massimo tre gambe. Che legge di brillante audacia! La legge incontrerebbe certamente la fiera opposizione degli ignobili produttori di vino, i cui margini di guadagno vengono notevolmente incrementati dallo spargimento annuo sui tavoli. E i camerieri si mobiliterebbero contro di me perché avrei così posto fine al loro modo preferito di mancare di rispetto alle loro cene. Ma il pubblico si solleverebbe in favore di tale legislazione semplice e di buon senso ed il traballamento verrebbe sconfitto per sempre. Il grande pubblico si renderebbe improvvisamente conto del fatto che con tre o meno gambe il tavolo resta perfettamente immobile oppure cade: i treppiedi non traballano mai, ma un tavolo con due, una o senza gambe è, beh, un po' assurdo. Il problema delle tre gambe è che in realtà possono sostenere soltanto i tavoli rotondi - anche quelli enormi - ma non servono a nulla quando si tratta invece di tavoli lunghi. Come ben sapeva Re Artù, una tavola rotonda è significativa: è geometricamente egualitaria. Quindi la mia legge richiederebbe anche, implicitamente, che tutti i tavoli siano rotondi e tutti i cittadini vengano considerati uguali. Una volta approvata la legge, mi dimetterei da dittatore, e vivrei per sempre molto molto felice.

IL LIBRO Valdo Spini ripercorre 30 anni di storia socialista. Da Craxi alla crisi degli anni 90 fino all'attuale riabilitazione delle ragioni storiche della socialdemocrazia. Sull'Ungheria aveva ragione Nenni. Ma poi il Psi ha perso l'anima

■ di Gianfranco Pasquino

La migliore delle riabilitazioni possibili dei socialisti, se ce ne è davvero bisogno, è venuta da Giorgio Napolitano. Con riferimento alla rivoluzione ungherese del 1956, il Presidente della Repubblica ha affermato chiaramente che Pietro Nenni e, aggiungo io, con lui tre quarti dei socialisti avevano ragione! Non c'è dubbio che quell'evento segna lo spartiacque per le differenze di pensiero politico fra socialisti e comunisti italiani, ma anche un deleterio allontanamento durato cinquant'anni. Tuttavia, poiché non cambiava il pensiero politico dei comunisti, nessun riavvicinamento era possibile. L'errore di Craxi fu di

speculare in maniera del tutto egoistica, a fini di vantaggi personali e partitici, con i primi assolutamente prevalenti, proprio sull'impresentabilità, nazionale non meno che internazionale, del Pci, di Berlinguer, di Natta e, persino, di Occhetto, come alleato di governo. Insomma, invece di obbligarci il Pci a riformarsi e ad imparare, prima ancora di accettare, la lezione socialdemocratica (incidentalmente, c'è ancora moltissimo da imparare), Craxi pensò di isolarlo con una strategia costosissima, anche per l'anima socialista. Personalmente e politicamente, Valdo Spini non deve cercare nessuna riabilitazione, ma,

probabilmente, la sua appassionata spiegazione di come i socialisti persero l'anima e il partito (non saprei in quale sequenza) non è del tutto adeguata per quel che riguarda le pratiche politiche del Psi. A sua volta, infatti, neppure il Psi fu mai del tutto coerentemente e concretamente socialdemocratico. Eppure, sarebbe stato sufficiente guardare a come, qualche anno prima dell'avvento di Craxi, la variegata galassia socialista-radicalista francese era riuscita a darsi una visione mitterrandiana e a dotarsi di un veicolo partitico in grado di obbligarci il Pcf ad accettare, a fatica, a malincuore, in maniera balorda, le esigenti condizioni di François Mitterrand. Né prima né dopo Craxi, il Psi italiano avrebbe mai tenta-

to di creare condizioni simili a quelle sfruttate dai socialisti francesi. La «Grande Riforma» alla quale Spini dedica, da convinto riformatore elettorale e istituzionale, una opportuna riflessione, non fu mai una strategia precisa. Fu soltanto una sfida, talvolta meritoria talvolta provocatoria, a quel fior fiore di conservatoristici istituzionali che hanno popolato Dc e Pci e hanno tratto enormi vantaggi dalle loro rendite di posizione. È una storia di dirigenti socialisti quella che Spini tratteggia da testimone e da protagonista. È una storia di divisioni personalistiche e correntistiche che non poteva portare a nessun risultato duraturo. La politica, soprattutto quella riformista, si fa crean-

do organizzazioni e intessendo rapporti. Non con la lotta fra correnti per un bottino elettorale che non si rimpingua, ma con un'attività, anche costruita dalle correnti, ma rivolta all'esterno, in battaglie politiche senza quartiere. Passato dall'essere un partito di correnti, con almeno qualche seria differenziazione ideologica, all'essere il partito di un capo che di ideologia non ne voleva neppure sentire parlare (e ne sacrificava un bel pezzo al Concordato), il Psi fu, in definitiva, sempre subalterno e non perché scomunicato, ma perché incapace di comunicare il suo riformismo persino nel punto più alto di elaborazione. A mio parere, insieme al Progetto Socialista (se ricordo corretta-

mente, «Per l'Alternativa») del 1978 (enorme foglia di fico per un percorso molto diverso che Craxi avrebbe subito imboccato) e alle idee espresse in *Mondoperaio* di quegli stessi anni (prima della normalizzazione), il discorso di Claudio Martelli sui meriti e sui bisogni al Convegno di Rimini del 1982 costituì effettivamente un punto molto alto, ma alla ottima predica nessuno fece seguire un adeguato razzolare per uscire dalla inquinante gora del pentapartito. Sul futuro, Spini sembra ottimista, ovviamente, non sulla ricomparsa di un partito socialista, ma quantomeno di un partito (quasi) nuovo che produca politiche socialiste. Purtroppo, l'appello ai compagni «riabilitati» non cade in un

momento di effervescenza politica e culturale, mentre la Terza Via si è già, meritatamente, impantanata e afflosciata. Apprezzo la speranza di Spini; non ne condivido l'ottimismo; temo che qualcuno dovrà un giorno, meglio se non troppo lontano, «riabilitare» coloro che dicono, scrivono e, nella misura del possibile, tentano di costruire un partito Riformista (che non è il sedicente Partito democratico) all'altezza delle vecchie e delle nuove sfide.

Compagni siete riabilitati!

Valdo Spini
pagine 284
euro 15,00
Editori Riuniti



Area Mazda Palace
Lampugnano - MI

sabato 16 settembre ore 18 - LIBRERIA
Presentazione del libro
di Paolo Matteucci
"SOCIALISTI METROPOLITANI"
M&B Publishing
Partecipano, con l'autore,
Gianni Cervetti, Giorgio Roilo, Carlo Tognoli



Cara Unità

L'11 settembre... avrei voluto sentire qualche parola anche sulle «altre» vittime

Cara Unità, la tragedia dell'11/9 è stata ricordata. Celebrazioni, ricordi, riflessioni, momenti tristi. Giusto, tutto giusto, la tragedia è stata grande, tremila innocenti uccisi dal terrorismo non si possono dimenticare. Ma avrei voluto assistere a eguali momenti di ricordo per le decine, forse centinaia di migliaia di vittime civili, egualmente innocenti, che in Afghanistan ed in Iraq sono cadute sotto il fuoco di coloro che combattono nel nome della lotta al terrorismo. Uomini, donne, bambini che forse non sapevano nemmeno dove fosse New York né avevano mai sentito parlare delle Twin Towers. Colpevoli solo di essere poveri in paesi poveri, oppressi da dittatori che, probabilmente, appoggiavano il terrorismo, ma contro i quali loro, i poveri, nulla potevano. Uccisi da chi diceva di essere venuto a liberarli. Morti nel nome della libertà dei paesi ricchi. Anche loro sono morti per la libertà, ma non valgono nemmeno un minuto di

silenzio. Sono solo «vittime collaterali»!

Antonio Onesto, Cinisello Balsamo

A proposito di Marco «Trucchetti» Provera

Cara Unità, il vecchio gioco delle tre carte rivisitato in chiave moderna. Carta che perde a sinistra. Recla l'immagine del marchio Pirelli, in rappresentanza dei tanti piccoli risparmiatori rimasti spesso a bocca asciutta con l'avvento del nuovo management e tutto il suo seguito di operazioni di alta «ingegneria finanziaria». Carta che perde a destra. Si vede il logo Telecom Italia, in rappresentanza ancora dei tanti piccoli risparmiatori come sopra, dei tanti lavoratori del settore mandati a casa, del sistema Paese che rischia la perdita di una delle poche aziende ricche e veramente dinamiche ancora presenti in Italia... e infine, è il caso di dire, alla faccia del nostro governo tenuto all'oscuro di tutto. Carta che vince sempre in mezzo. Si vede il faccione fotografico di mister stock - option, Marco «Trucchetti» Provera!

Salvatore, Villafranca di Verona

Domenica si apre la strage legalizzata degli animali

Cara Unità, domenica apre la caccia. Migliaia di colpi squasseranno le campagne e i boschi, migliaia di uccelli e mammiferi moriranno. Per niente. Per divertimento! E c'è chi dice che tutto ciò «aiuta la natura». Strano amore. La caccia oltre ad essere inutile è violenta, costa alla collettività ben più di quello

che rende in termini di degrado, disturbo al turismo, inquinamento e perdita di vita selvatica. Molte specie si sono estinte nel nostro paese per la caccia e molte sono ridotte al lumicino per lo stesso motivo. Consiglio di fare una visita in quelle corsie di dolore, dolore animale ma dolore, che sono i centri di recupero dove centinaia di animali (una infinitesima parte di quelli massacrati) storpiati per sempre, accecati, strappati alla loro vita naturale ringraziano i cacciatori, «gli amanti della natura».

Francesco Maria Mantero

L'orfana Maria e il senso dei potenti per il rispetto

Cara Unità, ho assistito ieri sera su Rai3 al confronto tra l'ambasciatore bielorusso e i coniugi Giusto che ad oggi ancora tengono nascosta l'orfana Maria dopo che ha tentato il suicidio per restare con quella che sente essere la sua famiglia italiana dopo anni di sevizie nell'orfanotrofio in patria. Ho rabbrivito alle parole dell'ambasciatore «la nostra bambina» - una frase che poco ha a che fare con l'affetto, dopo che la piccola è stata dimenticata per anni in un orfanotrofio, e molto con il dirigismo governativo. Un'orfana di 10 anni è di proprietà dello stato, non di se stessa. Non c'è da stupirsi se Maria non potendo scegliere dove vivere cerca almeno di morire dove si sente a casa. Storie di sevizie sui bambini ne abbiamo anche a casa nostra e questo episodio non mi crea dubbi sull'amore del popolo bielorusso per i bambini, ma sulla capacità dei loro governanti di rispettare le scelte dell'individuo decisamente sì. Siamo sicuri

che sia caduta la cortina di ferro?

Iris

Sì, ci facciamo del male: non sarà che abbiamo paura di aver troppo consenso?

Cara Unità, rieccoci! Rieccoci nuovamente pronti a ripetere la strategia inaugurata con strepitoso successo in campagna elettorale. Sì, quella che ci ha fatto perdere milioni di voti con i tira e molla, le incertezze, le mille voci sul problema tasse. Ora che siamo al governo, per non farci mancare nulla, stiamo rivedendo lo stesso film. Prima con l'accordo sull'indulto col Berlusconi per salvare i furbetti e i corrotti, ora col delicatissimo problema delle pensioni (vedi la precipitosa fuga di quanti hanno la possibilità di andarsene). Che sia una forma di autodifesa? Mah! Pensandoci bene, il troppo consenso potrebbe farci male. In fondo non è che ci siamo poi tanto abituati...

Armando Ferrero, segreteria Ds sez. di Alba

Et voilà, ecco l'ennesima odissea Telecom

Cara Unità, il 27 aprile 2006, dopo aver parlato con un operatore Telecom, decido di attivare la tariffa Teleconomy Quando Vuoi e la tariffa Flat per i collegamenti Internet. L'operatore mi comunica che per la Flat ci vorranno quattro o cinque giorni. All'inizio di luglio ricevo la telefonata di un altro operatore Telecom che mi propone di attivare la tariffa Flat. Ovvio per me rispondere che è già attiva ma la persona all'altro capo del telefono

mi dice che sul computer Telecom non risulta mai attivata. Tralascio tutte le telefonate fatte per capire e risolvere il problema ormai andato a buon fine. Ora resta solo una questione aperta con la Telecom, la fattura. Abbiamo, in famiglia, utilizzato Internet convinti che dai primi giorni di maggio fosse attiva la Flat. Abbiamo scoperto all'inizio di luglio che non era vero. Tutti i collegamenti mi sono stati addebitati con la vecchia tariffa senza che nessuno mi avvertisse. Sulla fattura emessa il 10 luglio con scadenza 16 agosto 2006 e regolarmente pagata, mi sono stati addebitati 50,39 euro anziché i 19, mi sembra, dell'offerta. E già che c'ero ho sollecitato la risoluzione di altri due piccoli problemi. Per l'ennesima volta, che mi togliessero dalla fattura il costo di Alice Servizi - Total Security che non sono mai riuscito ad utilizzare e che mi togliessero il costo della consegna degli elenchi che non ho mai ricevuto. Su questo punto l'operatore di turno è però stato chiaro. Mi debbo rivolgere alla società che consegna gli elenchi. Una domanda mi sorge spontanea, se per la risoluzione dei problemi non c'entra la Telecom perché io la debbo pagare per un servizio che non ho avuto e che non mi aiuta a risolvere? Ho parlato diverse volte con altri operatori Telecom che mi hanno, sempre gentilmente, detto che sarei stato contattato da un incaricato per capire come risolvere i problemi. Siamo al 13 settembre e ancora non ho ricevuto alcuna telefonata.

Marco Fiorletta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Sulla pelle dei bambini

LUIGI CANCRINI

La decisione della Bielorussia di sospendere i trasferimenti in Italia dei bambini che ormai da anni fanno i loro soggiorni di cura presso famiglie italiane ha il sapore amaro della rappresaglia. E tale lo mantiene anche se si tratta di una decisione destinata, speriamo, ad essere revocata nel giro di qualche giorno (almeno, stando a quanto precisato ieri dall'ambasciatore bielorusso in Italia che prima ha smentito le voci circa un vero «blocco», poi ha ammesso l'esistenza di una «sospensione in attesa di chiarire le cose»). Qualunque cosa si pensi della posizione assunta dalla famiglia nel suo paese la piccola Maria, quelli che dovrebbero comunque restare in primo piano so-

no i diritti dei bambini e i doveri che gli adulti hanno nei loro confronti. Impedire a diverse centinaia di bambini la ripresa del contatto con le famiglie che con tanto amore li hanno accolti in tutti questi anni è un modo di fare del male prima di tutto a loro. Aggravato dal fatto che, nascosta dietro l'autorità di uno Stato sovrano, una decisione di questo tipo viene presa da persone che sono sicure di non subire alcuna conseguenza. Ci auguriamo che davvero la decisione sia temporanea e destinata ad essere revocata nel giro di pochi giorni, come poi precisato dallo stesso ambasciatore bielorusso in Italia. L'idea che venne fuori all'indomani della tragedia di Chernobyl era quella di sottrarre bambini provati personalmente e/o a livello dei loro affetti più cari dalle privazioni cui erano essi erano costretti dalla miseria degli istituti in cui le autorità del loro paese li avevano ospitati. Per molti di loro l'al-

lontanamento significava liberarsi, per tempi definiti ma puntuali ed importanti dalle insidie di un ambiente inquinato: fisicamente dalle radiazioni, moralmente dalla impossibilità di riscattare le popolazioni che ne avevano subito l'effetto dall'ingiustizia assurda di cui erano stati vittime. Certo, noi non abbiamo ancora sufficienti elementi per dire se in questi istituti questi bambini o alcuni di loro hanno effettivamente subito delle violenze. Quello che sappiamo, tuttavia, è che la differenza fra la vita che si vive all'interno di un istituto e quella che si vive all'interno di una famiglia che ti aspetta e ti accoglie a braccia aperte in tutti i periodi delle tue vacanze è sicuramente immensa. Nella mente e nell'esperienza vissuta del bambino, in particolare che è autorizzato a considerare maltrattamento, in alcuni casi, anche la mancanza di un affetto personalizzato, rivolto a lui e non ad altri: un affetto di cui ha appreso

l'esistenza nei periodi vissuti presso la famiglia affidataria. Il paradosso cui ci troviamo di fronte, in questo ed in altri casi, è quello di una contraddizione che non dovrebbe esistere fra l'interesse primario del bambino che vuole vivere la sua vita e costruire i suoi affetti e l'interesse d'immagine di un paese che non vuole ammettere sino in fondo la sua difficoltà ad occuparsi dei bambini che sono sopravvissuti ad una tragedia epocale. Assai più serio e responsabile sarebbe stato, da parte delle autorità bielorusse, di fronte ad accuse come quelle fatte dalla piccola Maria e da altri bambini, cercare di andare a fondo sulla loro fondatezza. Ascoltando Maria, dunque, e valutando con serenità i suoi racconti ma indagando, nello stesso tempo, sugli istituti del tipo di quelli di cui Maria parla. Aprendo le porte di questi istituti anche ai rappresentanti di quelle persone che con Maria e con gli altri bambini di Chernobyl hanno

stabilito delle relazioni importanti. La genitorialità, io ne sono convinto, è fatta di vicinanza e di paure, di affetti e di esercizio di responsabilità e sempre meno dovrebbe essere collegata, in una cultura che mette al centro il bambino, alla famiglia biologica o allo Stato di provenienza. Viviamo una fase estremamente complessa del processo di integrazione europea. Quello che ho già provato a dire molte volte e che mi sembra drammaticamente confermato da una vicenda come questa è che questo processo di integrazione non dovrebbe essere condizionato solo da criteri di ordine economico. Il modo in cui vengono tutelati i diritti dei bambini e gli interessi affettivi che intorno a loro si costituiscono dovrebbe essere parte integrante del patto di solidarietà da cui può nascere una vera Unione Europea. In un mondo come il nostro, dominato dalle scelte e dalle ideologie degli economisti, questo ti-



po di ragionamento può sembrare forse antiquato o forse utopico. Quella che più conta, tuttavia, nel futuro nostro e dei nostri figli è la capacità di basare i rapporti fra gli Stati sul-

la condivisione di valori certi come il diritto dei bambini ad essere messi al centro dei problemi che riguardano prima di tutto loro è sicuramente uno dei più importanti.

Il nucleare di Teheran e il vento della politica

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

«Siamo partigiani del dialogo e del negoziato. Crediamo di poter risolvere i nostri problemi insieme... in uno spazio di dialogo e giustizia. Vi devo annunciare che siamo disponibili, siamo pronti a discutere nuove condizioni», ha detto il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad in riferimento al negoziato sul nucleare. Poche parole, nel corso di un incontro con la stampa nella tappa in Senegal del suo viaggio alla volta della Conferenza dei Paesi non allineati a Cuba. Solo parole, certo, e ancora ambigue. Ma pur sempre sorprendenti in bocca al personaggio che si era sinora distinto per le affermazioni più oltranziste e provocatorie, lo stesso che vorrebbe cancellare Israele dalla carta geografica, aveva definito l'Olocausto una «invenzione» degli ebrei, che viene considerato «più pericoloso di Hitler», il vero burattinaio di Hezbollah, come il maggiore

«competitore» di Osama bin Laden per la leadership dell'estremismo islamico mondiale. Pare che i presenti faticassero a credere alle proprie orecchie. Qualcuno si è chiesto se ci si poteva fidare della traduzione. Gli hanno chiesto se si aspettava sanzioni dall'Onu. «Non ce n'è motivo», la serafica, sorridente risposta. Ci si aspettava la solita tirata antiamericana, magari contrapposta ad un'apertura nei confronti degli europei. «Anche i dirigenti americani farebbero bene a moderare i toni», l'altrettanto sorprendente risposta. Sottinteso: così come sto facendo io. Insomma, un lupo che parla quasi come un agnello. Cosa gli ha fatto cambiare così vistosamente tono? Un'ipotesi è che sia cambiato il tono, ma non la sostanza. L'obiezione più ovvia - quella che continua ad essere avanzata da Washington - è che l'Iran voglia solo guadagnare tempo, allungare i tempi del negoziato e proseguire imperturbato sulla strada del nucleare, evitando le ormai impellenti sanzioni Onu. Un'altra è che cerchino di

contrapporre un tavolo, quello dell'Onu, che gli ha imposto di sospendere senza condizioni il programma nucleare, pena sanzioni, a quello delle proposte presentategli dal «ministro degli Esteri» dell'Unione europea. Javier Solana, a nome «Gruppo 5+1», che comprende i cinque con diritto di veto all'Onu - Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Russia e Cina - più la Germania (il gruppo da cui l'Italia di Silvio Berlusconi era riuscito a farsi escludere, benché fosse il Paese che aveva i maggiori legami commerciali, e la maggiore possibilità di esercitare un'influenza su Teheran). Ma c'è anche un'altra spiegazione possibile: che abbia in qualche modo attecchito il «metodo» che, proprio su iniziativa italiana, inizialmente nello scetticismo generale, ha portato all'intervento pacificatore in Libano. Intendiamoci: niente assicura che funzioni in Libano, figurarsi in un groviglio ancora più intricato come quello delle ambizioni nucleari dell'Iran. Ma se ne potrebbe dire quel che il vecchio Churchill di-

ceva della democrazia: che è il peggiore dei sistemi possibili, non fosse che tutti gli altri sono peggiori. Nel caso della minaccia rappresentata da Hezbollah in Libano, l'alternativa di eliminarla con la forza militare poteva sembrare realistica, ed è stata tentata, ci avevano creduto in Israele e forse anche a Washington, ma non ha funzionato. Nel caso Iran è più semplicemente impossibile. Sono anni che si studiano e si discutono opzioni militari, si sono accumulati piani su piani sui tavoli di George W. Bush e dei premier israeliani, che prevedono ogni tipo di intervento, dai bombardamenti chirurgici all'intervento dei marine per aiutare un «cambio di regime», persino il ricorso a missili nucleari per mettere fuori uso i siti nucleari più difficilmente accessibili. Il problema non è solo che non si sa bene nemmeno dove e quanti siano questi siti e che cosa contengano. È che non servirebbe a nulla, nella migliore delle ipotesi ritarderebbe il programma nucleare iraniano solo di qualche anno, cioè rappre-

senterebbe l'esatto equivalente militare del «prendere tempo» che viene indicato come il rischio che comporta il negoziato diplomatico. La valutazione di Ashton Carter, uno dei pochi «addetti ai lavori» del Pentagono convinti che sia «fattibile» distruggere i siti nucleari a Natanz, Isfahan, Arak e Bushar (e chissà quali altri), è che al massimo si rinvierebbe la questione «di tre o quattro anni». A meno di non voler «occupare» l'Iran, che «non è l'Iraq» (e sarebbe idea demenziale anche se fosse «solo» come l'Iraq). Non più percorribile l'idea di sanzioni, che sarebbero micidiali per un mondo già assetato di petrolio, oltre che suicide per un'economia assistenziale fondata sul petrolio come è l'Iran. Escluse, dai fatti, altre opzioni, ne resta una sola. Lo sa bene Bush (la «svolta» americana sull'Iran risale a ormai mesi fa, è stato lo stesso presidente americano a «correggere» già la scorsa primavera la sua dottrina della «prevenzione» per il caso iraniano, dichiarando che «non necessariamente significa ricorso

alla forza»: in questo caso significa diplomazia). Lo sanno, a ben vedere, anche a Gerusalemme, dove auspicano ormai anche loro una soluzione negoziata, sono interessati allo sforzo in atto da parte europea, non diversamente dal caso libanese. Era stato il segretario dell'Onu Kofi Annan a preannunciare l'altro giorno «un po' di spostamento» (non l'aveva chiamata «svolta») nelle posizioni iraniane. Tutto sta ad indicare che lo «spostamento», che potrebbe se confermato essere una vera e propria «svolta», si sia verificato negli incontri tra Iran e Unione europea, con una disponibilità iraniana a sospendere l'arricchimento dell'uranio (la spogliazione che Teheran sinora rifiutava). Il rinvio dell'incontro che era previsto mercoledì a Vienna tra il Solana e il ministro degli Esteri iraniano Larjani sarebbe dovuto all'esigenza di consolidare questa apertura, non come rottura. «Su questa base possiamo spianare la strada ad una soluzione immediata attraverso il dialogo e il negoziato, senza minacce e precondizioni... se c'è

volontà politica...». Si dovrà per forza andare in questa direzione, o non andare da nessuna parte. L'interrogativo è se ci si stia andando. Un segnale di distensione ovviamente non fa primavera. Sono anni che la diplomazia fatica, tra passi avanti, momenti in cui pare di essere alla vigilia di una soluzione, e passi indietro, momenti in cui sembra di essere tornati al punto di partenza. Qualcuno ha detto: diplomazia di Zenone, come nel paradosso classico della tartaruga che insegue Achille più veloce: mezzo passo verso la meta, poi un quarto, poi un sedicesimo, e così via per distanze infinitesimali. Al dunque, le alternative alla pazienza diplomatica sarebbero entrambe peggiori: punire l'Iran, o non fare nulla. La terza opzione è che sia anche in questo caso l'Europa a far da traino a una situazione matura, non contro ma di concerto con Usa e Israele. Avendo però ben presente che può funzionare solo ad una condizione: che sia chiaro che tutto si può fare, tranne che rassegnarsi all'idea di un Iran con armi atomiche.

Un conflitto in attesa di legge

LUCIANO VIOLANTE

Ripetiamo di seguito una sintesi del documento di Luciano Violante sul conflitto di interessi.

Una buona legge sul conflitto di interessi è una necessità democratica anche nel nostro Paese, come in tutte le altre democrazie avanzate. Le sue finalità devono essere la tutela della trasparenza e della credibilità dell'azione di governo, la prevenzione di posizioni dominanti nel mercato, l'integrazione del sistema di regole che garantiscono la libera concorrenza. Lo spirito con il quale sarebbe proficuo affrontare il tema non è quindi quello dell'intervento su una tabula rasa, ma quello dell'integrazione e del perfezionamento della legge esistente, sulla base dell'esperienza applicativa, dei suggerimenti delle due Autorità, dell'esperienza di altri Paesi, delle indicazioni degli organismi internazionali. (...) L'attuale normativa dichiara incompatibili con le cariche di governo tutti i dipendenti di un'impresa mentre lascia pienamente compatibile il proprietario; restano alcune gravi indeterminazioni nei rami alti dell'amministrazione, mentre sono imposte a tutti i pubblici dipendenti, attraverso il Codice di comportamento (approvato nel 1994), severe restrizioni ogni qualvolta possa configurarsi anche solo in apparenza un conflitto di interessi. Sono incoerenze che vanno superate. Nel lavoro avviato in commissione Affari costituzionali occorrerà individuare un punto di equilibrio lontano tanto da un clima inaccettabile di caccia alle streghe, che questi problemi possono scatenare, quanto da una forma di cinico disinteresse che nasconde a volte l'intento di consentire un uso privato e distorto dei pubblici poteri.

In Italia dagli scontri sul tema è nata una miscela di avversioni personali, utilizzazioni improprie delle cariche pubbliche, discriminazioni politiche, pregiudizi ideologici, che rende ancora oggi difficile il confronto. Confido però che un prudente metodo di lavoro possa a questo punto sfondare la nostra discussione da conflitti improduttivi. (...) Una buona normativa sul conflitto di interessi non deve avere lo scopo di dissuadere chi proviene da un'esperienza di mercato dal-

la partecipazione attiva alla vita politica, che è un fatto in sé positivo. Ma deve far sì che anche questa partecipazione sia ispirata ai criteri costituzionali della imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione. D'altra parte una democrazia che pone regole per una migliore trasparenza e affidabilità dei propri governanti perciò stesso si apre ad una maggiore partecipazione della società civile alle responsabilità di governo del Paese. La proposta all'esame della commissione è stata presentata da tutti i presidenti di gruppo della maggioranza ed ha quindi un particolare peso politico. Ripropone, in pratica, la proposta di legge presentata nel corso della legislatura scorsa a prima firma Rutelli e sostituisce integralmente la legge oggi in vigore, della quale dispone l'abrogazione. Le categorie dei destinatari coincidono con quelle della legge vigente, quindi nulla è previsto per gli amministratori regionali e degli enti locali. Le incompatibilità invece sono più rigide: è prevista una generale incompatibilità con qualunque altro tipo di attività, pubblica o privata, senza eccezioni. Fra le altre cose, è poi prevista l'istituzione di un'Autorità indipendente denominata «Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi» che deve: accertare

le situazioni di incompatibilità disciplinate dalla legge; vigilare sul rispetto dei divieti e degli adempimenti cui sono tenuti i titolari di cariche di Governo; promuovere l'esercizio dell'attività sanzionatoria prevista dalla legge stessa, fatte salve in ogni caso le eventuali conseguenze penali o disciplinari delle relative violazioni. Nella pdl non è prevista una definizione di conflitto di interesse; ma dal contesto della proposta risulta in modo chiaro che finalità della proposta è prevenire non reprimere possibili situazioni di coesistenza tra interesse pubblico ed interessi privati. È mia opinione che sia comunque necessario definire esplicitamente il conflitto di interesse soprattutto se dovessimo accedere ad una funzione preventiva della legge e ad un sistema sanzionatorio efficace. Sulla base di questa proposta, credo che sia necessario sviluppare alcune specifiche di lavoro per giungere a un testo finalmente in grado di regolare questo delicato tema. a) Valutare l'idoneità dell'attuale nozione legislativa di conflitto di interessi e decidere se conferire un carattere preventivo a tale nozione; b) rendere rilevanti ai fini del conflitto di interessi ogni atto del governo o del singolo ministro, anche se firmato dal diretto-

re generale, che vantaggi in modo specifico e preferenziale il responsabile politico dell'atto o un altro componente del governo; c) definire chiaramente i doveri pubblici dei destinatari della legge (come fa l'art.1 della legge vigente), sulla base delle previsioni costituzionali relative alla pubblica amministrazione e a chi esercita pubbliche funzioni; d) estendere l'applicabilità della legge anche agli amministratori regionali e dei grandi enti locali; e) rendere pubbliche le dichiarazioni patrimoniali dei destinatari della legge, come oggi accade per i parlamentari; f) istituire un'Autorità autonoma, con irrobustimento dell'organico in relazione ai compiti; g) attribuire alla nuova Autorità gli stessi poteri sanzionatori che hanno oggi le due Autorità che gestiscono la materia, con le correzioni proposte dalle stesse Autorità; h) fare dell'Autorità un organo capace di fornire anche consulenza preventiva e di determinare insieme all'interessato le misure più opportune per prevenire conflitti di interessi; i) prevedere l'obbligo di comunicare gli atti di governo anche all'Autorità, che avrebbe poi il dovere di informare il presidente del Consiglio (o il presidente di Regione e di Provincia ovvero il sin-

daco) in ordine ai possibili casi di conflitto di interesse; j) preferire la categoria della incompatibilità a quella della inelleggibilità; k) dedicare un apposito approfondimento al tema dei mezzi di comunicazione tenendo conto delle innovazioni e delle continue trasformazioni che riguardano il settore; l) guardare con la necessaria prudenza alla tipologia delle procedure preventive e delle sanzioni successive al fine di tipizzare misure efficaci e non esorbitanti rispetto allo scopo. Sarà compito del confronto parlamentare valutare caso per caso le soluzioni più opportune, più congrue, più eque, costituzionalmente corrette. La legge deve garantire insieme il massimo accesso possibile all'attività politica e la massima trasparenza dell'attività di chi esercita funzioni pubbliche ed è perciò stesso al servizio esclusivo della Nazione. Lo Statuto della città di New York dice che un'efficace regolazione dei conflitti di interesse deve «conservare la fiducia nei funzionari pubblici, promuovere l'affidamento dei cittadini verso il Governo, preservare la non influenza dei processi decisionali dell'esecutivo, accrescere l'efficienza». Sono finalità che potremmo sforzarci di conseguire attraverso il nostro lavoro.

Lo spirito del '93

BENIAMINO LAPADULA

SEGUE DALLA PRIMA

E ha permesso all'Italia di sedere tra i Paesi fondatori della moneta unica. Il valore del metodo della concertazione consiste nella partecipazione e nella condivisione degli obiettivi: il governo Berlusconi sin dal suo insediamento ha mortificato questo valore trasformando il confronto con le parti sociali in mera ricerca di soluzioni tecniche per il raggiungimento di obiettivi determinati in modo unilaterale dall'esecutivo. Si è consumato in questo modo un vero e proprio «crimine» contro quella cultura della stabilità nella politica economica e nelle relazioni sindacali a cui il Paese era pervenuto dopo un lungo e faticoso cammino. Un governo responsabile si sarebbe ben guardato dal rimettere in discussione prassi e comportamenti virtuosi interiorizzati con tanta difficoltà dagli attori dell'economia. Si sarebbe posto l'obiettivo di sfruttare a fondo il quadro di stabilità sociale assicurato dalla politica di redditi, per riposizionare in avanti la struttura produttiva del Paese che dopo l'euro, non poteva più competere affidando sul deprezzamento della moneta. Non è stato così, il governo delle destre ha demolito la concertazione e ha portato avanti una politica fiscale iniqua a danno dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Per lungo tempo la maggioranza del mondo imprenditoriale ne ha approfittato pensando di poter continuare a competere soltanto sul terreno dei costi, invece di riposizionarsi sulla «via alta alla competitività». Gli imprenditori così non hanno utilizzato il forte aumento dei margini di profittabilità assicurato dalla moderazione salariale per aumentare gli investimenti e rendere più concorrenziali le nostre produzioni, cullandosi nell'illusione di poter continuare a fare profitti senza innovare. Questo spiega la crescita insufficiente e, infine, lo stallo della produttività. Questo stallo, come ha sottolineato Padoa-Schioppa, così come la bassa crescita economica, non è dovuta ai redditi dei lavoratori che, non solo non sono cresciuti troppo, ma che hanno faticato a difen-

dersi dall'inflazione. La difficoltà in cui si trova il nostro apparato produttivo è da ricondursi, invece, al mondo degli imprenditori che ora sono finalmente chiamati a fare fino in fondo la loro parte, scommettendo sugli investimenti. Rispetto al 1993 molte cose sono cambiate, sia nel contesto economico, con la globalizzazione e l'apertura dei mercati, che nella strumentazione che può essere messa al servizio della politica dei redditi. Questa, oltre alle politiche fiscali, include il contenimento dei prezzi amministrati e delle tariffe. Il peso percentuale dei prezzi controllati sul totale dei prezzi al consumo, rispetto agli inizi degli anni '90 è sceso dal 17,3 all'11,4 per cento e nella politica tariffaria si è ridotto il ruolo del governo centrale, mentre è aumentato quello di competenza delle Autorità indipendenti e degli enti locali.

Nel nuovo contesto per contenere la dinamica dei prezzi assumono, quindi, rilevanza maggiore misure di liberalizzazione che favoriscano la concorrenza. Anche il profilo di uno dei tre protagonisti della politica dei redditi, lo Stato, risulta profondamente modificato: con il decentramento amministrativo e il nuovo Titolo V della Costituzione, la concertazione non può funzionare senza un ruolo protagonista di Regioni e Autonomie locali. Non a caso, quindi, per la prima volta a Palazzo Chigi, insieme a Confindustria e sindacati sono stati invitati i rappresentanti delle Regioni e delle Autonomie locali. Per risolvere oggi i problemi economici del Paese e rilanciare la competitività occorre, quindi, una molteplicità di impegni congiunti, di sforzi comuni: c'è dunque bisogno, appunto, di concertazione, intesa, in primo luogo, come condivisione di obiettivi. La politica dei redditi è necessaria anche negli anni 2000. Non è vero che con la creazione dell'Unione monetaria europea sia venuta meno la necessità di garantire un governo coordinato delle dinamiche salariali che in Italia è garantito, in primo luogo, dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Per cogliere meglio gli andamenti della produttività ci vuole certamente un maggiore decentramento contrattuale, ma ciò si può fare aggiornando il Patto del 1993 e incentivando la contrattazione di secondo livello. Abbandonare quel modello porterebbe invece alla disarticolazione delle relazioni industriali e a rincorse salariali dannose. È per questo che occorre ancora la politica dei redditi come ingrediente decisivo di una politica economica capace di migliorare insieme il potere d'acquisto dei lavoratori e la competitività delle nostre imprese. La prossima Finanziaria, a partire dalla riduzione selettiva del cuneo contributivo e fiscale per imprese e lavoratori, rappresenterà un primo importante banco di prova. Una prima cornice, appunto, entro cui rilanciare una nuova stagione di concertazione per riportare stabilmente il Paese sul sentiero della crescita.



ONU Lo «sbarco» in Libano dei caschi blu spagnoli

SOLDATI SPAGNOLI ispezionano la spiaggia del Rest Hotel Resort a Tiro, nel sud del Libano, sotto l'attenta supervisione dei bagnanti. La Spagna, con 570 militari il cui invio verrà completa-

to oggi, è il terzo Paese europeo della missione per numero di soldati.

(AP Photo/Francois Mori)

Risposte trasparenti

PIER CARLO PADOAN

SEGUE DALLA PRIMA

Per accrescere la competitività e rispondere alla pressione del regolatore, per accrescere la flessibilità finanziaria e accrescere la presenza internazionale del gruppo. Se sugli obiettivi si può concordare, rimane non del tutto chiaro perché una strategia non dissimile aveva consigliato, poco tempo fa, di percorrere la strada opposta, quella che portava alla messa assieme di telefonia fissa e mobile. Come è noto non c'è accordo tra gli esperti del settore se in questa fase dell'industria delle telecomunicazioni sia in atto una «convergenza» tra piattaforme e se comunque questa sia la strada da seguire. Vista da fuori una strategia potrebbe essere efficace quanto l'altra posto che sia perseguita con coerenza e non per fini diversi, di natura finanziaria. Ma possiamo essere certi che gli interessi prevalenti siano di natura industriale piuttosto che finanziaria? Ce lo auguriamo vivamente perché, come espe-

rienza di molti altri grandi gruppi insegna, se la logica finanziaria prevale essa porta alla chiusura delle attività industriali, non al loro sviluppo. 2) Posto che si sceglia una strategia industriale, quale deve essere il mercato di riferimento? Non può essere naturalmente solo il mercato nazionale, ma neanche solo una serie di diversi mercati nazionali. Negli anni recenti Telecom ha effettuato investimenti in molti Paesi emergenti, in alcuni casi con successo in altri meno. Si pone ora il problema di come muoversi nel mercato globale, non quale è adesso ma quale sarà presumibilmente tra qualche anno, un mercato globale molto integrato in cui i confini nazionali avranno sempre meno significato. Un passaggio intermedio (quasi) obbligato è la costruzione di un mercato europeo come, per esempio, recentemente auspicato dal commissario Reding. Non è detto che questo sia dietro l'angolo, vista anche la tendenza dei regolatori nazionali in Europa a continuare a seguire vie nazionali. Un «salto in avanti» istituziona-

le verso un mercato Europeo potrebbe anche essere quello della creazione di una Agenzia Europea delle Frequenze, che permetterebbe agli operatori di mercato di scegliere nell'ambiente europeo le tecnologie per sfruttare le frequenze medesime. Se la via europea è questa allora anche i governi nazionali devono farsene carico con una tipica azione di «cessione di sovranità» già adottata in altri campi. Se questa, invece, non sarà la strada allora è facile prevedere che l'integrazione avverrà per vie bilaterali in cui il partner di riferimento difficilmente sarà europeo e che difficilmente sarà tale da lasciare al partner europeo la guida strategica. 3) Se la via europea è quella da perseguire come va interpretata la richiesta di «difesa dell'italianità» in questo campo? Ancora più che nel sistema finanziario nel settore delle telecomunicazioni si pone il problema di come mettere al servizio della competitività di un sistema quella che è una «general purpose technology», una tecnologia generale e orizzontale, che per essere sfruttata deve es-

sere associata ad altri investimenti specifici. In altri termini, le telecomunicazioni sono importanti perché rappresentano il terreno comune in cui far fruttificare nuove specializzazioni in cui servizi generali, servizi avanzati e nuovo prodotti materiali e di contenuto si combinano assieme per definire nuovi modelli di specializzazione e quindi nuove fonti di profitto, che sono generate (e tassate) in Italia. Non è questo il senso profondo del «modello Wimbledon»? 4) Se lo Stato deve fare di tutto per promuovere il modello Wimbledon (da cui esso stesso trae benefici) può forse cedere nella tentazione di intervenire direttamente a sostegno di una impresa in nome della competitività e della difesa dell'occupazione? E può forse permetterselo? 5) Detto questo, alla luce delle vicende delle ultime ore (il Corriere della Sera e il Sole 24 Ore che pubblicano uno studio commissionato da Angelo Rovati, consigliere economico di Prodi, sulla situazione di Telecom e nel quale si suggerisce,

tra l'altro, lo scorporo della rete fissa da Telecom Italia) non ci si può che augurare che decisioni che riguardano l'interesse del Paese siano caratterizzate dalla maggiore trasparenza possibile.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STB S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 14 settembre è stata di 134.969 copie</p>			



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

MILANO . MONZA . LISSONE . BERGAMO . BRESCIA . VARESE . GALLARATE . NOVARA . TORINO . SANREMO . SIENA
AIRPORTS: MILANO MALPENSA . LINATE . ROMA FIUMICINO . VENEZIA MARCO POLO

GIAPPONE: TOKYO

SVIZZERA: CRANS s/SIERRE . GINEVRA